Anno 97 Numero 155

L. 80 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 12.000, sem. 6750, trim. 3800 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 17 Luglio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 150 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 600 il mm. - Necrologi L. 500, partecipazioni al lutto L. 500 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate prezzo doppio - Estero (sped. aereo Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 8.5; Belgio fr. 6; *Canada cents 50; Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; Egitto pias. 8; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0.60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran rls. 12; Jugoslavia dinari 40; *Libano p. l. 80; *Libia pias. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4.80; *Portogallo esc. 41 *Somalia so. 1.10; *Spagna pts. 7; *Sud Africa rand 0.17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 80; *Turchia l. t. 1,25; *U.S.A. cents 25

La relazione dell'on. Longo alla segreteria

I dirigenti del pci ammettono infiltrazioni "cinesi„ nel partito

La propaganda viene svolta tra gli iscritti con metodo accurato e notevole dispendio di mezzi - Anche nella Cgil si sarebbero insinuati agitatori intransigenti, fedeli alla linea di Pechino - Le federazioni provinciali espellono i «ribelli» più in vista - Questi accusano Togliatti di eccessivo doppio gioco e chiedono nuove continue manifestazioni di piazza

I segni della crisi

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 16 luglio.

I dirigenti del pci intendono impegnare tutto il partito ad un'ampia e approfondita discussione sui problemi dell'unità del movimento operaio e comunista internazionale. E' un provvedimento a carattere d'urgenza diretto a fronteggiare i tentativi cinesi di penetrazione nel partito, che pare abbiano ottenuto qualche successo e che comunque vengono compiuti con metodo accurato e con notevole dispendio di mezzi. A Milano, parlando all'assemblea provinciale dei quadri e degli attivisti del partito e della Federazione giovanile comunista, l'onorevole Luigi Longo ha citato un esempio che indica bene la misura del fenomeno.

Il 14 giugno scorso, il Comitato centrale del partito comunista cinese redigeva un documento articolato in 25 punti che avrebbero dovuto servire di base alla discussione con il partito comunista sovietico. Una decina di giorni dopo, il 25 giugno, un gruppo di comunisti italiani inviava, anonima, una lettera alle federazioni e sezioni del pci per accusare i dirigenti di aver tenuto nascosto il documento cinese: «Evidentemente — ha detto Longo — gli autori della richiesta ne erano a conoscenza, mentre noi, a quella data, anche se avessimo voluto pubblicare i "25 punti" non avremmo potuto: non ne eravamo in possesso; non ci erano mai stati fatti pervenire; fino a ieri, il testo di cui disponevamo era un testo inglese di cui non conosciamo l'esattezza».

Agenti cinesi si tengono dunque in collegamento con i comunisti italiani dissenzienti dalla linea ufficiale del partito, e li forniscono di documenti, informazioni, materiale propagandistico: «Per questi fini frazionistici — ha detto ancora Longo — i compagni cinesi utilizzano elementi estranei al pci, espulsi o non mai iscritti, disponibili sempre per ogni tentativo di provocazione». E' chiara l'allusione al gruppo padovano di «Viva il leninismo», che venne espulso tra la fine di agosto ed il settembre dello scorso anno, ma il riferimento è da estendere ad altri casi, finora noti con minore precisione, ma non per tanto meno indicativi di una situazione di larga crisi nell'interno del pci.

A Roma sono stati espulsi Franco Molfese, segretario della cellula di Monteciterio, e Giorgio Meucci, in quanto aderenti all'associazione «Italia-Cina», un organismo estraneo al pci che opera in varie città d'Italia attraverso una ventina di sezioni già fondate, mentre altre sarebbero in corso di allestimento. Un analogo gruppo filocinese, a Roma, si era costituito l'anno scorso presso la sede della sezione giovanile di Campo Marzio e ne faceva parte anche il segretario della fgci romana, Augusto Illuminato: venne poi escluso per l'intervento della segreteria nazionale della gioventù comunista.

A Savona, alcuni giovani comunisti si proclamarono solidali con la Cina e uscirono dal partito al momento di venire deferiti alla commissione centrale di controllo. Situazioni analoghe esisterebbero a Bologna, e soprattutto a Milano, come si è potuto notare con l'improvvisa fioritura in questi ultimi giorni di scritte murali inneggianti alla Cina: «Viva il comunismo cinese»; «Urss=Usa»; «Viva Stalin, viva Mao»; «Viva il pcc»; «Viva la rivoluzione».

Secondo gli stessi dirigenti del partito l'apparizione delle scritte non è un fenomeno estemporaneo, bensì piuttosto il frutto di una insofferenza che da tempo è diffusa a Milano, specie fra i giovani, gli operai, gli intellettuali, e che è arrivata ormai a forme di organizzazione abbastanza efficienti. Oltre alle scritte murali, si è avuta infatti la diffusione di volantini e opuscoli di propaganda filocinesi stampati in una tipografia della zona Monforte. In corso di Porta Vittoria starebbe per aprirsi la sezione milanese di «Italia-Cina», e in via Cardinal Mezzofanti ha trovato sede la casa editrice «Edizioni Oriente» che, sotto la direzione di Mario Geymonat, ha pubblicato finora due opuscoli: *Togliatti e noi* e *La linea generale del movimento comunista internazionale*.

Nel primo, si critica Togliatti per aver abbandonato la linea marxista-leninista seguita invece fedelmente dai cinesi; ed il secondo contiene la traduzione della risposta del Comitato centrale cinese alla lettera del 30 marzo 1963 del Comitato centrale sovietico.

Pare che anche in seno alla Cgil si abbiano segni di un'infiltrazione degli attivisti «cinesi», che si mostrerebbero fautori di intransigenza, di rivendicazioni e agitazioni ad oltranza, dimostrazioni di piazza, minacce di sabotaggio alla produzione. Simile tattica viene mascherata, sul piano sindacale, come una lotta di concorrenza ai rappresentanti socialisti nella Cgil: ma i socialisti sono solo un falso scopo, ed il vero obbiettivo, come nel partito, rimane il revisionismo ideologico e il tatticismo di cui sarebbero colpevoli gli attuali dirigenti del pci, sprezzantemente definiti «mandarini», impigriti e imborghesiti nell'Italia gaudente del miracolo economico: «sono gli "enfants terribles" ed allo stesso tempo gli "enfants gâtés" della nostra borghesia dalla quale vengono tollerati perché non ritenuti seriamente pericolosi: e di ciò essi danno garanzia con la loro politica violentemente anti-cinese».

La citazione è tratta dalla lettera circolare del 25 giugno, ricordata da Longo, inviata da Roma alle federazioni e sezioni di tutta Italia, e che costituisce una specie di manifesto programmatico della corrente filo-cinese italiana. In sintesi, a metà della pagina 4 della lunga lettera è contenuta la tesi fondamentale, cioè l'esigenza non di un semplice e mutamento riformistico e parlamentaristico, realizzato con lentezza e con grandi fatiche nell'ambito dello Stato capitalistico e della società borghese; ma di un capovolgimento rivoluzionario che conduca i lavoratori, con alla loro testa i comunisti, al potere; di un capovolgimento che instauri anche nel nostro Paese la dittatura del proletariato. Ebbene, questa è la strada che i compagni cinesi (ai quali nessuno può negare spirito rivoluzionario e capacità realizzatrici) ci invitano a percorrere».

La strada della rivoluzione. Molto probabilmente non è quella preferita dalla maggioranza degli iscritti e tanto meno dell'elettorato comunista, poiché, se è vero che un italiano su quattro vota comunista, non ne deriva necessariamente che un italiano su quattro sia un rivoluzionario autentico. Gli stessi «cinesi» riconoscono la mancanza di carica rivoluzionaria del partito, domandando con scetticismo: «Questo 25 per cento dei suffragi conquistato da noi comunisti, quale peso sta avendo nel regime borghese-parlamentaristico italiano? I risultati finora conseguiti già si rivelano negativi».

Sempre secondo la denuncia dei «cinesi», la vita delle federazioni, sezioni, cellule si è immiserita squallidamente dopo il 28 aprile, nessun successo è stato registrato nella campagna per il reclutamento e il tesseramento, la vendita de *l'Unità* sarebbe tornata bassissima: «A Roma — si legge nella denuncia — l'organo centrale del pci vende quotidianamente appena cinquemila copie».

Il partito è accusato di essersi ridotto ad un grosso comitato elettorale, incapace di tradurre i suoi successi in conquiste rivoluzionarie, e in definitiva risulta chiaro che gli scontenti e i ribelli aderiscono alle posizioni cinesi non tanto perché condividano talune tesi sulla inevitabilità della guerra e sull'imperialismo, visto come «tigre di carta», quanto piuttosto perché il partito cinese si configura ai loro occhi come un modello di partito rivoluzionario, del quale apprezzano evidentemente lo ostentato estremismo, quello che il psiup ed il pci hanno da lungo tempo superato e abbandonato come una forma di massimalismo, o malattia infantile.

Per fronteggiare queste manifestazioni di estremismo, la segreteria del pci si è riunita stamane sotto la presidenza del vice-segretario on. Longo, che ha riferito sulle conclusioni dell'assemblea tenuta ieri a Milano, roccaforte dei "cinesi". Dopodomani, giovedì, si riunirà la direzione e si attende l'annuncio della grande discussione nazionale in tutte le sedi di partito sui problemi dell'unità e del movimento operaio e comunista mondiale.

Vittorio Gorresio

Le trattative anglo-russo-americane

Sono proseguite ieri a Mosca, in una atmosfera di cordialità, le trattative per la messa al bando degli esperimenti atomici. Da sinistra, il rappresentante americano Averell Harriman, l'inglese Lord Hailsham, ministro della Scienza, e il ministro degli Esteri sovietico Gromyko (Telefoto Ansa - Vedere il nostro servizio a pag. 12)

I missili di Nasser

Il Presidente egiziano assiste alle manovre aeree del suo esercito. La foto-documento che Nasser possiede missili, come l'altro ieri Lord Heath ha affermato ai Comuni. I razzi (secondo il ministro inglese) potranno portare testate atomiche (Tel.)

Pechino romperà con Mosca se ci sarà l'accordo atomico

I giornali filo-cinesi di Hong Kong ironizzano sulla coesistenza pacifica: «Qualcuno intende firmare un patto con i nemici della pace. Bisogna rivalutare il peso dell'uomo nella guerra. Le bombe nucleari sono destinate ad intimidire chi ha i nervi deboli»

(Dal nostro inviato speciale)
Hong Kong, 16 luglio.

«Leggendo la *Pravda* si può constatare che Nikita Kruscev ha oggi un nuovo alleato: gli Stati Uniti d'America». *Così scrive il Wen Wei Pao, portavoce di Pechino. Tuttavia la delegazione cinese non ha ancora abbandonato Mosca perché fra maoisti e krusceviani è in corso un duello dei nervi per stabilire a chi spetterà la responsabilità formale della rottura.* Il Wen Wei Pao *aggiunge infatti che la lunga lettera apparsa sulla* Pravda *in risposta ai «25 punti» di Mao Tse-tung è* «uno sfrenato attacco alla Cina, inteso a spingere la delegazione cinese oltre i limiti della sopportazione». *Ma Teng Siao-pin aspetta che siano i sovietici a troncare il dialogo.*

Quanto meno si può supporre che i cinesi prevedano a breve scadenza la firma dell'intesa russo-anglo-americana sul bando degli esperimenti nucleari nell'atmosfera, e intendano motivare la scissione su tale situazione di fatto. E' ben noto come il governo di Pechino giudica il probabile accordo fra russi e anglo-americani sul bando dei tests nucleari: non un passo innanzi, bensì una pretesa di «monopolio atomico» delle tre potenze, nel tentativo di impedire attraverso pressioni psicologiche e politiche il sorgere di altre forze nucleari, che modificherebbero lo status quo. Ma secondo i cinesi lo status quo è favorevole all'Occidente e ostacola lo sviluppo delle rivoluzioni classiste e anticoloniali, anzitutto in Asia.

Su questo punto sono espliciti i portavoce di Hong Kong, ancora una volta meno cauti del Jen-Min Jih-Pao, «I due negoziati in corso a Mosca, quello cino-russo e quello russo-anglo-americano, sono in acuto contrasto fra loro». *Così scrive il* Ta Kung Pao. «Le discussioni fra cinesi e sovietici — *spiega testualmente il giornale* - sono destinate a stabilire se la rivoluzione è necessaria, se la lotta contro l'imperialismo deve continuare, ma nella conferenza tripartita per il bando dei *tests* nucleari, qualcuno, assoggettandosi alla politica imperialistica del ricatto atomico, intende firmare un patto con il nemico della pace e colludere in un tentativo di eliminare le lotte rivoluzionarie dei popoli di numerosi Paesi».

VEDERE A PAGINA 12:

* Atmosfera amichevole a Mosca per i colloqui atomici.
* Kennedy parla oggi sulle trattative nucleari con i russi.
* Ungheresi, cecoslovacchi e bulgari approvano la «linea Kruscev».

Alla luce di queste interpretazioni, viene sottolineato che la Pravda *ha pubblicato la veemente replica ai «25 punti» cinesi nel momento stesso in cui Harriman giungeva a Mosca.* «Certuni — *commenta il* Ta Kung Pao — hanno compiuto passi che dovrebbero rallegrare solo i nemici. Sembra che abbiano fatto quanto di meglio per superare l'esame al quale Kennedy li ha sottoposti». *Le emissioni radio di Pechino e di Hanoi, captate dai monitors di Hong Kong, obbediscono allo stesso indirizzo, sebbene con un linguaggio meno diretto. Così anche la stampa della capitale cinese e della provincia.*

Alle accuse rivolte dalla Pravda *contro i dirigenti cinesi, prima fra tutte la constatazione che il loro estremismo tende a sfidare l'ecatombe nucleare, i giornali portavoce di Pechino replicano che si tratta di proposizioni «ridicole». Tuttavia l'intera dottrina recente del maoismo, dagli otto lunghi saggi del* Jen-Min Jih-Pao *e della* Hongki *fino ai «25 punti», dimostra quanto sia disprezzato e sottovalutato il rischio atomico. Pechino s'è appropriata d'un vecchio giudizio di Stalin, facendo tuttavia astrazione dalla pratica prudenza staliniana:* «Le bombe atomiche sono destinate a intimidire coloro che hanno i nervi troppo deboli». *La* Hong-ko *ha lungamente illustrato la tesi:* «In ogni guerra la vittoria è decisa dallo spirito delle masse... Occorre rivalutare il peso dell'uomo nella guerra... Dopo l'apparizione delle armi atomiche, certuni hanno cominciato a non vedere più chiaro, hanno immaginato che la bomba nucleare sarebbe stata il fattore decisivo della guerra».

Simile linguaggio è corso a Pechino mentre ancora la Cina non disponeva delle nuove armi. E' possibile prevedere quale intensità raggiungerebbe se oltre che il loro oceano umano i governanti cinesi potessero usare anche il più modesto detonatore nucleare. Kruscev ha mostrato di temere tale prospettiva. E' in corso un travaglio che Lippmann definisce «uno dei grandi eventi della storia moderna».

Alberto Ronchey

Sovietici e cinesi non si sono incontrati

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 16 luglio.

Neppure oggi ha avuto luogo l'incontro nel quadro dei negoziati cino-sovietici. I delegati cinesi si sono asserragliati nella loro Ambasciata e pare abbiano organizzato una discussione allargata, con vari membri della loro sede diplomatica, sulla situazione. La trattativa coi russi è cosa fallita.

Resta da vedere quello che i cinesi intendono per «fallimento» e può darsi che essi insistano con i russi per continuare formalmente le riunioni. Può anche darsi, si ritiene, che le due parti stiano tentando di trovare una scappatoia nell'elaborazione di un capzioso comunicato congiunto finale. La situazione aspetta ancora di chiarirsi.

La *Pravda* e le *Izvestia* pubblicano oggi numerose lettere, in cui semplici cittadini sovietici, operai, impiegati, comunisti di base, plaudono al fermo contenuto anti-cinese della «lettera aperta» del Pcus e appoggiano la linea seguita da Kruscev e dal Comitato Centrale.

e. b.

I comunisti filo-cinesi di Padova

Finora sembrano in pochi - Si fanno i nomi di sette dirigenti, fra i quali tre medici ed un professore di musica - Giudicano Kruscev e Togliatti colpevoli di revisionismo: secondo loro il segretario del pci è, in fondo, un socialdemocratico - Come giunsero alla rottura con il partito ufficiale

(Dal nostro inviato speciale)
Padova, 15 luglio.

«Noi non siamo *cinesi*, non consideriamo affatto la Cina come nostro *Stato guida*, non gridiamo *viva Mao*. Naturalmente ci fa piacere che un grosso partito comunista come quello cinese abbia affermato apertamente quello che noi andavamo ripetendo da oltre un anno, ma siamo e restiamo un piccolo gruppo di comunisti italiani fedeli al leninismo, che non condividono la politica di Kruscev e tanto meno quella revisionista e sostanzialmente socialdemocratica di Togliatti. Ci diamo da fare per formare i quadri di un vero partito che miri ad instaurare la dittatura del proletariato».

Chi mi dice queste cose è il dott. Wilson Duse (il nome di battesimo, riprendendo il cognome del presidente americano, rivela anche il suo anno di nascita: 1918), medico chirurgo, consigliere provinciale di Padova, ex-dirigente del pci locale, e attualmente uno dei massimi esponenti del gruppetto balzato d'improvviso alla ribalta internazionale per la situazione fattane l'altro giorno dalla *Pravda*.

Siamo al buio, sulla terrazza della sua villetta, a Torre, frazione a pochi chilometri da Padova. L'unica luce viene dalle stelle e dalla brace di uno zampione che arde per tenere lontane le zanzare del Brenta.

Di là, nel soggiorno, i figli di Duse sono immobili davanti alla televisione, mentre la moglie, una giovane e graziosa signora, sta preparando una minestra che il marito, preso dalla foga del discorso, non mangerà fino a mezzanotte.

La cosa ebbe inizio nel maggio 1962 quando, in vista del congresso del pci, il comitato federale padovino si riunì per fare ideologicamente il punto della situazione. In quell'occasione il dott. Vincenzo Calò, un medico che ricopriva la carica di vice segretario regionale del partito e che aveva una notevole esperienza internazionale (insieme alla moglie era stato a lungo in Cecoslovacchia, poi a Cuba), presentò un documento «di rottura». Esso si articolava in tre punti.

Nel primo stigmatizzava aspramente il «revisionismo» di Togliatti; nel secondo criticava la costituzione repubblicana definendola «un compromesso a tutto danno della classe operaia»; nel terzo sosteneva che le cellule e gli altri organi tradizionali del pci avevano ormai fatto il loro tempo. Proponeva pertanto di sostituirli con i «comitati di potere», nuovi strumenti di lotta rivoluzionaria da istituirsi non soltanto nelle fabbriche, ma anche negli uffici, nelle aziende agricole e ovunque vi fossero lavoratori salariati o stipendiati. Non occorre conoscere vita e abitudini del pci per comprendere come un documento del genere avesse la carica di una bomba al tritolo. La deflagrazione invece non fu sensazionale: e non perché qualcuno o qualcosa riuscissero a soffocarla, ma perché al contrario trovò il più ampio sfogo. Pur con qualche riserva, infatti, il documento fu approvato da molti fra i presenti, ivi compreso l'allora segretario della federazione, Piero Cerilliano, che ora, abbandonata la politica, fa esclusivamente il rappresentante di medicinali.

Liscio liscio, come una qualsiasi partita burocratica, il documento «rovente» navigò da Padova a Roma dove, al pari di tutte le altre tesi precongressuali, avrebbe dovuto essere pubblicato su *l'Unità*.

Ma non comparve. Fu invece posto in discussione al comitato centrale, dove venne analizzato da Togliatti che gli dedicò un discorso di circa mezz'ora, non certo benevolo.

L'autorità di quella presa di posizione, il silenzio de *l'Unità*, la tregua dell'estate incombente minacciavano di trasformare in «bomba» in una bolla di sapone senza alcun seguito. E poiché i «ribelli» volevano a tutti i costi che la cosa non finisse così miseramente, nel settembre 1962 diedero alle stampe il primo dei loro tre numeri unici: quel «Viva il leninismo» che doveva poi dare il nome al piccolo gruppo. Il foglio ribadiva in sostanza i principi espressi nel documento, e, oltre alla firma del dott. Wilson Duse, portava quelle di Vincenzo Morvillo, terzo medico chirurgo della compagnia, consigliere comunale, membro del comitato federale e del comitato direttivo della federazione di Padova; di Alberto Bucco, anch'egli consigliere comunale, membro del comitato federale, presidente della federazione provinciale delle cooperative; e di Severino Gambato, operaio, responsabile del comitato delle sezioni del pci della Riviera del Brenta.

La reazione degli organi romani non si fece attendere. Poco dopo, inviato dalla direzione del partito, arrivò a Padova Franco Calamandrei — figlio di Piero Calamandrei, il rimpianto fondatore della rivista «Il ponte» —, il quale accusò apertamente il gruppo di frazionismo e concesse ai «deviazionisti» dodici ore esatte di tempo per decidere: o rivedevano le loro posizioni e potevano restare nel partito, o continuavano a sostenerle e incorrevano automaticamente nell'espulsione. In effetti il 29 agosto i quattro firmatari (Wilson Duse, Bucco, Gambato e Morvillo) furono espulsi; e un paio di settimane dopo toccò ai coniugi Calò ed a Salvatore Pellegrino.

La *leadership* del gruppetto fu presa da Wilson Duse e da Vincenzo Calò, cui si aggiunse poco dopo un altro Duse, che però non ha alcun legame di parentela con il primo: Ugo, figlio del commediografo Enzo, già alto funzionario del pci in Lombardia e nel Veneto, attualmente insegnante al liceo musicale di Ferrara. In ottobre il gruppo pubblicò un secondo numero unico e nel febbraio di quest'anno un terzo e per ora ultimo.

Da febbraio a oggi non si può dire che il movimento abbia fatto grandi passi: soprattutto lunghe chiacchierate con la "base", con i calzaturieri del Brenta, con i muratori, con i benzinari, con i meccanici i quali — qui sta il nuovo — sia che condividessero, sia che criticassero le loro idee, discutevano sempre appassionatamente, ma correttamente, senza mai cadere nel grossolano manicheismo, nel facile crucifige dei tempi di Cucchi e Magnani. Insomma una attività sommessa, non troppo intensa, apparentemente infruttuosa (a Padova non vi sono state ulteriori defezioni dal pci).

Per dimostrare che la ragione sta dalla loro parte e non da quella dei «ribelli», i capi «togliattiani» del comunismo padovano sciorinano i risultati delle ultime elezioni: il pci a Padova è aumentato di ben diecimila voti; mentre loro, i «ribelli», sono sempre i «sette» dell'anno scorso. Mellifluamente, cinesemente, i «ribelli» rispondono che il loro sarà un partito di «quadri» pronti alla rivoluzione, non un mastodonte che imbarca piccoli borghesi, zitelle e duchi, quale — a loro avviso — è il partito comunista di oggi.

Gastone Tumiati

CRONACA CITTADINA

Relazione in Consiglio dell'assessore all'annona

I tre rimedi proposti dal Comune per il caro prezzi della verdura

Eliminare la compra-vendita anche allo scalo ferroviario; diminuire il numero dei grossisti; costruire il nuovo mercato generale - Le cause dei rincari: speculazione all'origine, tare irregolari, esigenze dei consumatori

L'assessore all'annona comm. Bartoletti, come annunciato, ha parlato ieri sera in Consiglio comunale dei prezzi della verdura e della frutta soffermandosi in particolare sulla situazione del mercato all'ingrosso. Ha rilevato che vi sono delle «sfasature» nelle quotazioni delle merci; ha però negato che i prezzi di Torino siano più alti di quelli praticati a Milano ed a Genova.

Ciò non significa che siano bassi. Anzi l'assessore ha detto che *«le quotazioni della verdura e della frutta preoccupano la civica amministrazione»*. In proposito il Comune ha svolto una accurata indagine. Che cosa è emerso? *«I veri passaggi di merce denunciati dai giornali* — ha cominciato col dire l'assessore — *all'interno del mercato generale non esistono o non esistono, non in misura dei prezzi»*. Le cause dei rincari sono altre.

1) La speculazione dei raccoglitori sui mercati d'origine; 2) La compra-vendita tra grossisti che viene effettuata all'arrivo dei vagoni allo scalo ferroviario, *«fuori del mercato e quindi delle competenze del Comune»*.

Alla domanda che i cittadini si pongono, specie in questo periodo di intensa produzione: «Come mai l'abbondanza della merce non fa crollare i prezzi al minuto?», l'assessore ha risposto riferendo le osservazioni raccolte dal Comune tra i dettaglianti. Essi sostengono che i prezzi non possono raggiungere bassi livelli, perché su di essi pesa la tara [illegible], spesso superiore al 15 per cento consentito dalla legge; e perché verdura e frutta sono prodotti che si deteriorano con facilità e quindi gli scarti sono forti.

Infine bisogna tener conto dei gusti dei consumatori. *«I torinesi* — ha detto l'assessore — *vogliono solo merce scelta»*. Sul mercato generale i dettaglianti richiedono prodotti di prima qualità e scartano quelli di seconda che sono invece largamente consumati in altre città, come ad esempio Milano.

L'assessore Bartoletti ha poi parlato dell'Alleanza cooperativa criticando la decisione dell'ente di abbandonare il mercato. *«Gli avevamo dato un posteggio perché importasse direttamente la merce dai produttori. Non ha assolto alla sua funzione»*. Per quale motivo? *«Ritengo* — ha aggiunto — *che ciò sia avvenuto per mancanza di pratica»* ma ha escluso che l'Alleanza sia stata costretta ad andarsene per illecite pressioni o per la impossibilità di operare sul mercato a causa dei sensali e ne ha auspicato il ritorno.

L'assessore ha quindi annunciato il proposito della Civica Amministrazione di combattere gli artificiosi rincari dei prodotti ortofrutticoli. *«Il primo passo* — ha detto — *l'ultimo compiuto mettendo da parte i sensali. Il secondo lo faremo eliminando i grossisti che effettuano la compravendita. Sul mercato all'ingrosso vi sono 400 grossisti. Ne bastano la metà. Diminuiremo il numero in occasione del rinnovo delle licenze scadute il 30 giugno»*.

Le domande saranno vagliate dalla commissione provinciale di vigilanza. Secondo le norme dettate dal Comune si farà una graduatoria delle ditte in base ai quantitativi di merce che le singole aziende sono solite fare arrivare in proprio. Gli operatori che agiranno sul mercato con la [illegible] della compra-vendita saranno così automaticamente eliminati. Inoltre, si terrà conto delle multe per tara irregolare (ne sono state inflitte quest'anno 1300) e anche questo dato contribuirà a formare la graduatoria in base alla quale i permessi saranno rinnovati o negati. Le nuove licenze saranno assegnate in settembre.

Il terzo passo che il Comune deve compiere per normalizzare le vendite di verdura e di frutta allo scopo di contenere i prezzi è la costruzione di un nuovo mercato. Quello attuale risale al 1933 e non è più adeguato alle esigenze della popolazione. *«In parte la compra-vendita effettuata allo scalo ferroviario è conseguenza dell'esiguità degli stands. I grossisti vendono una parte dei vagoni che importano perché non sanno dove scaricare la verdura e la frutta»*. Il comm. Bartoletti ha precisato che gli studi per il nuovo mercato sono in fase avanzata.

Sull'argomento prezzi sono intervenuti i consiglieri Bracco e Dolza (dc) difendendo l'operato dei commercianti *«A Torino — ha detto Dolza — non esistono scandali. La categoria potrebbe anche reagire alle ingiuste accuse con denuncie alla Magistratura»*. L'avv. Spagnoli (pci) e Donat (psi) hanno ribadito l'urgenza che il Comune prenda provvedimenti per stroncare i rincari. Infine ha parlato il Sindaco. *«In questi giorni* — ha detto — *abbiamo concluso un concorso per l'assunzione di vigili annonari. Rinforzeremo il gruppo esistente sul mercato creando una sezione di specializzati»*. Ha poi assicurato che, con i sindaci di Milano e Genova, insisterà presso il governo perché si istituisca, per legge, un involucro di plastica, indeformabile, uguale in tutta Italia.

* *

Esaurita la discussione sui prezzi, il Consiglio comunale ha discusso ieri sera gli accordi con l'Istituto Sociale per la permuta della «Tesoriera» con un'altra area in corso Lepanto.

Alle accuse di «capitolazione dell'amministrazione civica di fronte all'interesse privato» mosse da socialisti e comunisti, hanno risposto gli assessori Mina e Geuna, il quale ha dichiarato che se dopo anni di patteggiamenti l'amministrazione civica è giunta ora a questa trattativa, lo ha fatto per mettere al più presto il parco a disposizione della cittadinanza. Diecimila metri quadrati di verde verranno subito aperti al pubblico.

I prezzi del mercato all'ingrosso

GENERI	Prezzo in L. per Kg.	GENERI	Prezzo in L. per Kg.
Carote	47	Pomodori tondi	94
Coste	60	Pomodori pelati	55
Fagioli freschi	80	Sedano verde	70
Fagiolini	195	Albicocche I°	150
Funghi I°	1200	Albicocche mercant.	90
Funghi II°	600	Fichi	120
Lattuga trocadero	60	Mele mercantili	47
Melanzane	90	Pesche I°	150
Patate Bologna	32	Susine mercantili	120

I prezzi sono quelli prevalenti praticati ieri sul mercato all'ingrosso ortofrutticolo in lire, al chilo e al netto di tara.

VEDERE IN 10ª PAGINA:

Il Salone della Tecnica dal 19 al 30 settembre

L'importante rassegna torinese presentata dal presidente ingegnere Nasi.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +29,2
MINIMA +18,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temporali, media +23,7; press. 745,3; umid. 63%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo buono. Possibile qualche temporale isolato. Temperature a Caselle: massima +28,2; minima +15,7; media +22,5

Da diciotto anni era l'«impiegata modello» del municipio di Gassino

Contabile comunale accusata d'incendio dell'archivio per nascondere gli ammanchi

Quattro i reati contestati: peculato, falso, soppressione di documenti e incendio doloso - Ha confessato d'aver sottratto un milione e 200 mila lire, ma in città si parla di parecchi milioni - Trasformava i mandati di pagamento premettendo altre cifre all'importo reale: 1000 lire diventavano 201.000 - Come è stata scoperta - L'interrogatorio in Pretura - Una manifestazione di contribuenti? - I carabinieri chiedono rinforzi

Gabriela Zavaroni, l'impiegata del Municipio di [illegible] accusata di irregolarità ed ammanchi, è stata interrogata ieri dal Pretore di Chivasso dott. Manca. Le accuse contestate sono gravi: peculato, falso materiale, soppressione di documenti, incendio doloso. L'inchiesta è in corso: [illegible] da accertare l'entità delle sottrazioni compiute. I periti [illegible] esaminando tutti i documenti contabili del Municipio: sarà un lavoro lungo e complesso, bisognerà risalire indietro di 18 anni.

Gabriela Zavaroni, nata a Parma ma romana di adozione, entrò al municipio di Gassino come dattilografa il primo gennaio 1945. Era vedova di guerra: un titolo preferenziale per ottenere l'impiego. «Non è stata la nostra amministrazione ad assumerla — dice il sindaco rag. Salin — Forse avremmo fatto dei controlli più severi, prima di permetterle di entrare nella nostra famiglia». Sta di fatto che da tutte le amministrazioni Gabriela Zavaroni è stata considerata un'impiegata modello: precisa, solerte, colta, dattilografa rapidissima.

I suoi meriti vengono riconosciuti. Fa carriera: le vengono affidate le mansioni di economa contabile. Per questo posto — qualche anno dopo, — la legge prescriverà il diploma di ragioniera: ma i suoi servigi sono così preziosi che si è riluttanti ad allontanarla. Le si concede di rimanere ancora fino al minimo dalla pensione, che maturerà dopo un ventennio di servizio.

Frattanto, Gabriela Zavaroni, che vive con la madre, ha comperato a Torino, in via Bonzo 14 — dicono i vicini — un alloggio. L'atto d'acquisto risalirebbe a sei anni fa. Un anno dopo, la donna si sposa con un dipendente dello Stato. Non ha figli, continua, sempre puntuale e inappuntabile, il suo servizio. Finché, a Gassino, si comincia a parlare di irregolarità amministrative in Municipio. Le voci sono insistenti: nello scorso dicembre, il periodico locale, «Vita Gassinese», le raccoglie vagamente, in un articolo intitolato «Documenti spariti?».

I documenti sono effettivamente spariti. Il sistema usato da Gabriela Zavaroni se comporta la soppressione. Ha cominciato con i manovali che il Comune impiega per la manutenzione delle strade e per le riparazioni all'acquedotto. Dopo ogni giornata, presentano all'economa un biglietto, sul quale hanno segnato le ore di lavoro e l'importo corrispettivo. Gabriela Zavaroni trascrive la cifra [illegible] dopo che il sindaco e il segretario comunale hanno firmato il documento, la altera: premette un 20, un 30. Così 1.000 lire si trasformano in 201.000, in 301.000.

Il mandato viene presentato alla Tesoreria del Comune, presso la banca locale, che paga senza sospetto. Tutto è in regola. Gabriela ha le mille lire al manovale e intasca la differenza: 200-300 mila lire. Naturalmente, quando si tratta di archiviare il mandato, non si può più unirgli il biglietto dei manovali che reca il vero importo e costituisce la cosiddetta «prova giustificativa». Perciò il biglietto viene distrutto o [illegible]. Ecco i «documenti spariti». Toccherebbe ai revisori dei conti, nominati dal Consiglio comunale, scoprirne la mancanza. Ma i revisori dei conti non spingono le loro indagine così a fondo. «Se — ci dichiara il Sindaco — si limitano, generalmente, a controllare l'importo dei mandati e la somma complessiva». La somma complessiva quadra.

Ma, dopo le voci corse in paese, il segretario comunale Colombo le sospende dall'incarico. La donna capisce che un controllo non può tardare, salterebbero fuori i mandati di pagamento senza «prova giustificativa». Non avrà il tempo di arrivare al minimo della pensione. I giorni scorsi va dal Sindaco, dice che ha deciso di raggiungere il marito, trasferito ormai da un paio d'anni a Mantova.

Ma, prima di andarsene — secondo l'accusa — cerca di cancellare le prove degli ammanchi. Giovedì si ferma in ufficio dopo l'orario, con il pretesto di alcuni lavori urgenti. Verso le 19, il Municipio è deserto. Alle 19,30 giunge, inaspettato, l'assessore ai lavori pubblici, Evasio Fenoglio. Incontra la Zavaroni in corridoio: è agitata, sconvolta. «Il fuoco, il fuoco — gli dice correndogli incontro — c'è il fuoco in archivio». La fiamme lambiscono, in uno scaffale, la pila dei mandati di pagamento. Vengono spente in pochi minuti: i documenti sono salvi, solo bruciacchiati ai margini. Un controllo permette di scoprire che sono privi delle «prove giustificative».

Il giorno dopo, Gabriela Zavaroni viene convocata in Municipio. Confessa. Una prima affrettata verifica ha permesso di scoprire che, nel 1962, ci sono stati ammanchi per un milione e 200 mila lire. «Sì — conferma la donna — è pressapoco quella la cifra che ho preso». La lasciano tornare a casa, a Torino. Ma altri controlli fanno salire il giorno dopo la cifra sottratta nel 1962 a un milione 800 mila lire. E pare si siano scoperti ammanchi anche in altre gestioni che erano affidate all'economa. Per ora è impossibile fare una cifra: gli esperti contabili sono al lavoro.

Frattanto, ritornata a Torino, Gabriela Zavaroni ha preparato il trasloco. Lunedì mattina, dopo aver caricato i mobili su un camion, è partita per Mestre. L'assenza della luce le ha lasciato affissa sulla porta l'ultima bolletta. Quando la cercano per un altro interrogatorio, non c'è più. Si telefona a Mestre, all'amministrazione statale da cui dipende il marito. Questi la riaccompagna a Gassino. Ieri, alle 19,30, giungono insieme, sulla loro Volkswagen rossa, alla Pretura di Chivasso. Il dott. Manca ha appena finito di interrogare il Sindaco, l'assessore Fenoglio, il segretario comunale.

Gabriela Zavaroni viene accompagnata dal Pretore

Gabriela Zavaroni viene dalla Pretura con l'ordine di tenersi a disposizione della giustizia e di ripresentarsi venerdì prossimo, quando i periti avranno terminato una prima sommaria verifica sui documenti degli ultimi 18 anni. Ma frattanto, pare che siano state ritrovate molte delle «prove giustificative» che erano state occultate. A Gassino si parla di un ammanco di parecchi milioni, si dice che la Zavaroni abbia riversato su altri parte delle sue responsabilità. Pare che per oggi si stia organizzando una pubblica manifestazione di contribuenti e i carabinieri hanno chiesto rinforzi.

Sono pochi e non organizzati i «cinesi» nel pci di Torino

Ci sono dei filo-cinesi tra i militanti del partito comunista a Torino? La domanda si è già sentita rivolta da alcuni lettori, in seguito alle manifestazioni organizzate a Milano, a Roma, a Padova dai comunisti locali contrari alla linea filo-sovietica adottata dalle Botteghe Oscure.

A Torino, i filo-cinesi ci sono, ma sono pochi. Avrebbero per sapienti alcune figure non di primo piano di iscritti o ex iscritti al pci, soprattutto giovani, qualche donna, qualche segretario di sezioni periferiche. Non sono organizzati, sono tenuti costantemente d'occhio dai dirigenti provinciali.

Il segretario della federazione, dott. Pecchioli, il fuori Torino: si dice che si sia recato a Roma per conferire con la direzione a proposito della rottura Mosca Pechino. In questa clamorosa occasione i filo-cinesi di Torino non si sono fatti vivi: né con scritte, né con pubbliche prese di posizione.

Ignobile aggressione a mezzogiorno in corso Novara

Pensionata ferita da un rapinatore che la deruba di tutti i suoi averi

Ha 74 anni - Aveva ritirato 133 mila lire: dovevano bastare per tre mesi a lei e al figlio invalido - Per difendere la borsetta cade e si lussa una spalla - «Come faremo a mangiare?» - Lo scippatore fuggito sulla motoretta di un complice

Gli scippatori hanno dato un nuovo corso alla loro ignobile attività. Finora avevano strappato le borsette a donne sceite a caso e che camminavano ai bordi dei marciapiedi: in genere, i colpi avevano fruttato modeste somme, perché [illegible] le donne portano parecchio denaro con sé. Perciò gli scippatori hanno pensato di aggredire le pensionate all'uscita dall'ufficio postale: certi di trovare somme più consistenti; più tranquilli, anche, perché le vittime — [illegible] — difficilmente possono opporre un'energica resistenza.

La vittima di ieri è Arcangela Montarolo vedova Trogolo, 74 anni, abitante in corso Novara 33 con il figlio Giuseppe di 48 anni, invalido di guerra. La Montarolo ha lavorato per 30 anni nelle fonderie Fiat ed ora percepisce, oltre alla pensione della Previdenza Sociale di 14 mila lire al mese, quella integrativa della Fiat, di 100 mila ogni tre mesi.

Ieri mattina la Montarolo è uscita alla 11,30 per ritirare la pensione trimestrale. E' andata all'ufficio postale di corso Palermo angolo corso Novara, che dista un centinaio di metri da casa sua. Ha fatto una attesa di circa mezz'ora, infine ha riscosso 133.500 lire, [illegible] che comprendeva anche alcuni arretrati.

Ha infilato il denaro nella borsetta ed è ritornata a casa. E' entrata nell'androne deserto, ha fatto il primo scalino che immette nel vano [illegible] scale e ha udito alle sue spalle passi affrettati. Stava per voltarsi e guardare cosa succedeva, quando si è sentita strappare di mano la borsetta. Istintivamente ha stretto la presa, ma il ladro ha tirato ancor più vigorosamente tanto da strappare la borsetta e far cadere la donna.

A terra, dolorante, la Montarolo si è messa a gridare. Una signora stava scendendo le scale; arrivata sotto l'androne e udendo l'invocazione della derubata, è subito corsa in strada. Ha fatto così in tempo a vedere il malvivente fuggire verso via Agliè; era un giovane sui 30-35 anni. All'angolo della strada è balzato su uno scooter guidato da un complice e la motoretta è filata via rapidissima.

La Montarolo è stata aiutata ad alzarsi. Piangeva per il furto subito e per il dolore alla spalla sinistra che aveva battuto malamente al suolo. Altri passanti sono accorsi, hanno fermato una macchina con la quale la derubata è poi stata portata al vicino istituto ortopedico Maria Adelaide. I medici le hanno riscontrato una ferita al ginocchio e una lussazione alla spalla e l'hanno ricoverata con una prognosi di 30 giorni.

Il furto patito sconvolge [illegible] economia della piccola famiglia: il figlio della Montarolo percepisce anche lui soltanto una modesta pensione: 14 mila lire. Facendo affidamento sugli arretrati che questo mese avrebbero un po' arrotondato la quota trimestrale, la Montarolo aveva acquistato la provvista della legna per l'inverno. «Ora — piangeva [illegible] mentre la medicavano al posto di pronto soccorso — come farò a pagarla e come faremo noi due, figlio mio, a mangiare?», al malvagio ladro evidentemente aveva seguito tutte le mosse della donna, l'aveva [illegible] incassare, l'aveva pedinata e aveva atteso il momento più favorevole per rapinarla.

Tenta con l'auto rubata di travolgere la polizia

Va a Chivasso con un complice per svaligiare un negozio

Alle tre di ieri notte un vigile di Chivasso ha scorto una «Giulietta» ferma nel centro della città con due giovani a bordo il cui atteggiamento sembrava sospetto. Ha telefonato alla polizia stradale, ma quando la pattuglia è giunta, la «Giulietta» si è avviata con scatto brusco. Il guidatore ha persino tentato di investire la macchina della polizia che cercava di fermarla.

L'irruenza della partenza ha comunque intralciato la fuga, perché la «Giulietta», a causa di una manovra errata, è finita sotto i portici. Il conducente è balzato a terra ed è riuscito a fuggire, l'altro è stato acciuffato. E' il ventenne Giuseppe Calò da Brindisi, abitante a Torino in corso Giulio Cesare 51. Ha detto d'essere stato dimesso dalle Nuove poche settimane fa, dopo due mesi di detenzione per furto di auto. Non ha rivelato il nome del compagno; secondo la sua affermazione è uno che aveva conosciuto in carcere. Ieri l'altro erano andati insieme a Ivrea dove avevano rubato la «Giulietta» e poi si erano recati a Chivasso per compiere un furto in un negozio. Al momento in cui è arrivata la polizia stavano appunto studiando i particolari dell'azione.

— A Rivoli, ieri a mezzogiorno, i carabinieri hanno fermato per un controllo una «1100» targata Milano con a bordo due giovani: l'operaio Vincenzo Giustetti, 20 anni, abitante nella nostra città in piazza Castello 51, e il tipografo Adriano Zambon, 18 anni, domiciliato a Chieri. Dal libretto di circolazione, l'auto risultava intestata a Luigi Volpatina, di Rho. Il Giustetti e il compagno hanno confessato di averla rubata un paio d'ore prima al Valentino. Sono stati arrestati.

Muore in solitudine

Luigi Pogliano, 62 anni, custode di una cascina in strada San Felice 149 di Pino Torinese, è stato trovato morto nella casetta in cui abitava da solo. Il suo cadavere è stato rinvenuto ieri mattina dalla proprietaria della tenuta, che non lo vedeva dal giorno prima. La morte [illegible] stata causata da una sincope.

Il liceo scientifico «Segrè» sorgerà a Villa della Regina

Deciso dalla Provincia - 800 alberi abbattuti sulle strade

Il Consiglio provinciale ha deciso ieri di costruire la sede del liceo scientifico «Segrè» (ora in locali d'affitto) su una area dell'Istituto figlie dei militari, alla Villa della Regina. Progettista è l'architetto Beversacco.

Ha poi deliberato la costruzione di un istituto medico pedagogico per minori sul gerbido di Grugliasco, ed un collegio per ragazzi anormali del carattere sulla collina torinese (ex colonia S. Vito).

L'assessore ing. Bardelli ha riferito le decisioni prese dalla commissione di esperti nominati dal Consiglio per scegliere gli alberi che meritano di essere conservati lungo le strade provinciali. Ne saranno abbattuti 800, giudicati «non in buone condizioni vegetative».

Infine il dott. Benedetti (pci) ha criticato la decisione del presidente di affidare l'assessorato alle finanze all'avv. Oberto, assessore alla montagna, «perché ha troppi incarichi». Il prof. Grosso ha risposto che l'avv. Oberto potrà curare con solerzia due assessorati sino alle elezioni ormai prossime.

Una «600» contro un autotreno l'automobilista morto sul colpo

A S. Maurizio, non aveva dato la precedenza al grosso veicolo - Sull'autostrada una «1300» si rovescia e attraversa di striscio l'altra corsia: una donna ferita - Altri incidenti

Alla periferia nord di San Maurizio Canavese, dove la provinciale Torino-Rivarolo-Cuorgnè incrocia la via De Amicis — una strada minore che dal cimitero di San Maurizio porta a Leyni — si è verificato un incidente mortale. La vittima è Ernesto Marino, un siciliano di 54 anni, abitante a Caverzeriio, in piazza Freguglia 2. Alle 16,30 di ieri un autotreno carico di mattoni, guidato dal proprietario Giovanni Negro Comusin di 42 anni, era diretto a Cuorgnè proveniente da Torino. Aveva quasi superato il quadrivio, quando una Fiat «600» che proveniva dalla strada laterale di sinistra, si è immessa sulla provinciale, arteria con precedenza, senza attendere che fosse libera.

L'automobilista si è accorto troppo tardi dell'ostacolo e ha frenato e sterzato a sinistra. La vettura è andata ugualmente a cozzare contro la parte anteriore sinistra del rimorchio; la portella di destra si è spalancata e da quella parte è stato sbalzato fuori il Marino. Cadendo, ha battuto il cranio sull'asfalto ed è rimasto inanimato.

E' stato subito accorrere di gente. Purtroppo ci si è resi conto che [illegible] aiuto poteva essere possibile per lo sventurato automobilista: le fratture della base cranica e lesioni alla colonna vertebrale lo avevano ucciso sul colpo.

— La famiglia Cavaliero — Biagio 52 anni, la moglie Maria Casaldi 55 anni e la figlia Mariangela di 23 studentessa in architettura, abitanti in corso Agnelli n. 100 — tornava ieri sera a Torino da un viaggio di 4 mila chilometri in automobile attraverso l'Italia. Erano arrivati quasi a Brandizzo; ad volante della «1300» era la figlia. A un certo momento il padre si è accorto che la macchina si spostava verso sinistra ed ha richiamato l'attenzione della giovane. Questa ha dato una sterzata a destra troppo brusca, ha ulteriormente corretto di aggiustare l'assetto della macchina con un altro colpo di volante a sinistra con la conseguenza che la macchina è finita contro lo scalino dello spartitraffico, si è rovesciata sulla fiancata sinistra, ha percorso di strisciò tutta la corsia destinata al traffico che viene da Torino e si è fermata nel fossato, contro la rete di delimitazione dell'autostrada. Fortunatamente in quel momento dal senso opposto non veniva alcun automezzo. Il Cavaliero non ha riportato ferite, la figlia un leggero choc, la madre invece la frattura di una gamba, contusioni e stato il choc. E' stata ricoverata al Martini con prognosi di 30 giorni.

— La bimba Maria Cavadore, 10 anni via Madonna di Campagna 4, ha attraversato di corsa via Stradella ed è stata investita da un'auto guidata da Cesare Libretti, via G. B. Gaudano 8. La ragazzina ha riportato la frattura di una gamba - Al Martini è stata accolta con prognosi di 30 giorni.

— Sul rettifilo fra S. Mauro e Castiglione, in località Scamblo Peso, alle 18,30 di ieri si è arrestato alla apposita fermata il pullman di linea Torino-Gassino. Un minuto dopo contro la parte posteriore del rimorchio si è schiantato uno scooterista: Franco Milanese, 20 anni, abitante a Castiglione in via Cavour 5, che stava tornando da Torino dove lavora. Forse era distratto, oppure i freni non gli hanno funzionato: fatto sta che è andato a sbattere contro l'ostacolo in piena velocità [illegible] che sull'asfalto siano rimaste tracce di una frenata. Portato con un'auto di passaggio al Maria Adelaide, il Milanese è stato ricoverato con prognosi di 40 giorni per la sospetta frattura di un [illegible].

Contrabbandieri arrestati

All'uscita dal raccordo di Settimo, sull'autostrada Torino-Milano, una pattuglia di Finanza ha fermato una «1300» targata Milano che trasportava 36 chilogrammi di sigarette di contrabbando. A bordo c'erano Enrico Moretto, 20 anni, da Milano, e Antonio Ariano, 23 anni, da Brindisi, che sono stati arrestati.

Specchio dei tempi

Un giorno quel teschio aveva una lingua e poteva cantare Quando i lettori hanno ragione - «Ho passato una bella domenica tra i luoghi più pittoreschi d'Italia» - Un amico del Monferrato - Il vino offerto con grazia e simpatia

Un lettore ci scrive da Pinerolo:

«Sono un affezionato lettore [illegible] perciò solo e te sono costretto a rivolgermi, sperando di ottenere una soluzione.

«Recenti lavori di restauro, e ancora in corso, nella Cattedrale di S. Donato, in Pinerolo per la sostituzione del pavimento, hanno indotto a scavare ad una certa profondità. Tutti i detriti sono stati caricati su autocarri e portati alla discarica cioè a livellare terreni destinati alla costruzione di villette.

«Dai detriti vennero alla luce non solo frammenti d'ossa, ma addirittura teschi di antiche sepolture. I bimbi [illegible] tra i piedi li prendono a calci o scappano dalla paura ecc. E' ancora possibile una simile profanazione ai tempi nostri? Mi richiamo non alla responsabilità dei bimbi, ma a quella di chi di dovere.

«Lasciamo a parte l'igiene, ma quei miseri resti non meritano una seconda sepoltura? Spero che queste poche righe mal impostate siano accolte fra le tue colonne e mi scuso infinitamente dal disturbo arrecato e distintamente saluto».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Si chiede un [illegible] di pietà e carità cristiana per la signorina Teniotti che, pare, abbia soppresso la sua creatura. Essa ha fatto un atto bisimmevole per salvare il suo onore, sedotta ed ingannata da un [illegible] sposato. Ma via, è grave che *La Stampa* la vilipenda ancora ed sponga a pubblico gusto cotta telegrafica di cosa all'ingrosso.

«Siamo più veri e meno commercialisti, pensando che una disgrazia simile può capitare ad una nostra consanguinea! Notizia come quelle è sufficiente accennarle in poche righe e "sedare, tacere." (Promessi Sposi) e compatire un atto insano, fatto in un momento di disperazione suprema, sola e senza nessun aiuto.

«Suppongo non pubblicherete; ma tanto vale esprimere il mio [illegible]».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«E' davvero meravigliosa e commovente la campagna che tu fai a favore delle zone depresse del Monferrato e delle Langhe. Dammica ascoltando il tuo consiglio mi sono recato in quella magnifica collina e precisamente a Ferrere, Cisterna e S. Damiano.

«Ti assicuro che trascorsi una bellissima giornata; tra gente sincera, ospitale, onesta. In quei luoghi, tra quella gente ho trovato ancora il nostro caro e vecchio Piemonte, tradizionale, lavoratore, con un profondo senso della morale e del dovere che in questi tempi di corruzione tocca a sorprende.

«Continua, cara "Stampa" a scrivere di loro! E' gente che se lo merita, ed i luoghi sono tra i più pittoreschi d'Italia e molto riposanti. A Cisterna ho fatto alcune provviste di cibi genuini e gustosi e tra l'altro di pesche bellissime a L. 40 il kg. (da notare che i grossisti offrono loro solo lire 30 ed anche 26). Oggi a Torino le stesse pesche le ho viste a prezzi oscillanti tra le 200 e le 300 lire al kg. E' una cosa incredibile!!!

«I contadini coi quali ho parlato sono veramente avviliti e si sentono veramente abbandonati dalle autorità. L'unico loro amico sei tu, cara "Stampa"!

«Fai qualcosa per loro, insisti nella tua campagna propagandistica. Tu sai fare le cose per bene.

«Grazie!».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Genova:

«Sono una ragazzina della [illegible] di Trinità di Cavone d'Alba e come molte altre mi rivolgo a te per far sapere ai torinesi che a casa mia c'è del vino buono e genuino: Barbera che produconno i miei genitori e che io desidererei tanto di vedere acquistato da bravi cittadini torinesi.

«Il prezzo è buono come il vino che offro e inoltre venendo da me si può fare una bella passeggiata in mezzo alle colline e godere del bel paesaggio e del clima fresco anche in estate.

«Qui siamo sempre in casa, pronti a ricevere chi mai venire».

Donnaz Carla
Via Trinità
Govone (Cuneo)

Vecchio Piemonte

Aiutateci

Oggi stesso porteremo un aiuto alle famiglie più povere di otto Comuni

La sottoscrizione promossa da «Specchio dei tempi» per aiutare gli agricoltori delle Langhe e del Monferrato più duramente colpiti dalla grandine ha superato in tre giorni i 3 milioni e 600 mila lire.

«Specchio dei tempi» non ha certo l'abitudine di conservare i soldi nel cassetto, di distribuirli con il contagocce. Parecchie famiglie di contadini sono precipitate, in poche ore, in una situazione drammatica. Non possono contare sul raccolto del grano, sulla vendemmia, non hanno scorte di denaro né di prodotti.

Oggi stesso «Specchio dei tempi» consegnerà ai Sindaci di otto Comuni una somma da distribuire subito alle famiglie più povere. Non basterà, ovviamente, a risolvere il loro problema: vuol essere — come i 70 quintali di grano donati la settimana scorsa agli agricoltori di Casalino — un semplice gesto di amicizia, un invito alla comprensione. Vi sono famiglie in cui, con la grandine, è entrata la fame. Anche un modesto aiuto rappresenta, per questi tenaci lavoratori, un sollievo materiale e morale.

Il Monferrato e le Langhe, [illegible] del vecchio Piemonte, sono popolati da uomini che da secoli restano fedeli ai suggestivi vigneti digradanti lungo le colline. Pochi conoscono lo spirito di sacrificio, la laboriosità, la parsimonia di questa gente, abituata a contare sulle proprie forze, sul proprio lavoro. L'iniziativa di «Specchio dei tempi» ha soprattutto lo scopo di rendere popolare l'attività di questi contadini, spesso misconosciuta.

Ecco le offerte giunte ieri: A. C., L. 10.000; Arco, 5000; Un abbonato, 1000; In memoria del caro papà M. D., 5000; L. V., 20.000; Per un quintale di grano, 5000; N. N., 5000; L. S., 1000; Una pensionata della Previdenza Sociale, 1000; Cotti Fernanda, 5000; G. L., 5000; In memoria di Alessio Antonio, Carla e Maria, 4000. A. P. in memoria del padre, 10.000; Giorgio e Lucio, 2000; Renata Z., 2000; Romolo, 1000; G. V., 10.000; Anna pensando alla casetta dei nonni, 5000; Aldo, Bruno, Mario, tre fratellini, 2000; Un pensionato statale, 1000; La vincita di una partita a bocce di tre amici monferrini, 1500; Una povera donna, 500; Per due quintali di grano, 10.000; Due abbonate, 2000; L. C., 1000; R. P., 2000; Ricordando mia Marietta, 3000.

Aiutiamo i contadini del Monferrato! Due fratelli, 10 mila; Una terra desolata, 1000; B. P., 2000; Elda e Lisa, 1000; Paolo e Lucia, 2000; Due sposi nel 25° anniversario, 15.000; Carlo, Michele e Leonardo C., 5000; Un pizzico di solidarietà, 1000; A. S., 1000; Elena, 2000; Mariuccia e Rinin, 2000; Milio Q., 1000; Una pensionata, 500; Una vedova, 1000; Il mio salvadanaio, 1000; Riccardo, 500; Minetta R., 1000; Giuliana, 5000.

Totale L. 167.000. Totale precedente L. 2.469.350. Totale generale L. 2.636.350.

Finisce davanti al tribunale militare perché non sa rinunciare a un caffè

Un agente di custodia delle «Nuove» processato per rifiuto d'obbedienza e assolto - Un altro caso: condannato un giovane di leva che era fuggito per andare a trovare la moglie prossima alla maternità

Il tribunale militare (pres. gen. Fossio, p. m. gen. Taffarelli, canc. cap. Foti) ha giudicato l'agente di custodia Rocco Lattuchella, 29 anni, via Corte d'Appello 13, imputato di rifiuto di obbedienza. Alle 14 del 28 marzo il Lattuchella, sposato con figli, era di servizio alla «rotonda» delle Nuove, dalla quale si dipartono i vari bracci.

Ad un certo punto, volendo recarsi allo spaccio a prendere un caffè, affidava le chiavi al collega Salvatore Amico: «Rimani qui per qualche minuto; torno immediatamente». Il vice brigadiere Ernesto Buonavita, sopraggiunto in quell'istante, invitava invece il Lattuchella a seguirlo per la vigilanza al passeggio dei detenuti. «Non posso — rispondeva il Lattuchella — mi sono fatto sostituire [illegible] per andare a prendere un caffè». Il sottufficiale replicava che il caffè poteva attendere, ma il Lattuchella non era dello stesso parere: «Ho mangiato in fretta, ne ho proprio bisogno».

La discussione diventava vivace e finiva con la denuncia del Lattuchella per insubordinazione e rifiuto di obbedienza. Il primo reale cadeva in istruttoria.

Il p. m. ha chiesto 2 mesi per la seconda imputazione. La difesa (avv. Alessandro Dal Marchi) ha fatto presente che il Lattuchella non era in buone condizioni fisiche, aveva [illegible] dolorante un periodo di convalescenza e soffriva di malanni rimastigli dal servizio prestato in Africa. Inoltre il Buonavita, quando accadde il fatto, era stato promosso da pochi giorni; il Lattuchella aveva quindi l'abitudine di trattarlo da collega e non da superiore. Il tribunale ha assolto l'agente con formula piena.

Ha invece condannato a 3 mesi e 20 giorni, con le condizionale, Guglielmo Pavia, 22 anni, da Livenza, abitante a Torino in via Foroni 2. Il Pavia, che fa il pittore pubblicitario, si sposò nel marzo del 1962. Nel luglio fu chiamato alle armi e destinato al 1° reggimento artiglieria da montagna. Circa quattro mesi fa venne inviato in ospedale in osservazione: entrò da una porta e uscì dall'altra. Andò a casa, a trovare la moglie, che era in attesa d'un bambino. Dopo cinque giorni si ripresentò e fu arrestato.

Un operaio muore folgorato da una scarica di 500 volt

Un operaio è morto folgorato da una scarica elettrica in una fabbrica per la lavorazione dell'alluminio, in via Pacini 21. 2° Francesco Musso, 56 anni, abitante con la moglie in via Aosta 21.

Il Musso era addetto alla riparazione dei macchinari. Ieri, verso le 11, mentre riparava una macchina, è stato colpito da una scarica che lo ha scagliato a qualche metro.

Con un'autoambulanza della Croce Rossa è stato portato al Martini, ma è giunto cadavere. Un sopralluogo della polizia ha stabilito che lo sventurato aveva urtato con la gamba un cavo della corrente ed era stato colpito da una scarica di 500 volt.

— Il negoziante Aristide Biancu, 56 anni, via Giulia di Barolo 20, è morto ieri in seguito alle lesioni riportate in un incidente stradale accaduto 65 scorso mese. Il cadavere è stato trasportato all'Istituto di Medicina Legale per la perizia necroscopica.

La fortuna di Sorel nella politica italiana

Intorno alla figura e all'opera di Georges Sorel si è fatto, nell'ultimo ventennio, in Italia come in Francia, un silenzio rotto solo di rado da qualche voce isolata, che rimane senza echi.

Da noi, a questa sua eclissi ha certamente contribuito il fatto che la sua acerba, costante polemica contro la democrazia e i «dogmi ciarlataneschi» del 1789, la sua esaltazione della violenza «eroica» e della lotta per la lotta, il suo culto delle tradizioni e dei valori quiritari furono largamente sfruttati, benché spesso a sproposito e nei loro aspetti deteriori, da Mussolini e dal fascismo.

Ma la ragione profonda di essa sta nella scarsa rispondenza del suo pensiero con lo spirito dei nostri tempi. I quali hanno veduto sopravvivere o rinascere e trionfare molte delle tendenze ideali e sociali che più egli aborriva: dall'interesse per i *philosophes* del Settecento e per la cultura illuministica alla fiducia nella democrazia e nei suoi ideali di libertà e di giustizia; dal crescente allargamento della sfera d'azione dello Stato all'assunzione, da parte di questo, di sempre più estesi compiti sociali; dall'«americanismo» alle «illusioni del progresso» o alle idealità umanitarie.

In particolare, possiamo esser certi che l'autore delle *Réflexions sur la violence* non avrebbe riconosciuto il socialismo di cui si fece l'appassionato assertore, — un socialismo eroico, ascetico, intransigente, schivo di vantaggi immediati e alieno da contaminazioni politiche e «giacobine», confidante solo nelle forze autonome dei lavoratori e nella loro capacità e volontà di emanciparsi e di governarsi da sé, — non solo nell'odierno socialismo riformista e parlamentare, già oggetto preferito dei suoi strali, ma neppure in quello — statale, totalitario e fortemente politicizzato — di tipo sovietico (lo stalinismo lo avrebbe avuto risoluto avversario non meno del laburismo o del *New Deal*). E che avrebbe considerato con aperta ostilità il crescente affermarsi dei miti dello Stato-provvidenza e dell'economia del benessere; la rivendicazione di più liberi costumi familiari e sessuali; il posto sempre più considerevole preso, in ogni paese, dagli intellettuali e, nella politica mondiale, dagli Stati Uniti; e le nuove tendenze manifestatesi in questi anni nella Chiesa.

D'altra parte, è ben difficile che gli intellettuali di oggi, specie se di sinistra, possano sentire interesse e simpatia per un uomo che, se fu per taluni aspetti un rivoluzionario, rimase nondimeno fedele alle tradizioni classiche e giansenistiche della vecchia borghesia francese e ai suoi severi ideali morali e familiari; fece suo l'insegnamento del Renan e del Taine sulla necessaria distinzione delle classi, sull'importanza delle *élites*, sul valore delle tradizioni patriottiche religiose e guerriere e delle virtù quiritarie; preferì Proudhon a Marx; prese le difese di Anito contro Socrate e di Pio X contro i modernisti; non nascose le sue simpatie per la Junkertum prussiana e per la disciplina tedesca e non si peritò di accomunarli, nel 1911, ai nazionalisti dell'*Action française* e di plaudire, nel 1919-21, agli «arditi della borghesia» e al movimento fascista; e lascia intravedere a tratti un fondo schiettamente conservatore.

Comunque sia, e quale possa essere il giudizio sulla sua opera e il suo significato storico e ideale, Sorel non merita certamente l'oblio e l'indifferenza invalsi nei suoi confronti. E contro i quali insorge giustamente Mario Missiroli nella sua lucida e appassionata prefazione al volume (*Lettere a un amico d'Italia*, Bologna, Cappelli), in cui ha raccolto le lettere che Sorel gli scrisse tra il 1910 e il '21: nel tempo cioè della sua attiva collaborazione al «Resto del Carlino».

Sono 240 lettere che si riferiscono per la maggior parte agli anni 1914-19 e alla grande guerra (ed integrano utilmente quelle, già edite, al Croce e al Pareto). Guerra di fronte alla quale Sorel prese subito, com'è noto, un'attitudine aspramente negativa: se non altro, per l'impostazione ideologica datale dai governi e dagl'intellettuali dell'Intesa (che lo spinse a definirla «una guerra essenzialmente massonica»). E il cui esito finale gli apparve come una vittoria delle aborrite «democrazie plutocratiche» tanto sulle vecchie *élites* quanto sul metodo del lavoro. (Donde, per reazione, la sua apologia di Lenin e della rivoluzione bolscevica: da cui sperò che potesse conseguire, magari attraverso un vichiano ricorso della barbarie, un rinnovamento *ab imis* della società europea).

Nella sua polemica contro l'ideologia di guerra dell'Intesa, contro i vari D'Annunzio e Barrès e contro i cattolici e i socialisti alleati con i nazionalisti e i «giacobini», Sorel coglie spesso nel segno. E taluni suoi giudizi o previsioni sono indubbiamente acuti e geniali.

Ma non di rado accade anche che le sue fissazioni mentali o passionali facciano velo alla sua intelligenza critica, ispirandogli giudizi o attitudini stravaganti o contraddittori. Così, ad esempio, quando egli afferma che la cultura tedesca dell'età guglielmina era, di fatto, «romana»; o riduce semplicisticamente il conflitto mondiale a una lotta tra la finanza anglosassone e lo Stato maggiore prussiano; o sostiene che, a causa del suo intervento in guerra, per l'Italia non avrebbe nemmeno di rizprirsi, sul piano internazionale, la questione romana; o attribuisce la condotta di Wilson a Parigi a presunte seduzioni femminili; o difende a fondo la politica estera del Sonnino.

Gli è che, come opportunamente ricorda Missiroli, Sorel non è essenzialmente un moralista, a dei moralisti aveva, insieme con le virtù, le impuntature e i limiti. E, nonostante il suo odio per gli intellettuali, era anche lui, in definitiva, un intellettuale: le cui idee e i cui sentimenti erano naturalmente portati a sdegnare il limite e il freno dell'azione e a esaltarsi spesso in una dialettica puramente interiore. Donde, specie sul terreno del giudizio storico o politico, le sue non infrequenti, e curiose, «cantonate» e le sue, tante volte rilevate, «contraddizioni».

Paolo Serini

I fidanzati reali ad Atene

Anna Maria di Danimarca, futura regina di Grecia, è giunta ieri ad Atene, per un periodo di vacanza al termine dell'anno scolastico. Era ad attenderla all'aeroporto il principe ereditario Costantino, suo fidanzato (Telef. «Associated Press»)

GLI ASSASSINII SONO UN «INFORTUNIO» NELLA COMPLESSA ORGANIZZAZIONE A DELINQUERE

Di rado la mafia ha bisogno di uccidere Nelle campagne incute paura e silenzio

A Palermo si spara e si muore, la situazione è tragica ma c'è qualche speranza - C'è chi si ribella - A Corleone, invece, nell'interno, regna un ordine perfetto, come a Varsavia sotto gli zar - Nessuno ha fiducia nella legge - Un esempio: i lavori per la diga sul Jato, appena cominciati, sono in mano ai mafiosi - Eppure l'opera è stata ideata per debellare i capi che speculano sulla scarsità d'acqua - I contadini dicono che anche l'Ente di riforma è controllato da interessi non confessabili

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 16 luglio.

A Palermo si spara e si muore, la città insorge contro la mafia; c'è una speranza. Nelle campagne, invece, e nelle zone dell'interno, si spara poco; nei dominî più sicuri della mafia regna un ordine quasi perfetto; ma è la versione siciliana de l'ordine regna a Varsavia», e non ci sono speranze. Un senso d'impotenza prende alla gola.

A Corleone, il paese chiuso e fetro che domina la valle attraverso cui passa la mafia che dalla campagna va in città, qualcuno ha scritto col gesso, su un muro: «Viva la commissione». Viva, cioè, la commissione d'inchiesta sulla mafia. La scritta rimane lì, perfettamente innocua, priva di ogni senso. Nessuno ci crede, nessuno spera. In campagna si fa così e che cosa rendono forte la mafia.

Sono cominciati, dopo due anni di tentativi di sabotaggio, i lavori per la grande diga sul Jato che irrigherà la zona di Partinico. L'acqua costerà dieci volte meno di quanto costi oggi, che è posseduta e amministrata dai mafiosi, che la distribuiscono col contagocce, concedendola o negandola a seconda che il cliente è più o meno «amico», più o meno disposto a vendere a certi prezzi i suoi prodotti, più o meno disposto ad utilizzare certe aziende e non altre per il trasporto, più o meno disposto a servire certi concessionari e non altri. La diga sul Jato dovrebbe servire a rompere questo «ciclo completo» di controllo dall'acqua al mercato che domina l'intera esistenza del contadino: ma alla diga lavorano già mafiosi. Danilo Dolci è impegnato in un'azione quotidiana di controffensiva psicologica per convincere la gente che non sono stati concessi privilegi ed appalti alla mafia, e già è pronta l'azienda della mafia che aspira a trasportare il materiale per la diga, già nasce un consorzio che aspira ad amministrare l'acqua della diga, e mafiosi potenti ne fanno parte, e si fanno i nomi dei protettori dei mafiosi. Un'opera di «rottura» che costerà una decina di miliardi può trasformarsi in uno strumento formidabile di rinnovata potenza della mafia. Perché?

Perché solo la mafia, in certe occasioni, ha le carte in regola: essa sola vanta «la capacità di «garanzia economica» e «rispettabilità che occorrono per le concessioni. C'è una lettera di un ex sottosegretario democristiano, uno dei personaggi più autorevoli della Sicilia, inviata qualche mese fa ai proprietari dei terreni soggetti ad esproprio per la costruzione della diga (mafiosi notori): la lettera, esibita come un segno di potenza, dice: «Siate tranquilli, i vostri interessi saranno salvaguardati». E sono interessi futuri, perché gli interessi presenti, quelli legati alla terra da espropriare, sono del tutto abusivi: si è scoperto solo ora che una gran parte dei proprietari di terra della zona di Partinico non ha titoli per documentare la legittimità dei propri possessi, famiglie «intese» posseggono terra da generazioni, e non si sa da chi l'abbiano avuta. Ma, per coincidenza, quelle stesse famiglie dispongono delle concessioni delle sorgenti d'acqua. Lo Stato indennizzerà i mafiosi delle terre possedute non si sa come e delle sorgenti d'acqua di cui i mafiosi dispongono non si sa in virtù di quale privilegio. Viene riconosciuta una «proprietà di fatto»: si tratta, dicono nella zona, di un riguardo dovuto agli elettori di Vittorio Emanuele Orlando, padre della patria.

E' in questo modo che vengono conservati, e magari accresciuti, i voti. Ognuno dei privilegiati «vale» centinaia e migliaia di voti: e vi sono uomini politici siciliani che hanno un occhio infallibile nel misurare il numero di voti di cui un grande elettore è portatore. Voti a nient'altro: vè, nella zona di Partinico, un deputato regionale che è passato attraverso tutti i partiti, è stato vice-presidente comunista dell'Assemblea Regionale e capo del gruppo parlamentare democristiano, mai perdendo per via un solo voto, sempre affermando, insieme a molti altri, che quella della mafia è una leggenda del continente; o ripetendo, come faceva Vittorio Emanuele Orlando, che tutto si riduce ad un fenomeno di folclore.

Il meccanismo è irresistibile. L'uomo politico crede di controllare la mafia, la mafia l'ha in pugno. I risultati sono paurosi.

Nella zona di Corleone, l'Ente di riforma agraria siciliana ha concesso terre a centocinquantadue assegnatari; grandi cerimonie, una sconfitta della mafia che si opponeva alle assegnazioni. In realtà si tratta di pietraie di sei ettari l'una sulle quali gli assegnatari lavorano al massimo dieci giorni per ettaro all'anno. E' il simbolo della riforma agraria in Sicilia. A Partinico sessantacinque case coloniche su settantatré sono vuote, mai gli assegnatari hanno potuto mettervi piede, vi manca la luce e l'acqua, da quando sono state costruite le case, non giunge più nella zona. A Caparrini trenta case su quaranta rimangono disabitate, a Menfi altre case sono deserte, altre terre rimangono incolte mentre la mafia fa scorrere l'acqua a dieci metri dai poderi, e l'acqua va perduta, perché si sappia che per averla bisogna piegarsi a certe leggi.

L'Ente di riforma non porta la luce (ma vi sono i pali e i fili, è solo questione di immettere l'energia), e non si occupa delle irrigazioni.

I contadini affermano, sottovoce, che l'Ente di riforma agraria siciliana è controllato, almeno in parte, dalla mafia. Non è un'affermazione che possa essere provata. In realtà è tutto in regola, e forse si tratta solo di deduzioni negative suggerite dal forte senso dei vincoli familiari dei siciliani: un nipote del mafioso Vanni Sacco è direttore del parco meccanico dell'Ente, un altro nipote è funzionario della sede centrale di Palermo dell'Ente, in cui lavorano, numerosi, i nipoti, gli amici ed i «compari» del celebre capo mafia Don Calogero Vizzini. La vita dell'Ente di riforma cominciò male già nell'immediato dopoguerra: quando Don Calogero Vizzini fu riconosciuto pubblicamente capo della mafia siciliana, l'avvocato Arcangelo Cammarata, che presiedeva l'Ente, si affrettò ad inviare al nuovo signore un pubblico e tangibile omaggio; poi un ministro in carica chiese all'Ente di escludere dalla riforma agraria il feudo Ficicchè, «protetto» di Don Calogero Vizzini, e per dieci anni la riforma ha segnato il passo ai confini del feudo Poliscllo, fino a consegnare nelle mani della mafia gli Enti di bonifica che erano costati allo Stato decine di miliardi: i parenti di Vanni Sacco, mafioso notorio, dirigono il Consorzio dell'alto e medio Belice (40 miliardi). E Genco Russo, il mafioso di Mussomeli, è vice presidente del Consorzio di bonifica del Tamarrano.

L'elenco, a farlo, riuscirebbe molto lungo: le famiglie della mafia sono presenti negli istituti di case popolari (detengano la presidenza a Caltanissetta), nelle amministrazioni provinciali, molto spesso nelle segreterie e nelle presidenze locali della Coltivatori diretti, negli ispettorati provinciali, negli uffici comunali, nei macelli; un cognato del mafioso Navarra era, al tempo in cui Navarra controllava la macellazione clandestina, veterinario provinciale di Palermo.

E vi sono i sindaci: il figlio di un defunto capo mafia di Riesi, Francesco Di Cristina («Dimostrò — dice l'elogio funebre — che la mafia sua non fu delinquenza, ma rispetto della legge dell'onore»), è sindaco democristiano della cittadina. E' sempre tutto in regola: «E' un bravo ragazzo, e il padre il morto povero», mi hanno detto i dirigenti democristiani a Palermo.

Nelle maglie di questa rete fitta fitta l'interno della Sicilia, da Trapani a Caltanissetta a Agrigento, è calmo.

Ed intanto, ecco cosa accade. Genco Russo controlla una banca, la Cassa rurale di Mussomeli. Le altre banche devono seguire vie tortuose per aprire sportelli nell'interno della Sicilia e, evidentemente per non essere ostacolate, concedono facilmente crediti ad alcuni esponenti della mafia, e li negano costantemente — li negano a meno che non vi siano interventi protettori —, ad altri. In questo modo la mafia dispone di aperture di credito molto consistenti nelle banche, spesso a condizioni di favore, e fa essa presso i contadini, i piccoli commercianti ed i piccoli artigiani ciò che dovrebbero fare le banche: presta il denaro, ed è l'usura, e, attraverso l'usura, si chiude il ciclo del controllo totale dell'esistenza del cittadino siciliano.

Lo stesso on. Alessi, che è stato presidente della Regione, non potè aprire una sua banca a Mussomeli e rivelò all'Assemblea regionale che Genco Russo vi si era opposto con un telegramma al presidente della Regione, Maiorana della Nicchiara. Non non servito neppure il fatto che della banca dell'on. Alessi facesse parte, come socio fondatore, un nipote di don Calogero Vizzini. Ma, una volta in cui ne ebbe bisogno da un giorno all'altro, la stessa banca della Regione, la Sofis, non esitò a concedere a Genco Russo un prestito di cento milioni per il quale invano si protestò all'Assemblea regionale.

E, nella campagna non non il sparo più, c'è un'isola di fattoria moderna, di terra lavorata da trattori nuovissimi e di stalle moderne, è l'isola di Genco Russo; tutt'intorno, è lo squallore; le banche non hanno fondi, l'Ente di riforma non ha mezzi d'intervento, le Amministrazioni trovano che tutto è in regola, l'assessorato regionale dei lavori pubblici, di cui un cognato di Genco Russo è funzionario, non ha niente da dire e su la terra va in rovina e nella regione le montagne si disboscano, è tutto normale, e non spetta all'ispettore regionale delle Foreste, che è il cognato di Genco Russo, di intervenire.

Ancora una volta, rapidi appunti e pochi esempi. La mafia è potente anche per altre ragioni: raggiunge le sone di sviluppo di recente costituzione, presidia le miniere di zolfo, improduttive, ormai ferme ma grandi divoratrici di miliardi, e, nella saldatura tra una industria che non lavora ma che continua ad essere finanziata ed un'agricoltura per privilegiati, stabilisce il suo punto di forza.

Non s'è parlato, questa volta, delle attività illecite, di tutto ciò che è losco, che è fatto alla luce del sole, contro il cui silenzio protesta, al di fuori dell'ignoto che ha tracciato su un muro di Corleone il suo disperato «Viva la commissione».

Di queste cose lecite sono fatte le fortune che famiglie certo straordinarie hanno accumulato: Vizzini: due miliardi e mezzo; Rimi: due miliardi; Sacco: un miliardo e mezzo; Russo: un miliardo.

Sorgono ville di cinquanta e cento milioni nei quartieri residenziali di Palermo: sono le ville degli «amici degli amici» che raccolgono le briciole. I siciliani sentono dire che occorrono mesi ed anni di indagini alla commissione d'inchiesta per venire a capo della mafia, e tacciono.

Michele Tito

Arrestato un capomafia per la strage di Palermo

Sorpreso mentre dormiva in una fattoria di Castelvetrano

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 16 luglio.

Il capomafia Paolino Bontade, sorpreso questa notte dalla polizia nelle campagne di Castelvetrano (Trapani), è stato tradotto a portato in questura dove, dopo un breve interrogatorio, è stato trasferito alle carceri dell'Ucciardone.

Il Bontade si era reso irreperibile subito dopo la strage col tritolo di «Villa Serena», a Palermo, ed era attivamente ricercato. L'operazione che ha portato alla cattura dell'esponente della mafia dei Ciaculli, ha avuto inizio alle 2, quando carabinieri e polizia, giunti in territorio di Castelvetrano, hanno circondato la zona in modo da precludere al ricercato ogni possibilità di fuga.

Nel corso del rastrellamento le forze dell'ordine hanno scovato il Bontade in contrada Marcianò, nella casa colonica d'una fattoria. Sorpreso mentre dormiva, il capomafia si è arreso agli agenti e ai carabinieri che, armi alla mano, avevano fatto irruzione nella fattoria.

Dopo la strage di «Villa Serena», la magistratura aveva disposto il suo arresto per sottoporlo a custodia precauzionale, in attesa che il tribunale ne vagliasse la situazione e ne disponesse, eventualmente, il rinvio al soggiorno obbligato.

Paolo Bontade era stato ritenuto implicato in gravi episodi delittuosi (l'assassinio del commerciante Stefano Leale, la partecipazione a riunioni di esponenti della mafia, l'uccisione del famigerato Gioacchino D'Aurigo, ecc.). Adesso si vuole accertare se egli abbia avuto qualche parte nei conflitti fra le opposte *gangs* di mafiosi capeggiate dai Greco-Liggio, da una parte, e dai La Barbera dall'altra.

Francesco Paolo Bontade è il primo uomo del «vertice» della mafia palermitana caduto nella rete durante i rastrellamenti effettuati subito dopo i due attentati dinamitardi di Villabate e di «Villa Serena». Fra gli altri inseriti della malavita recentemente fermati sono Vincenzo e Filippo Rimi, padre e figlio, da Alcamo (Trapani) e Francesco Tronale, appartenente alla *gang* di Luciano Liggio che, scomparso da due anni, è stato sorpreso a Palermo, nascosto in una botola nella stanza da letto dell'abitazione della sorella.

f. d.

LE PRESENTAZIONI IN CORSO A FIRENZE

Prevale una linea sobria alla rassegna della moda italiana

Un sarto romano ha presentato deliziosi *tailleurs* in lana-cammello e cappotti «scivolati» - Facilità di lavorazione - Annunciato l'«Oscar» per le Case produttrici

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 16 luglio.

(s. r.) L'inquadratura di circa la metà del panorama della moda invernale ha messo in rilievo, più che uno stile, molte idee: il che, da un certo punto di vista, se è fantasioso non è certo funzionale. Alcuni sarti sono ancora convinti che gli acquirenti, in modo particolare gli americani, vengono a Pitti per la ricerca dello «spettacolare» o della novità che fa urlare senza rendersi conto che proprio il grosso industriale è interessato al modello che si adatti alla routine di tutti i giorni per poterlo sviluppare in milioni di copie e distribuire alle giganteschc catene dei grandi magazzini.

La validità di questo concetto si è avuta stamane con la dimostrazione del successo ottenuto dalla collezione di un sarto romano. *Tailleurs* e mantelli rispecchiano una linea disciplinata, elegante, longilinea. E' doppiamente meritevole il saper fare della «moda» e nello stesso tempo creare dei modelli che slanciano la figura, adatti anche alle donne (e sono molte) che non hanno la figura esasperatamente sottile e lunga delle indossatrici.

La sobrietà di questa linea definita «tridimensionale» fa riscontro con la scelta di un colore che piace a tutte, quanto mai classico: il cammello. Si è snodata così sulla pedana della sala bianca una «cammellata» (in tono con il caldo da Sahara di questi giorni) di *tailleurs* e mantelli, giovanili e portabilissimi. Alcuni cappotti, con maniche a «giro» e a «raglan» lasciano indovinare le caratteristiche della *redingote* a vita alta; altri, pur apparendo diritti, in realtà sono «scivolati» e appoggiano sui fianchi e spesso sono accompagnati da una cintura annodata bassa. Le gonne dei *tailleurs* sono diritte, le giacche leggermente più lunghe del normale, i colli piccoli.

Delizioso un *tailleur* in lana rasatissima cammello, riscaldato da una piccola blusa in lucente breitschwanta nero. Per la lunghezza delle giacche c'è una tendenza alle frazioni: tre quarti, sette ottavi fino a giungere agli «undici dodicesimi» delle tuniche di una sarta romana. Questa della tunica che lascia vedere appena 5 centimetri di gonna verrà presa in grande considerazione dalle donne raffinate perché fa molto «chic» anche se non è una novità.

Ancora un'intesa segreta tra i sarti riguarda i tessuti che troviamo quasi identici come nel caso del «cammello»: a *double-face*, in tinta unita l'esterno, e riquadri l'interno che fa *composé* con l'abito. Broccati preziosi di ridesai dorati e cosiosi come pellicce per la sera; velluti per lunghi e lineari abiti. Sono quasi scomparsi i pesanti ricami che ricoprivano gli abiti per intero ma tuttavia i maghi della moda conoscendo la debolezza delle donne per tutto quanto «brilla» le hanno illuminate per metà con camicette in pietre scintillanti da portare con lunghe gonne.

Il lucidissimo «cirè» lavorato a squame è applicato con insistenza da tutte le sartorie, alcune lo hanno interpretato per gli impermeabili, altre poi per i *tailleurs* e mantelli da teatro e *cocktail* usando di preferenza il nero, il rame e il verde muschio, con il risultato che, di qualsiasi colore esso sia, l'effetto rimane quello della pelle di certi animali preistorici.

Un abito color ciliegia, per la stagione autunnale (Tel. «Associated Press»)

La vera e grossa novità di questa rassegna è invece la istituzione dell'«Oscar». Per la prima volta l'alta moda italiana avrà il suo «Gran Premio», istituito dal conte Marone Cinzano, che consisterà nella somma di 5 milioni di lire e in un diploma di riconoscimento alla «Casa creatrice che per l'attività svolta nel corso dell'anno avrà maggiormente concorso a valorizzare e diffondere la moda italiana».

Sarà assegnato la prima volta entro il 1963. Lo vincerà chi avrà fatto parlare di più e meglio la stampa italiana ed estera con le collezioni estive ed autunnali, chi avrà saputo meglio interpretare il gusto e l'aspettativa della clientela sul piano artistico e sul piano commerciale.

Tre acrobati vogliono attraversare il Bianco sui cavi della funivia

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 16 luglio.

Tre acrobati cecoslovacchi, appartenenti alla «troupe» Martin, hanno fatto domanda al comune di Chamonix per poter attraversare la Vallée Blanche camminando sui cavi della funivia. La domanda, anche perché avrebbe creato un disservizio notevole, è stata respinta. L'impresario Martin ha allora ripiegato sul percorso Bravent (m. 2525)-Hatière (m. 1925). Le due cime, secondo il suo progetto, sarebbero state unite da un cavo appositamente teso dalla stessa «troupe», 700 metri al di sopra della valle di Chamonix.

Ma anche questa richiesta ha dovuto essere accantonata perché avrebbe sollevato diversi problemi costituiti dall'attraversamento degli impianti della linea elettrica, della funivia e della strada nazionale.

Finalmente è stata trovata una soluzione gradita alle due parti: verrà teso un cavo dalla foresta della Hatière a un pilone del «patinoire» appositamente infisso. L'altezza media della traversata dei funamboli sarà di 100 metri dal suolo. L'appuntamento, predisposta l'organizzazione e ottenuti i permessi, è per il 15 agosto.

Lungo il percorso verranno dislocati quaranta gendarmi. Si pensa che almeno 50 mila persone assisteranno a questo tentativo che non ha precedenti nelle valli di Chamonix. Vi sarà anche una ripresa televisiva. La «troupe» Martin non è nuova a questo genere di «spettacoli del brivido». Lo scorso anno i tre funamboli attraversavano il lago di Gérardmer (regione dei Vosgi) su un cavo teso fra le due rive.

L. v.

Aperta a Londra la Mostra internazionale dei grafici

Presenti quaranta ditte italiane

Londra, 16 luglio.

(m. ci.) Si è aperta oggi a Londra l'Ipex, la Mostra internazionale grafica alla quale partecipano costruttori di macchine da stampa e di attrezzature editoriali e cartarie. La mostra resterà aperta fino al 27 luglio ed è ospitata in due diversi edifici, quello di Olympia e di Earls Court. L'Italia è rappresentata da una quarantina di aziende.

La mostra abbraccia l'arte grafica dagli albori ai nostri giorni. Tra le novità presentate, vi sono la rotative a bobina per periodici e le nuove attrezzature per la selezione e riproduzione del colore.

BASTA VEDERLO PER SENTIRSI A TAVOLA!

Il delizioso salame Citterio già affettato e senza pelle, pronto per ogni occasione!

E' sempre un piacere gustare lo squisito salame Citterio! Eccolo - già affettato nel giusto spessore e senza pelle - pronto per il vostro appetito, in ogni momento e in ogni luogo, nelle speciali confezioni sottovuoto «Citterio Casa» e «Citterio Picnic». Per la casa, per le gite, nello sport, in viaggio, sempre Citterio con voi, nelle pratiche confezioni «Citterio Casa» e «Citterio Picnic»!

CITTERIO
IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO

G. CITTERIO S. p. A. - RHO - MILANO

SPETTACOLI

"Le quattro giornate di Napoli„ inaugura il Festival di Locarno

Una mostra che si è conservata libera dalle influenze politiche Vi partecipa anche la Cina comunista - I due film italiani

(Dal nostro inviato speciale)

Locarno, 16 luglio.

Inaugura domani sera, con la presentazione fuori concorso del film italiano *Le quattro giornate di Napoli* di Nanni Loy, il sedicesimo «Festival internazionale del film di Locarno». Nella confusa abbondanza di mostre cinematografiche, eccone una che per le sue civili caratteristiche, degne in tutto della nazione che la ospita, continua a richiamare ogni anno nella più italiana delle città svizzere una folla di appassionati e di studiosi del cinema, certa di trovarvi quello che purtroppo si va facendo sempre più raro in molte delle manifestazioni consorelle: il cinema appunto.

Viaggiando tra i vasi di ferro di Cannes, Venezia, Berlino e Mosca, Locarno non ha mai fatto la fine del vaso di coccio. La sua mendicità è più che discreta, esigua la sua cornice di divi, modesto il suo richiamo turistico. Né, stima la concorrenza sul mercato, le sue prede filmiche possono essere straordinarie. Che cosa lo salva dall'essere confinato tra i festival minori o per meglio dire superflui? L'indomito spirito di tolleranza col quale, grazie all'opera personale del suo direttore, dott. Vinicio Beretta, ha sempre accolto, da Est e da Ovest, le più disparate e spesso opposte tendenze ideologiche ed espressive, rintuzzando prontamente, come si vide l'anno scorso, ogni tentativo che altri facesse di qualificarlo politicamente.

Così, in una quieta successione di anni risparmiata dalle vicissitudini internazionali, il festival di Locarno ha assunto l'importanza di un luogo franco, di un ideale punto d'incontro, non tanto fra artisti (che almeno sull'arte vanno d'accordo), quanto fra ideologi, sociologi e oratori, disputantisi il potente mezzo cinematografico. Isolare la rassegna del film è soltanto una parte di questo festival che più d'ogni altro cura un sottofondo culturale di convegni, conferenze e seminari di studio.

Molte anche quest'anno le nazioni iscritte (a per i dilettanti dell'esotico ricordiamo il Pakistan, la Tunisia, la Colombia, la Finlandia e la Repubblica Sudafricana), e moltissimi i film, tra lungometraggi e cortometraggi, tra inediti ed editi. L'Italia, come è noto, presenta le novità assolute: *I basilischi* di Lina Wertmüller, con Antonio Petruzzi, Stefano Satta Flores e Flora Carabella, e *Luciano* di Gian Vittorio Baldi, con Luciano Morelli, Paolo Carlini e Lina de Robilant; fuori concorso, oltre al film di Loy, *Il Gattopardo* di Visconti che chiuderà il festival la sera del 28 luglio.

Dalla Francia scenderà in lizza per la «Vela d'oro» e le cinque «Vele d'argento», *Les grands chemins* diretto dall'attore Christian Marquand e interpretato da Renato Salvatori, Annuk Aimée e Robert Hossein; dal Giappone, *Otoshiana* («La trappola») di H. Teshigahara; dall'Urss, *I conquistatori del cielo* di Tatiana Lioznova; dalla Spagna, *Prima che annotti* del giovane Germán Lorente; dall'India, *L'uomo Vinoba Bhave*, biografia di un apostolo della pace; dal Canada, *Solo o con gli altri*, un saggio di «cinema-verità» di M. Brault e G. Groulx. Ma il pezzo raro è il film della Cina comunista, un cliente ambito da ogni festival che si atteggi a indipendente. Si tratta del film-balletto *Mercato il fiore* (autori Fan Lai e Chao Huang-Chang), già iscritto al festival di Mosca e poi ritirato.

Fra le manifestazioni collaterali, accanto a un convegno sul tema «Cinema e Gioventù», ha un interesse tutt'altro che marginale la retrospettiva di John Ford (un regista che vale un viaggio a Locarno), di cui in undici giorni saranno presentate una ventina di opere, come dire una cospicua fetta di cinema americano. L'anno passato fu la volta di King Vidor, l'anno avanti di Jean Vigo: questo festival ha il lodevole culto delle monografie; e se Ford interverrà, come annunciato, Locarno avrà anche in questa edizione il suo «mostro sacro» da esibire.

Nasce ogni volta questo festival sotto il segno vitale dell'urgenza e dell'improvvisazione. Beretta, e la commissione che quest'anno lo ha assistito, hanno appena levato la mano dal programma che reca la freschissima iscrizione degli Stati Uniti con *Halleluja the hills*, di Adolfas Mekas, interpretato da P. H. Beard e Sheila Finn, e, fuori concorso, *The wars from the diners' club* di Frank Tashlin, con Danny Kaye e Cara Williams. Ma già si può sperar bene d'un cartellone che comprensivo anche di ciò che di meglio è stato offerto da altre mostre, viene ad avere un ufficio prospettico e ricapitolatorio dell'annata.

Leo Pestelli

Alla rassegna di Mosca

Non piace ai critici russi il film presentato dalla Francia

Mosca, 16 luglio.

(a. p.) I critici cinematografici di Mosca hanno espresso poco entusiasmo, sui giornali di oggi, per il film francese *Le soupirant* («L'innamorato timido»), presentato ieri al Festival cinematografico.

«La commedia — scrive il giornale dei sindacati *Trud* — è priva di qualsiasi problema sociale. Il personaggio principale vive in un mondo immaginario posseduto da donne bellissime che egli sogna di continuo. L'autore di questo personaggio, e regista del film, Pierre Etaix, ha tuttavia del talento».

Il barboncino di Miss Italia

Gli organizzatori del concorso di Miss Universo hanno scelto dieci barboncini per accompagnare le concorrenti in finale. L'italiana Gianna Serra (a destra) ne ha già preso uno, per augurio. A sinistra Miss Mississippi (Tel. «Associated Press»)

La villa di Trenet svaligiata mentre il cantante è in prigione

Il proprietario di un locale di Parigi gli ha chiesto un milione di danni per inadempienza contrattuale - Non si era presentato a cantare la Marsigliese il 14 luglio perché detenuto

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 16 luglio.

Due brutte notizie per il cantante Charles Trenet, detenuto nel carcere di Aix-en-Provence per corruzione di minorenni. I proprietari di un locale di Parigi gli hanno chiesto un milione di indennizzo per inadempienza contrattuale. I ladri sono entrati nella sua villa «Domaine des esprits», presso Aix-en-Provence, e la hanno svaligiata.

La richiesta di una multa per rottura di contratto viene dal direttore degli Ambassadeurs, un locale parigino dove Trenet avrebbe dovuto cantare la «Marsigliese» la sera del 14 luglio. Il cantante era stato scritturato per 8000 franchi, pari a un milione di lire. Quando il pubblico seppe che Trenet era in prigione, e non avrebbe preso parte alla serata, cominciarono a piovere agli Ambassadeurs le telefonate di disdetta dei clienti che avevano già prenotato un tavolo. Ne arrivarono cinquecento.

Gli organizzatori riuscirono a trovare una cantante che accettò di sostituire Trenet. La giovane Annie Duparc, prelevata quasi a forza nel pomeriggio, imparò le strofe dell'inno nazionale prima della serata: ma fu poi costretta a cantarle davanti ad una platea semideserta. Ora Lucien Barrière, proprietario del locale, e Jacques Gilbert, direttore, si sono consultati coi loro legali e hanno deciso di querelare il cantante per rottura di contratto. La detenzione in carcere, secondo gli avvocati, non sarebbe considerata un caso di forza maggiore. Se il tribunale accetterà questa tesi, Trenet sarà costretto a versare una cifra analoga a quella per la quale era stato scritturato.

Il furto alla villa di Aix-en-Provence è avvenuto la notte scorsa; e non è stato ancora possibile appurare l'entità del danno subito. I ladri sono stati scoperti dalla stessa madre di Trenet. Ella tornava al «Domaine des esprits» con l'impresario del cantante, quando ha visto una automobile in sosta davanti al cancello. Credendo trattarsi di amici, i due sono entrati in casa e si sono trovati nel cospetto di tre sconosciuti, che li hanno minacciati con la pistola e costretti a consegnare borsetta e portafogli. La borsa della signora Trenet conteneva 150 franchi, un libretto d'assegni e documenti d'identità; il portafogli dell'impresario, 450 franchi, un libretto d'assegni e vari documenti. Compiuto il colpo, i ladri sono fuggiti in auto.

La polizia ha proceduto oggi ad una perquisizione in una altra villa di Charles Trenet, sita a La Varenne-St.-Hilaire, nella regione parigina, dove il cantante è domiciliato. Molti documenti sequestrati sono stati trasmessi al giudice istruttore di Aix.

Nella prigione di Aix il cantante è stato posto a confronto con il suo denunciatore, il giovane Robert Derlin, ma nessun elemento nuovo ne è scaturito. Trenet continua a sostenere che il giovane Iquel, cui è solito fare da «chauffeur», mentre Derlin afferma che il suo compito era quello di reclutare giovani autostoppisti e di condurli nella villa di Trenet per i balletti osceni.

Un settimanale pubblica oggi un ampio resoconto delle circostanze dell'arresto del cantante. Trenet venerdì scorso si trovava in un ristorante di Aix-en-Provence, quando Derlin, che da qualche tempo aveva lasciato il suo servizio, prese posto a un tavolo vicino. Il giovane inviò al cantante un biglietto (forse una richiesta di denaro) tramite un cameriere e Trenet rispose mandandogli con lo stesso mezzo una banconota da cinquantamila franchi leggeri. Furioso, Derlin straciò il denaro, gridando degli insulti.

Alla uscita, assistito un ufficiale di polizia, che intervenne per sapere cosa successo, Derlin raccontò tutto lo per la rabbia la sua versione) e Trenet si trovò in carcere insieme ai quattro giovani che stavano passando con lui. Si tratterebbe di due autostoppisti tedeschi, di un elettrotecnico di diciotto anni residente in un paese nei pressi di Aix-en-Provence e di un giovane di buona famiglia di Marsiglia. Tre di costoro, messi alle strette, avrebbero confermato le accuse contro il cantante.

l. m.

Sullo schermo

«Parola d'ordine: coraggio» - «Ipnosi» - «Il castello dell'orrore» - «Il cervello che non voleva morire»

(Reposi) — Sceneggiato e diretto dal regista Andrew L. Stone, che lo ha anche prodotto con la moglie Virginia, *Parola d'ordine: coraggio* («The Password is Courage») è un nuovo frutto della collaborazione di una coppia che sforna film diligenti, ma senza estro, spesso compiacendosi di soggetti macchinosi o scarsamente attendibili. A questi ultimi appartiene, anche se ricavato da una biografia «vera», il soggetto del film odierno che narra le continua, complicate e ingegnose evasioni dai campi di prigionia tedeschi di un sergente maggiore inglese: tutte, tranne l'ultima ormai a guerra finita, senza esito.

In una di queste fughe, l'irrequieto sottufficiale è accompagnato da una bella polacca (Maria Perschy) ed è appunto per non coinvolgere lei che il fuggiasco si lascia docilmente riprendere. Se ne consolerà sabotando, come faceva prima negli intervalli fra un'evasione e l'altra, i lavori ai quali viene assegnato.

Non mancano i momenti divertenti grazie anche al sorriso canzonatorio del simpatico Dirk Bogarde: ma continuando, contro la verità storica a rappresentare i tedeschi di allora come innocui e creduli bamboccioni, bravi soltanto a gridare e a non mordere, il gioco è troppo facile (E, aggiungiamo, neppure del tutto onesto).

* *

(Nazionali) — *Anche se alla fine, per aviare lo spettatore, imbroglia le carte più del lecito, Ipnosi è un discreto «giallo» che il regista Eugenio Martin ha diretto distribuendo la «suspense» tanto più accortamente in quanto, sin dall'inizio, conosciamo il volto dell'assassino. Assistiamo così all'uccisione di un ipnotizzatore di varietà, alla disperazione e all'angoscia della sua affascinante partner, agli sforzi della polizia per giungere alla verità nonostante l'intoppo di una falsa pista.*

In un'atmosfera, come si conviene, d'incubo, con il sussidio di buoni effetti fotografici e sonori, attori di tre o quattro nazioni (il film è una coproduzione italo-tedesco-spagnola) si muovono abbastanza disinvoltamente: Massimo Serato viene subito ucciso, Jean Sorel è un po' troppo cattivo», Eleonora Rossi Drago, che vediamo più che a torso nudo grazie ai raggi X, sgrana gli occhi con maestria.

vice

* *

(Alfieri) — Non molto sfruttata dal cinema inglese, Edgar Wallace fornisce materia al cinema tedesco: *Il castello dell'orrore*, per quanto ambientato a Londra con personaggi britannici, è un film di produzione germanica. Nel genere suo, ch'è il poliziesco, ha le carte sufficientemente in regola: è realizzato con più che discreto mestiere, presenta una vicenda d'un certo interesse e nella quale si muovono con disinvoltura attori non eccelsi ma adeguati ai rispettivi ruoli. Il criminale di turno, identificato con la dovuta sorpresa all'epilogo da un investigatore di Scotland Yard, è un falsario chiamato «la volpe» per la sua scaltrezza e l'abilità nei mimetizzarsi e nel far ricadere su altri la responsabilità di un paio di crimini che invece è sua. Come intrigo si tratta di un Wallace, se così si può dire, minore: ma la fattura corretta (regista Harold Reinl) lo rende accettabile, data anche la stagione.

* *

(Vittoria) — *Repulsivo senza attenuanti è il cervello che non voleva morire, dove c'è una scienziato che ricorda il dottor Frankenstein del celebre film omonimo. Se Frankenstein aveva creato un mostro infondendo elettricamente la vita a un cadavere, l'odierno Cortner ha dato artificiale consistenza a un essere orrendo attaccando insieme varie membra di corpi umani. Ma questo è solo l'antefatto: il clou dell'assurda e sinistra favola dovrebbe essere il trapianto su un corpo di donna, da decapitarsi per la circostanza, della testa di colei ch'è fidanzata a Cortner, rimasta mossa in un incidente d'auto e conservata in vita dal diabolico scienziato. Ma l'esperimento non si realizza perché il mostro che Cortner teneva prigioniero si scatena, strozza il suo folle padrone e libera la fanciulla innocente che doveva essere sacrificata per l'esperimento.*

ECHI DI CRONACA

Sist-880 off. d'impiego

Nei 1° bimestre '63 sono regolarmente pervenute alla Sist, da parte delle Direzioni d'Azienda 880 offerte d'impiego.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando le tappezzerie direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Al mobilificio O.R.A.P.

via Garibaldi 8 (cortile), vendita eccezionale camere letto da 98.000 alla pallester 268.000 ecc. Venti rate. Ritiro mobili usati.

Scienza occulta

Madam *chiaroveggente*, svelando il passato vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. *Padronissi, c. Giulio Cesare 41, telef.* 891141 *mere. giov. ven.*

Cronaca televisiva

«Paisà» di Rossellini

Stasera sul Secondo, nella serie dedicata alla Mostra di Venezia - E' uno dei capolavori del neorealismo

«Paisà» era il saluto, ironico e cordiale, che la gente umile del Meridione scambiava con i soldati anglo-americani e *Paisà* s'intitola il grande affresco cinematografico in cui Roberto Rossellini descrisse la miseria e la nobiltà, i sacrifici e la speranza del popolo italiano negli anni della guerra e della Resistenza. Il film, che va in onda stasera sul secondo canale per la rassegna della Mostra di Venezia, è del 1946 quando ancora la sua materia era rovente e sanguinosa come una ferita aperta. Girato un anno dopo *Roma città aperta*, confermò quel primo capolavoro e addirittura lo superò toccando il punto più alto non soltanto del neorealismo ma, forse, di tutto il cinema italiano fino ad oggi.

Come il film nacque e prese forma appartiene quasi alla leggenda: sei mesi su e giù per la penisola, la sceneggiatura che mutava o veniva inventata giorno per giorno, i dialoghi scritti sul momento, gli interpreti presi dalla vita e costretti dal copione regista e improvvisarsi attori, compongono un quadro autentico e pittoresco, di cui Massimo Mida, che fu con Fellini e Amidei tra i collaboratori del film, ha lasciato un vivido ricordo nel suo saggio fondamentale su Rossellini.

Il film è in sei episodi, legati fra loro da brani di documentari di guerra. Risalendo di «paisà» in «paisà» l'Italia, esso prende le mosse dalla Sicilia con il tragico idillio tra una coraggiosa ragazza e un soldato americano, sfocia il comico e il patetico nell'incontro di uno scugnizzo napoletano con un soldato negro, sosta a Roma per narrare il dramma di una «segnorina», s'accende dei colori della lotta partigiana in una vicenda ambientata a Firenze, si placa nella serenità di un convento romagnolo dove tre cappellani militari di fede diversa sono ospiti di soavi fraticelli, prende i toni dell'epopea nel racconto dell'eroico sacrificio di un gruppo di partigiani nelle valli di Comacchio.

Lo stesso Rossellini presenterà stasera la sua opera. Sarà interessante ascoltarlo.

* *

Il consueto telefilm del mercoledì della serie di Perry Mason apre stasera le trasmissioni del primo canale che proseguiranno con un «Libro bianco» dedicato alla controversia tra la Cina e l'Unione Sovietica. Concluderà i programmi la consueta puntata di «Puglia magica».

* *

«La grande estate, durata due secoli, di Torino» è stato suggestivamente definito il barocco piemontese nel buon servizio di Gian Maria Lisa e Luciano Luisi che il secondo canale ha dedicato ieri sera alla Mostra allestita nelle tre sedi di Palazzo Reale, Palazzo Madama e Stupinigi. Il servizio non si è limitato a percorrere, con la guida di Marziano Bernardi e del direttore della Mostra Vittorio Viale, le sale di quei palazzi e a mostrarcene i tesori; si è anche allargato alle città e ai passi del Piemonte rivelando talvolta bellezze poco note agli stessi piemontesi.

* *

Sul primo canale, il film che la serie dei grandi Oscar presentava questa settimana era *Il sergente York* di Hawks. Caduti i motivi propagandistici che nel 1941 lo suggerirono, il film si raccomandava ancora per la calda e simpatica presenza di quell'irresistibile attore che è stato Gary Cooper.

vice

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18 —: **Per i ragazzi:** a) Ho trovato per voi. b) Giovanna, la nonna del corsaro nero. Terza puntata: Il tesoro degli Incas.

20,15: **Notizie sportive.**

20,20: **Telegiornale.**

21,05: **Ferry Mason:** Alghe marina. Racconto poliziesco.

21,55: **Libro bianco n. 32:** La controversia cino-sovietica.

22,55: **Fuglia magica.**

23,35: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21,05: **Telegiornale.**

21,15: «Paisà» film diretto da Roberto Rossellini. Interpreti: Maria Michi, Gar Moore, Alfonsino. Nel primo episodio ci assiste alla vicenda di Carmela, una ragazza povera che aiuta gli americani ed è uccisa dai tedeschi senza che il suo sacrificio sia compreso da colore che ha salvato. A Napoli, un soldato negro, derubato da uno «sciuscià», gli perdona quando sopra le misere condizioni in cui vive. Il terzo episodio è dedicato al dramma di Francesca, che, dopo essersi innamorata di un giovane ufficiale americano, si è lasciata corrompere dal particolare clima di Roma liberata ed è diventata una «segnorina». Nel quarto episodio si risale a Firenze per assistere agli ultimi combattimenti per le strade della città e, nel quinto, l'azione è ristretta all'interno di un convento bolognese, dove sono ospitati tre cappellani militari alleati. L'ultimo episodio descrive la lotta dei partigiani negli acquitrini del Po contro sovrastanti forze tedesche.»

23,20: **Concerto della pianista Ornella Vanoncci.** Musiche di Prosperi, Castiglioni, Dallapiccola, Sifonia, Berio, Petrassi, Fellegara. Al termine: Notizie sportive.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Fiera musicale; 9,05: Canzoni, canzoni; 9,30: Antologia operistica; 10,30: Radioscuola delle vacanze; 11: Per sola orchestra; 11,30: Il concerto; 12,16: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Italiano d'oggi; 15: Giornale radio; 15,30: Parata di successi; 16: Per i piccoli: Cento fiabe per Serena; 16,30: Musica sinfonica; 17: Giornale radio; 17,25: Concerto di musica operistica; 18,40: Amarsi a Napoli. Di Ghirelli e Giuffrè; 19,10: K. Edelhagen e la sua orchestra; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Fantasia; 21,05: Dal tramonto all'alba. Radiodramma di G. Negretti; 22,15: Concerto del violinista A. Michlin; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta C. Boni; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Gentil signore...; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Tema in blu.

13: Il Signore delle 13 presenta; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Motivi scelti per voi; 16,50: Divagazioni in bianco e nero; 17,30: Giornale radio; 17,45: Auditorium; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,20: Radiosera; 19,50: Musica sinfonica; 20,30: Giornale radio; 20,35: Ciak; 21: Album di canzoni dell'anno; 21,30: Giornale radio; 21,35: Musica nella sera; 23,10: Balliamo con The Shadows e G. Massetti; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 9,30: Musiche del Settecento; 10,30: Compositori italiani contemporanei; 11,10: Musiche di C. Franck; 12,15: Musiche di J. Ibert; 13: Musiche di J.S. Bach; 13,30: Un'ora con M. Purcell; 14,30: Musiche di I. Strawinsky; 15,25: Concerti per solisti e orchestra; 16,35: Piccoli complessi; 17,40: Giocando suona Debussy.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di N. Porpora; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di J. Ph. Rameau e J. J. Rousseau; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Musiche di A. Schoenberg; 22,15: Il Mezzogiorno d'Italia e la cultura europea; 22,45: La musica oggi.

TEATRI E RITROVI

Presso i tabaccai autorizzati La Stampa *v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113*

Teatro Giardini Reali: stasera ore 21,15 sino al 21 luglio Giorgio Albertazzi in «Amleto» di Shakespeare.

Teatro Nativa Famija Turinèisa: ore 21,15 la Piccola Ribalta dialettale in «La cicogna a fa mai festa» di De Stefani-Roberto. Ingresso gratuito.

Alcione: Rivista A. Ceccherini - F. d'Alberti. 16,15 - 21,15.

Ippodromo Stupinigi: stasera ore 21 corse al trotto, Premio Lanzo Torinese.

Al Floridà Club (p. Solferino, tel. 42.823): 21 complesso Mariolino. **Bruno:** 21 Laufranco-Vasquez. **Chalet:** 21 I Casanova seniores. **Cicala Danze:** 21 orch. Tonuccio. **El Patio** (corso Moncalieri 346) (Barbaroux) The Four Saints Quintetto Jazz di Gatto Barbieri. **Gay Estivo:** ore 21 «I Lorias. **La Pagoda:** 21 Boccaccio-d'Andrì.

Gran Balia 22 Attrazioni internaz.

Acapulco (Monc. 145, t. 683.868) 21 **Bagatelle Evariste's Club Estivo** (str. Cavoretto 3, t. 678.978): giardini, terrazze, fresco. Aria condiz. **Caprice** (Sacchi 16) aria cond.: 21 **Lido** (Monca). 422, t. 697.016) 21. **Villa Gay** (Moncalieri 52): ore 21. **Whisky à Gogo Piscina del Sole.**

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

La Bussola (via Po 9): Mostra di fine stagione.

Promotrice Belle Arti - Valentino: 123ª mostra Arti Figurative. Ingresso libero.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI TEATRO GIARDINI REALI

17-18-19-20-21 luglio, ore 21

GIORGIO ALBERTAZZI in

AMLETO

di W. Shakespeare - trad. G. Gourlier

V. SANIPOLI - A. M. GUARNIERI

M. SCACCIA

e la partecipazione di

ANNA PROCLEMER

Regia di F. Hauser

Biglietti: ag. MAIC, e botteg. teatro Ridot. Enal e Piccola Ribalta. *Servizio tramviario fino spett.*

MOSTRA DEL BAROCCO PIEMONTESE

Palazzo Reale - Palazzo Madama

Orario: 9,30 - 12,30; 15 - 23

Palazzina di Stupinigi: 10-13; 14,30-19

Ingresso L. 300. Ridotti L. 150 per le tre Sedi

EL PATIO

Nuovo Estivo - c. Moncalieri 346

Domani sera inaugurazione

THE FOUR SAINTS

GATTO BARBIERI

e il suo quintetto jazz

LE CASCINE

RISTORANTE

Stupinigi - telef. 908.881

ORCH. ALBERT BOYS

All'organo Hammond il M° Maretti

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le confessioni di un italiano» con Vincent Price. Richard Lee. Viet. 14. Platea 500.

Astor: Chiusura estiva.

Corso: Chiusura estiva.

Cristallo: «Viva Zapata» Marlon Brando, J. Peters. Ingr. 500. A. 15

Doria: Chiusura estiva.

Ideal: «Predoni della città» Randolph Scott e Rhonda Fleming.

Lux: «Scotland Yard: mosaico di un delitto» Jack Warner, R. Lewis, Jolanda Donlan.

Nazionale: «Ipnosi» Jean Sorel, Eleonora Rossi Drago. Platea 500.

Reposi: «Parola d'ordine: coraggio» Dirk Bogarde, Maria Perschy Ingresso L. 500. Apert. ore 16.

Romano: «L'amore in città» di Antonioni, Fellini, Risi, Lattuada e Lizzani. Poss. 500 (aria cond.).

Vittoria: «Il cervello che non voleva morire» Herb Evers, V. Leith

Alfieri: «Il castello dell'orrore», un giallo di Edgar Wallace.

Ariston: Chiusura estiva.

Arlecchino: «Il padre della sposa» Spencer Tracy, Liz Taylor. Ingresso L. 300. Apertura ore 15.

Augustus: «Tra due bandiere» Raf Vallone, Emmanuelle Riva, Annie Girardot. Platea L. 400.

Capitol: «U 183 aggrada sul fondo» J. Robertson Justice, L. Payne.

Metropol: «Sexy proibito» tech. Vietato minori anni 18.

Torino: «Il colore della pelle» Jean Sorel, Christian Marquand, Antonella Lualdi. Apert. ore 10.

Alessandra: «La furia umana» con James Cagney, Virginia Mayo.

Fiamma: «La furia umana», con James Cagney, Virginia Mayo.

Fiamma: «La donna degli altri è sempre più bella» sc. tec. Walter Chiari, U. Tognazzi, S. Mondaini, R. Vianello, Franchi e Ingrassia.

Hollywood: «L'isola della violenza» James Mason, M. Brand, tech.

Massimo: «100 ragazze e un marinaio» techn. scope. Elvis Presley.

Orfeo: «L'isola della violenza» tec. James Mason, Neville Brand

Principe «L'isola della violenza» techn. James Mason, N. Brand.

Statuto: «100 ragazze e un marinaio» techn. sc. Elvis Presley.

Adriano: «Rocco rosso».

Alcione: «La ambiziosa» Riv. Ceccherini-d'Alberti 16,15-21,15.

Alpi: «100 colpi di pistola» Don Megowan, S. Gilm.

La Perla: «Il vendicatore dell'Arizona» J. Arness, A. Dikinson

Regina: Il segno del vendicatore.

Asti: Chiuso per ferie.

Cravesana: Berlino polizia criminale.

Milano: «Fratelli rivali» e «Fbi contro Dr. Mabuse» Apert. ore 10

Olimpia: «Passaggio del Reno»

Po: «I pianeti contro di noi» tec. F. Nuova «Strage di Golen Hafen» e «E' arrivata la felicità». Ap. 10

S. Pallee: «Banditi a Orgosolo» opera prima alla 23ª Mostra internazionale di Venezia.

Esperia: «4 notti con Alba» C. Alonso, F. Fabrizi. Vietato 14.

Giardino: «Notte movimentata» tech. sc. D. Martin, S. Mac Laine.

Madonna Rose (Arena estiva ore 21) «La grande s...parata» D. Brian, W. Daniel.

Miralfieri: «Tamara è la notte», S. Rita; Ritorno di Arsenio Lupin

Vinaglio: «Il re di Poggioreale» Ernest Borgnine, K. Wynn.

Eliseo: Chiuso per lavori.

Frejus: «Gli attendenti» R. Rascel, V. De Sica, Marisa Gray.

Nuovo Criminali contro il mondo

S. Paolo: «Vendetta del gangster»

Artisti: «Ponti di Toko-Ri» tec.

Belgio: «Un tipo lunatico» techn.

Cerallo: 5 settimane in pallone» tec. sc. Red Button, P. Lorre.

Eridano «Operazione Za Mitchum

Orpea: «Le italiane e l'amore»

V. Venete: «Cavalcata infernale» J. Ellison, M. Evans.

Astra: «Gialli di Edgard Wallace n. 2» M. Swanson, Bernard Lee.

Barnini «A briglia sciolta» Bardot

Elios «Silvestro, gatto maldestro»

Massaua «Il postino suona sempre dieci volte» Milligan, B. Shelley

Odeon: «Mondo sexy di notte» tecnicolor, cinemascope.

Star: «Il mistero del signor Cooper» T. Thomas, B. Diemann.

Adua: «Per favore non toccate le modelle» e «Atollo K» Crik-ok

Aurora: «Oltre il confine» Anita Ekberg, Jack Palance, m.

CRISTALLO
MARLON BRANDO
in
VIVA ZAPATA
JEAN PETERS
GRAN PREMIO AL FESTIVAL DI CANNES
Prodotto da DARRYL F. ZANUCK
Regia di ELIA KAZAN
Scritto da JOHN STEINBECK
Un grande film DEAR-FOX

IDEAL
OGGI

SORUTA! OSSERVA! RIFERISCE!
L'INCREDIBILE SPIA
DAL 3 LUGLIO AL
DORIA

Sensazionale al Nuovo Romano
"I MACCHIAGHI SETTE" del cinema italiano

Se avete visto *L'avventura, La dolce vita, Il sorpasso, Il processo di Verona*... dovete vedere questa formidabile opera che riunisce per la prima volta i registi di quei film!

Vietato ai minori *Aria condizionata*

OGGI AL LUX

SCOTLAND YARD: MOSAICO DI UN DELITTO
JACK WARNER
RONALD LEWIS
YOLANDE DONLAN

OGGI AL SUPERCINEMA FIAMMA C. Trapani Tel. 373.057
IL PIU' COMICO FILM DELL'ANNO
La donna degli altri è sempre più bella
UGO TOGNAZZI - WALTER CHIARI
RAIMONDO VIANELLO - FRANCHI e INGRASSIA
ARIA CONDIZIONATA

La tensione del sistema bancario

La situazione creditizia e l'andamento delle Borse

Coloro che si mostrano delusi dell'andamento dei mercati borsistici italiani si indugiano nell'analizzare possibili rapporti di causa ed effetto, trarrebbero forse qualche giovamento da uno studio sulla nostra situazione creditizia. Il sistema bancario, infatti, soggiace a tensioni che abbiamo segnalato altra volta e che non sono estranee alle quotazioni dei titoli azionari.

Cominciamo tuttavia da principio. Constateremo che le aziende di credito, a quanto appare dalla situazione pubblicata dalla Banca d'Italia a tutto aprile '63, vedono accrescere il rapporto loro fra impieghi e depositi fino a quota 76. Ciò significa che gli impieghi costituiscono il 76 per cento dei depositi. Ora, normalmente questo rapporto non supera il 68-70 per cento. Esso è già elevato, quando tocca quota 72, come un anno fa; elevatissimo, quando si aggira su quota 74, come nel gennaio del '63. Ai livelli odierni, esso costituisce in certo modo una rarità. Si deve addirittura risalire alla fine del '56, per trovare rapporti percentuali analoghi, in questo campo.

* *

Il rapporto fra depositi ed impieghi può considerarsi, in certo modo, come il risultato finale di variazioni che si manifestano sia dal lato della *acquisizione di fondi*, sia da quello della *loro erogazione*. Indugiamo pertanto in un'analisi di questi flussi e sforziamoci di interpretare il comportamento delle varie voci che si possono classificare in dare ed avere, per gli istituti di credito. Solo così, infatti, si conquista una visione panoramica su tutto il sistema bancario e si può spingere fino all'andamento delle Borse.

Innanzi tutto, come succede in ogni sistema economico, nel quale l'Operatore Famiglie vede accrescere le sue disponibilità, per aumenti di occupazione e di salari monetari, la raccolta di fondi procede in modo confortevole. Il totale dei depositi bancari, negli ultimi dodici mesi, (a tutto aprile '63) si è accresciuto del 18 per cento; nell'ultimo quadrimestre del 2,8 per cento. Anche per ragioni di carattere stagionale, si è di fronte ad una lieve decelerazione nella raccolta. Converrà attendere, per interpretarla correttamente.

Si assiste, invece, a difformità abbastanza significative, badando ai diversi tipi di depositi. Per esempio: i depositi a risparmio (anche nell'ultimo quadrimestre) si accrescono meno vigorosamente dei conti correnti. Segno forse che perdura la preferenza per la liquidità dell'Operatore Famiglie, documentata anche dalla robusta ascesa dei biglietti in circolazione. D'altro lato, se si utilizza una nuova classificazione, che la Banca d'Italia ha introdotto di recente, ci si convince che i depositi del settore privato (Famiglie ed Imprese) hanno rallentato relativamente la loro corsa, rispetto ai depositi degli enti pubblici ed assimilati. Sta ciò forse a significare che il settore privato risente della situazione congiunturale, in modo più pronunciato del settore pubblico? E' possibile.

* *

Le banche, comunque, nelle loro erogazioni creditizie non sembra vogliano sacrificare il settore privato, relativamente al settore pubblico. Gli impieghi destinati a privati ed imprese sono aumentati di quasi il 26 per cento negli ultimi dodici mesi; del 6,5 per cento nell'ultimo quadrimestre. Per contro, gli impieghi verso enti pubblici ed assimilati, negli stessi tipici periodi, si accrescono del 16 per cento soltanto da un lato, del 2 per cento dall'altro.

Ma badando ad un'altra classificazione degli impieghi, si assiste a qualcos'altro di interessante. Gli impieghi a breve da un lato e quelli a medio ed a lungo termine dall'altro procedono, è vero, di pari passo aumentando del 25 per cento in un anno, del 5 per cento negli ultimi quattro mesi. Ma nel quadro degli investimenti a breve, si accrescono in misura relativamente assai più rapida, gli investimenti in *valuta*, rispetto a quelli in *lire*. Gli impieghi in valuta negli ultimi dodici mesi sono aumentati del 48 per cento e nell'ultimo quadrimestre del 15 per cento: quelli in lire del 22 per cento e del 4,6 per cento. I rapporti creditizi fra il nostro sistema bancario e gli altrui si vanno infittendo, e non a nostro danno. A fine aprile '63 le aziende di credito avevano attività verso l'estero per circa 1000 miliardi di lire; passività, per circa 1500 miliardi.

* *

Giunti a questo punto, possiamo completare il quadro badando all'ultima grande categoria di flussi in uscita, per il sistema bancario: a quelli cioè riguardanti i titoli di proprietà. Se i depositi si accrescono relativamente in modo meno vigoroso degli impieghi, è inevitabile che si contraggano (relativamente) i titoli di proprietà posseduti dalle banche. Non sorprende, dunque, che il totale di queste voci si accresca relativamente dell'11 per cento soltanto, negli ultimi dodici mesi, e del 2,4 per cento nell'ultimo quadrimestre.

Ma quali titoli acquistano in misura minore o addirittura vendono le banche? I Buoni del Tesoro ordinari e gli altri titoli di Stato, sono in lieve aumento, anche per ragioni di carattere istituzionale. Il portafoglio obbligazioni, per motivi di carattere sociale, si accresce straordinariamente: le obbligazioni degli istituti speciali aumentano del 43 per cento negli ultimi dodici mesi; del 4 per cento nell'ultimo trimestre. Poco meno, le altre obbligazioni. Non restano che gli impieghi in titoli azionari. Ed essi, negli ultimi dodici mesi, si sono ridotti di quasi il 50 per cento; negli ultimi quattro mesi, di una percentuale lievemente inferiore. Un anno fa le banche avevano titoli azionari per 136 miliardi di lire; a fine aprile, per 67 miliardi, soltanto.

A questo punto, possiamo forse tirare le fila di tutta la nostra analisi, ancorata per brevità a rapporti percentuali. Immutata la possibilità di illiquidità della Banca d'Italia, il sistema bancario è oggi sotto tensione, anche per la minore raccolta relativa di depositi. Incontrando gravi difficoltà a frenare gli impieghi, nonché il portafoglio obbligazioni, cede sui titoli azionari. Tuttavia vuol raggiungere questo scopo, senza eccessivo sacrificio di prezzi. Non appena dunque si manifesta un maggiore interessamento del risparmio (privato) verso investimenti azionari e quotazioni alquanto più sostenute, le offerte, anche da parte delle banche, si presentano sul mercato. E l'indice dei titoli azionari assume, nel suo sviluppo temporale, quell'andamento oscillante che fu osservato da tempo negli ultimi mesi.

D'accordo, è una soltanto delle ipotesi che possono spiegare l'andamento recente dell'indice delle quotazioni azionarie. Merita tuttavia di essere avanzata.

Ferdinando di Fenizio

Ospite africano alla Casa Bianca

Kennedy ha ricevuto ieri il presidente del Tanganika Julius Nyerere (a sinistra). **Sullo sfondo il delegato tanganikano alle Nazioni Unite** (Tel. «Associated Press»)

L'ESAME DEI BILANCI FINANZIARI

La relazione economica del ministro Medici al centro di un ampio dibattito al Senato

Il democristiano Militerni prospetta la necessità di maggiori investimenti al Sud - Il socialista Bonacina invita il governo a favorire con la sua azione nel settore economico la ripresa del centro-sinistra - Il liberale Artom esprime le «preoccupazioni degli imprenditori e anche dei sindacati per la minaccia di un'eventuale inflazione»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 luglio.

Come il dibattito sulla fiducia, anche quello sui bilanci finanziari in corso al Senato tende a valicare i ristretti limiti connessi alla durata e agli impegni del governo Leone per affrontare non solo i problemi della congiuntura, ma anche quelli a lungo termine di carattere strutturale.

Ha cominciato il democristiano Militerni, chiedendo che le partecipazioni statali sviluppino ulteriormente la loro azione nel Mezzogiorno, in considerazione del ruolo preminente che hanno gli investimenti pubblici rispetto a quelli privati per lo sviluppo delle aree depresse. Militerni ha osservato che non sembra sia stata rispettata la legge che impone di destinare al Mezzogiorno, per la creazione di nuovi impianti industriali, il sessanta per cento degl'investimenti pubblici. Larga parte dei nuovi investimenti è stata infatti assorbita dai telefoni e dalle autostrade, cioè dal settore dei servizi; d'altra parte, anche le nuove iniziative manifatturiere trascurano le regioni meridionali più deboli e più bisognose di sviluppo, tra le quali in modo particolare la Calabria «dissanguata dalla disoccupazione, dalla sottoccupazione, ma soprattutto dall'emigrazione».

Secondo il senatore Militerni molta responsabilità va attribuita alla «politica indifferenziata degli incentivi» per cui oggi la Calabria si trova soffocata da tre grandi poli di concentrazione industriale (Basso Lazio, zona Bari-Brindisi-Ferrandina, Sicilia). E questa situazione si aggraverà ulteriormente, se non si creerà un sistema unitario, ma elastico, di incentivi allo scopo di ridurre progressivamente le facilitazioni creditizie nelle aree di sviluppo già avviato a favore di quelle ancora depresse.

Di impostazione più vasta il discorso del socialista Bonacina, il quale ha avvertito che il governo non può voler ridurre la sua azione alla difesa della stabilità monetaria: «Questa linea sarebbe insufficiente ed equivoca perché i problemi congiunturali, immediati, non possono essere dissociati da quelli strutturali, e finirebbe per compromettere la ripresa del dialogo tra i partiti di centro-sinistra, in contrasto con gli obiettivi dichiarati del governo».

Bonacina ha criticato la relazione del governatore della Banca d'Italia, per aver indicato soltanto gli aumenti dei salari quale causa dell'aumento dei prezzi, mentre si dovrebbe tener conto che questi sono dipesi per metà dall'aumento dei generi ortofrutticoli e per un quarto dall'aumento del costo delle abitazioni. Ma soprattutto bisogna calcolare che più sensibilmente si avverte la mancata soluzione di grossi problemi strutturali, a cominciare da quello agricolo. Né infine — sempre secondo l'oratore socialista — si può ignorare la forte esportazione di capitali, «che è appoggiata o per lo meno non è ostacolata dalle grandi banche».

Secondo i socialisti, nel discorso del ministro Medici ci sarebbero «allarmanti cenni» all'intenzione di far ricadere ogni peso sui lavoratori. «Una eventuale politica di austerità che colpisse i redditi delle classi lavoratrici dovrebbe accompagnarsi a una energica politica di punizione della ricchezza troppo sfacciata».

Bonacina ha insistito sulla necessità che il governo chiarisca se intende orientare la sua politica sulle linee del rapporto del prof. Saraceno sulla programmazione economica e si è detto favorevole alla proposta del senatore Cenini (dc) perché i partiti di centro-sinistra riprendano il dialogo. «La posizione socialista è tuttavia condizionata alle ulteriori precisazioni che i ministri finanziari vorranno dare».

Il comunista Pesenti ha detto che la relazione Medici è «generosa di riconoscimenti sui problemi non risolti, ma avara di indicazioni», poi ha illustrato le linee di una programmazione economica globale che assicuri uno sviluppo economico più stabile ed equilibrato. Secondo Pesenti, è stata un'illusione credere che la democrazia potesse porsi seriamente su questa linea. Occorre pertanto che, al di là del governo Leone, che «non presenta una posizione definita», si abbia una più larga partecipazione delle masse popolari (cioè, secondo Pesenti, anche di quelle rappresentate dai pci) all'esercizio del potere politico.

Nel corso di questo discorso il ministro Medici ha fatto presente all'oratore comunista che i programmi di investimento del ministero delle Partecipazioni Statali resteranno inalterati.

Da parte del liberale Artom c'è stato un discorso privo di punte polemiche. L'oratore ha limitato la sua argomentazione tenendo conto dei limiti di azione e di tempo, poi ha sostenuto che tema centrale di ogni politica, anche di quella di un futuro governo di centro-sinistra ed anche nel quadro della programmazione, deve essere la stabilità monetaria. Egli ha accennato alle preoccupazioni degli operatori economici per le tendenze inflazionistiche, affermando che analogo stato d'animo regna tra i sindacati dei lavoratori. Anzi, il timore dell'inflazione avrebbe spinto le masse popolari a radicalizzare il loro orientamento politico. Artom ha concluso auspicando la «collaborazione tra tutte le forze vive del Paese».

Ha pure parlato il senatore Chabod, valdostano, chiedendo al ministro delle Partecipazioni Statali di prendere precisi impegni sull'avvenire della società Cogne. I democristiani Limoni e Roselli sono intervenuti a sostegno del governo, il senatore Ferretti (msi) contro. Il dibattito continuerà domani.

All'inizio della seduta pomeridiana, sono stati commemorati i senatori Amos Tartufoli e Giuseppe Fenzia, deceduti il 16 maggio.

Fausto De Luca

De Gaulle (scrive «Paris-presse») intende fare visita a Kruscev

Il viaggio sarebbe stato concordato dal generale con l'ambasciatore russo - Ieri il capo sovietico ha ricevuto l'ambasciatore francese - Prima di andare a Mosca De Gaulle incontrerebbe Kennedy

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 16 luglio.

Il generale De Gaulle ha intenzione di recarsi a Mosca. Lo afferma il giornale governativo *Paris-presse*, secondo il quale fu soprattutto per questa ragione che il presidente della Repubblica convocò, la settimana scorsa, l'ambasciatore sovietico a Parigi, Vinogradov. I progetti di visita a Mosca sarebbero confermati dal fatto che stamane l'ambasciatore di Francia nella capitale sovietica è stato ricevuto da Kruscev, con il quale ha avuto una conversazione qualificata «franca e amichevole» sui problemi «che interessano la Francia e l'Urss».

E' facile indovinare che fra questi problemi c'è anche quello delle relazioni tra l'Est e l'Ovest, perché subbene la Francia sia assente dalle conversazioni tripartite anglo-americano-sovietiche per il divieto delle esplosioni nucleari, Parigi desidera ugualmente esporre il proprio punto di vista in proposito. Esso fu illustrato dal generale De Gaulle all'ambasciatore Vinogradov venerdì scorso, lo sarebbe stato stamane anche dall'ambasciatore Dejean a Kruscev: la Francia non terrà conto delle decisioni di Mosca e continuerà i suoi esperimenti finché non sarà in possesso dell'arma nucleare, come i tre paesi che discutono attualmente su di essa.

E' ugualmente in questo senso che, secondo gli ambienti governativi francesi, il generale De Gaulle si esprimerà nella conferenza-stampa del 29 luglio, pur evitando tuttavia di inasprire i dissensi con gli Stati Uniti e l'Inghilterra. *Le Monde* commenta in proposito: *«Resta da sapere se è ripiegandosi su se stessi che si hanno maggiori probabilità di farsi ascoltare, oppure se non convenga invece partecipare a una discussione in cui un posto è tuttora riservato alla Francia, come hanno detto e ripetuto molte voci autorizzate».*

Questa divergenza tra la Francia e i suoi alleati è ritenuta inevitabile, e probabilmente prossima. Gli ambienti francesi d'America fanno una energica pressione su Parigi affinché De Gaulle si rechi quanto prima a Washington, ritenendo tale visita indispensabile. E da ciò sono nate nei giorni scorsi le voci, poi smentite, che la data del viaggio era stata già fissata.

Stasera, nonostante le smentite, *Paris-presse* scrive ancora: *«Il viaggio del generale De Gaulle a Mosca non potrà avere luogo prima dell'anno prossimo. Nel frattempo il presidente della Repubblica avrà fatto una visita a Kennedy».*

E' probabilmente ai primi del '64 che il generale andrà a Washington, e a tale epoca, se i piani francesi non subiscono ritardi, la Francia disporrà già di alcuni aerei «Mirage IV», ognuno dei quali potrà trasportare una bomba A del tipo sperimentato nel Sahara il 1° maggio 1962. Il generale De Gaulle ritiene che fra sette o otto mesi la sua posizione sarà migliore, e potrà quindi chiedere di nuovo l'ammissione nel club atomico, oltre a maggiori responsabilità di comando in seno alla Nato, ma non la costituzione del triunvirato atlantico franco-anglo-americano, suo vecchio desiderio.

In proposito va citato ciò che scrive stamane il quotidiano gollista *Le Nation* circa l'eventuale incontro Kennedy-De Gaulle: «E' probabile che tale contatto, quando avverrà, presenterà molto interesse nella misura in cui si accetterà a Washington di tenere conto del punto di vista francese, specialmente sulla riorganizzazione della Nato».

l. m.

Giornata di protesta in Francia per la nuova legge sullo sciopero

Fermi i «metrò» a Parigi

Parigi, 16 luglio.

Una giornata difficile si prepara domani per i francesi: le sospensioni di lavoro decise dai sindacati contro il progetto di legge sullo sciopero, in occasione del dibattito all'Assemblea Nazionale, avranno una ampiezza superiore al previsto.

Le istruzioni delle organizzazioni nazionali sono state in molti casi superate dalle federazioni e dai sindacati di categoria. A Parigi, si resterà per due ore senza gas e senza luce; i convogli della metropolitana saranno fermi praticamente per tutta la mattinata; i portalettere sciopereranno per 24 ore;

Il progetto di legge si applica solo ai servizi pubblici (mirando a imporre un preavviso di cinque giorni per qualsiasi sciopero e a impedire gli scioperi a singhiozzo) ma alla giornata di protesta partecipano anche le altre categorie, e in particolare quelle dei settori industriali.

I contrasti all'interno della democrazia cristiana

Due ore di colloquio tra l'on. Moro e il capo del gruppo fanfaniano

L'on. Forlani avrebbe dato al segretario del partito altri chiarimenti sulla lettera di protesta inviata la settimana scorsa - Forse domani uscirà un libro bianco ispirato dall'ex Presidente del Consiglio - Gli autonomisti del partito socialista hanno preparato una mozione unica per il congresso: venerdì sarà discussa in assemblea

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 16 luglio.

L'onorevole Moro è rientrato a Roma ed ha avuto un colloquio di due ore con il vicesegretario on. Forlani, autore della lettera che annuncia l'uscita dei fanfaniani dalla maggioranza costituitasi nella dc dopo il congresso di Napoli. Al termine del colloquio, durato da mezzogiorno alle due del pomeriggio, l'on. Forlani non ha voluto fare dichiarazioni. Ai giornalisti che lo hanno avvicinato a Montecitorio, inutilmente interrogandolo, è apparso tuttavia di umore teso, come se la conversazione con il segretario del partito fosse stata particolarmente intensa e impegnativa.

Varie sono le voci, e incontrollabili le indiscrezioni. Secondo i fanfaniani più battaglieri «la situazione rimane aperta» e nessun passo è possibile, allo stato delle cose «stabilire se si dovrà arrivare alle dimissioni dai posti direttivi ed esecutivi del partito». Secondo altre informazioni più caute e ponderate, si avrebbe invece un certo ripensamento nel gruppo dei frondisti, che si troverebbero in uno stato di perplessità nel vedersi isolati alla vigilia del Consiglio nazionale. Bastati i sindacalisti continueranno infatti a sostenere l'onorevole Moro insieme ai dorotei, e quindi la frazione fanfaniana non avrebbe alcuna possibilità di affermazione, né sulla carta, né all'atto pratico.

Si dice quindi che sarebbe cominciato un certo spostamento del tiro e già questa mattina Forlani avrebbe dato al segretario del partito ulteriori chiarimenti sulla lettera inviata sabato scorso. Egli avrebbe soprattutto parlato della deficienza che i fanfaniani hanno riscontrato nel partito durante la campagna elettorale e nel quadro dell'impostazione politica a favore del centro-sinistra. Secondo Forlani, l'azione della dc sarebbe stata palesemente insufficiente in questi due settori, e perciò i fanfaniani si offrirebbero oggi a contribuire al rinvigorimento dell'azione del partito con un autonomo impegno di iniziativa e di critica.

In sostanza, secondo Forlani e i suoi amici, ora non si tratta di fare delle polemiche più o meno clamorose, ma di potenziare l'azione della dc, in modo che il partito possa riprendere in pieno la guida della politica di centro-sinistra. Se queste indiscrezioni, come tutto lascia pensare, sono le più esatte in merito all'incontro di stamane, saremmo di fronte ad una profonda revisione delle posizioni della corrente di «Nuove cronache», che d'altra parte ha annunciato per dopodomani giovedì la pubblicazione di una specie di libro bianco di documenti illustrativi della situazione, sull'esempio di quanto è stato già fatto nel partito socialista da parte di Lombardi e di Nenni.

In attesa di quei documenti si tiene comunque a sottolineare che il colloquio di oggi tra Moro e Forlani va considerato «nel quadro delle consultazioni che Moro ha iniziato all'interno del partito, in preparazione del Consiglio nazionale della dc». Egli ha infatti già avuto altri contatti, altri ne prenderà ancora, e finalmente annuncerà le sue decisioni soltanto in sede di Consiglio nazionale, alla fine del mese. Sembra da escludere, comunque, che si dimetta, almeno in questa fase di preparazione del Consiglio.

Se egli avesse bisogno di una nuova maggioranza, è certo in ogni modo che gli scelbiani sarebbero pronti a fornirgliela, correndo al suo soccorso, ovviamente in odio a Fanfani. Ha dichiarato questa sera l'on. Scalfaro, dopo aver criticato i fanfaniani («hanno assunto un nuovo modo di concepire la democrazia: dissentono totalmente dalla maggioranza, ma conservano tutte le cariche e tutti i posti di potere») che i suoi amici si riservano ogni decisione: «Prima osserveremo quale sarà l'atteggiamento definitivo delle varie correnti della maggioranza, al fine di poter esprimere il nostro pensiero su questo delicato problema interno».

Nel partito socialista gli autonomisti hanno intanto raggiunto un accordo per l'elaborazione di una mozione unica da presentare al prossimo congresso. Il testo della mozione progettata è stato portato oggi da De Martino a Nenni che si trova a Formia e sarà sottoposto venerdì all'assemblea che riunirà in via Monte Zebio i lombardiani ed i nenniani. Ha dichiarato l'on. Brodolini che la piattaforma elaborata dalla commissione preparatoria può realizzare «non un accordo artificioso, ma l'unità reale derivante da un comune apprezzamento delle prospettive politiche, sicché la riunione di venerdì prossimo segnerà un rinsaldamento della maggioranza». Dichiarazioni analoghe hanno fatto l'onorevole Venturini e l. socialista Vittorelli, e la sola incertezza è quella che riguarda l'atteggiamento di Santi e di Codignola, assai molto perplessi. Di Lombardi si dice che egli stia facendo presso di loro opera di persuasione, sostenendo l'argomento che se gli autonomisti non si presenteranno uniti al congresso rischiano di consegnare il partito alla sinistra.

Nella riunione di venerdì, che dovrà constatare la possibilità di riunificazione della maggioranza, si esaminerà comunque solo uno schema della mozione congressuale unica. La definitiva elaborazione potrebbe essere rinviata alla seconda metà di agosto mentre il comitato centrale del psi sarebbe convocato per i primi di settembre.

v. g.

L'onorevole Arnaldo Forlani, vice segretario della dc

Vienna accetta di riprendere i colloqui bilaterali sull'Alto Adige

La proposta italiana per un nuovo esame del problema - Non ancora fissata la data degli incontri

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 16 luglio.

L'Austria ha accettato la proposta italiana di riprendere le trattative sulla questione dell'Alto Adige. Il Consiglio dei ministri, che ha tenuto oggi la sua ordinaria riunione prima delle vacanze estive, ha preso atto del passo italiano, dando incarico al ministro degli Esteri Kreisky di preparare per via diplomatica il nuovo incontro. L'ultimo avvenne il 31 luglio dell'anno scorso a Venezia.

Nel comunicato ufficiale emesso al termine della riunione di Gabinetto è detto che «il ministro degli Esteri Kreisky ha comunicato al governo il testo della "risposta" italiana al desiderio espresso dall'Austria di fissare un nuovo incontro tra i ministri degli Esteri italiano e austriaco». Il documento sottolinea, insomma, come l'iniziativa delle nuove trattative debba ascriversi al governo di Vienna e come l'Italia non abbia fatto che seguire le indicazioni.

Lo scarno e laconico comunicato, paragonato con altri precedenti sulla questione dell'Alto Adige, suscita l'impressione che l'Austria non abbia molta fretta per arrivare a un colloquio. Vi è infatti una forte corrente politica che desidera aspettare che la commissione parlamentare italiana dei «19» abbia terminato i suoi lavori.

t. a.

Londra annuncia un piano per riorganizzare la difesa

Londra, 16 luglio.

In un «libro bianco» pubblicato oggi, il Governo britannico annuncia un piano per la riorganizzazione dei propri servizi difensivi.

I tre Ministeri dell'Aria, dell'Ammiragliato e della Guerra saranno riuniti sotto la responsabilità del ministro della Difesa. Il nuovo organismo sarà alloggiato nel palazzo del Ministero dell'Aria a Whitehall. Finora i tre servizi erano in tre differenti edifici.

La carica di *Lord* grande ammiraglio viene abolita, ed il titolo è avocato dalla Regina. Funzionerà invece, come organismo autonomo, il Ministero della Aviazione, che si occuperà di programmi di ricerca nel campo della difesa, dello sviluppo e della produzione.

Il nuovo Ministero sarà responsabile di una spesa non molto inferiore a due miliardi di sterline (2800 miliardi di lire) e avrà alle proprie dipendenze un personale di 430 mila persone.

Per iniziativa del ministro Lucifredi

Governo e sindacati discutono oggi il piano per gli statali

Gli argomenti di maggiore urgenza: l'indennità integrativa a decorrere dal 1° luglio 1963 e l'aumento delle pensioni - Si deciderà sulla futura attività della Commissione per la riforma burocratica

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 luglio.

I problemi dei pubblici dipendenti saranno subito affrontati dal nuovo governo. A pochi giorni dalla presentazione ai ministri competenti di una serie di «documenti di studio» sulla soluzione delle più importanti questioni del settore, il ministro per la Riforma della pubblica amministrazione on. Lucifredi ha convocato per domani, in colloqui separati e successivi, i rappresentanti della Uil, della Cgil, della Cisnal e della Cisl. Si tratterà, ovviamente, di una prima presa di contatto, alla quale peraltro sia il ministro che i dirigenti sindacali attribuiscono grande interesse ai fini della puntualizzazione delle varie richieste e dell'indicazione degli obiettivi «prioritari» da raggiungere anche in rapporto ai limiti imposti, nel presente momento, dal bilancio statale.

Fra i temi di più viva attualità vi sono, senza dubbio, quello del conglobamento dell'assegno provvisorio e dell'indennità integrativa con decorrenza dal 1° luglio 1963 e quello del miglioramento del trattamento dei pensionati dello Stato, che ha subito una notevole svalutazione rispetto alla situazione economica dei dipendenti in servizio. Per il conglobamento è probabile una definizione parziale, che impegnerebbe per il primo esercizio soltanto una parte (forse un centinaio di miliardi) dell'intera previsto in 400 miliardi per l'operazione completa.

Per i pensionati potrebbe essere studiata, fra l'altro una soluzione che aumenti il livello massimo della pensione dall'80 al 90 per cento degli stipendi del personale in servizio, facendo applicare la percentuale su una base retributiva più ampia di quella attuale.

Negli incontri, tuttavia, saranno discussi anche i problemi di fondo, quali quelli della completa riforma del trattamento economico dei dipendenti in servizio e in quiescenza, il riordinamento delle carriere, il decentramento amministrativo, la revisione del meccanismo dei controlli ecc. In merito alle linee essenziali della riforma del trattamento economico, gli orientamenti delle parti interessate sono abbastanza concordi, mentre differiscono in modo sensibile sui tempi e sui criteri particolari di attuazione.

Ad esempio, la tabella unica delle retribuzioni allegata allo schema di disegno di legge elaborato da un Comitato di esperti del dicasteri del Tesoro e della Riforma, e reso noto nei giorni scorsi dal nostro giornale, ha suscitato perplessità e riserve negli ambienti sindacali interessati, soprattutto per la notevole riduzione dei «parametri» relativi alle qualifiche superiori e intermedie (da caposezione in su), a scapito di quelle inferiori.

Al contrario il principio adottato per l'unificazione nello stipendio di tutte le voci che compongono la retribuzione ha trovato quasi dal tutto consenzienti i rappresentanti sindacali, anche in considerazione dei favorevoli effetti che una soluzione del genere avrebbe sugli scatti di anzianità, sulla tredicesima mensilità e sulle pensioni.

Lo schema suddetto, mentre aumenta sensibilmente il trattamento economico degli statali di qualsiasi carriera e qualifica, prevede l'abolizione della maggior parte degli oltre duecento emolumenti «extra»: dovrebbero essere mantenuti soltanto quegli assegni e indennità che risultino obiettivamente giustificati dall'espletamento di servizi speciali (manipolazione e trasporto di sostanze pericolose e nocive, maneggio di denaro, servizio meccanografico, personale della Pubblica Sicurezza, vigili del fuoco, servizi penitenziari, paracadutisti ecc.)

Non è escluso, inoltre, che nei colloqui di domani ci si soffermi anche sul lavoro svolto dalla Commissione per la Pubblica Amministrazione, sul prolungamento della sua attività, in merito al quale sarebbero sorti alcuni dissensi.

g. f.

I gestori di pompe di benzina minacciano scioperi imminenti

Domani gli edili si astengono dal lavoro per ventiquattro ore

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 luglio.

I 35.000 gestori di pompe di benzina minacciano nuovamente scioperi a breve scadenza, se non verrà risolto sollecitamente il problema dell'adeguamento dei loro margini di guadagno in relazione al sensibile aumento dei costi di conduzione degli impianti stradali. Il Consiglio direttivo della Federazione di categoria è stato convocato d'urgenza a Roma per domani al fine di esaminare la situazione e prendere le decisioni del caso. E' probabile, però, che prima di entrare in agitazione, il Consiglio chieda l'intervento del ministro dell'Industria e del Commercio per ottenere una riunione in sede ministeriale con i rappresentanti delle società petrolifere.

I dipendenti delle aziende petrolifere del gruppo Usip (Esso Standard Italiana, Rasiom, Sarpom, Stanic, Mobil Oil Italiana, Garrone, Amoco Italiana, Gitty Oil, Vesdol, Abc-Cities-Service) si asterranno, intanto, dal lavoro giovedì e venerdì prossimi per sollecitare il rinnovo del contratto collettivo.

Il ministro del Lavoro Delle Fave ha convocato per martedì prossimo le confederazioni sindacali dei lavoratori per un esame delle questioni relative al trattamento giuridico ed economico del personale dipendente dagli enti previdenziali ed assistenziali. Come si sa, la Corte dei Conti ha assunto un atteggiamento contrario alle delibere adottate dai consigli di amministrazione di alcuni istituti di procedere, dopo preventiva autorizzazione dei dicasteri del Lavoro e del Tesoro, all'unificazione dei trattamenti normativi ed economici.

La Corte sostiene che il provvedimento prevede un livello retributivo di gran lunga superiore al limite del 20 per cento, rispetto a quello degli statali, imposto da una legge tuttora vigente. In caso di mancata soluzione della vertenza, il personale dei vari enti entrerebbe in sciopero, paralizzando l'intera «macchina» assistenziale: d'altro canto, vi sono buone probabilità di composizione, a seguito di colloqui preliminari intervenuti fra i ministri del Lavoro e del Tesoro.

I competenti organi ministeriali si occuperanno probabilmente anche della controversia dei 950.000 lavoratori edili per il rinnovo anticipato del contratto nazionale collettivo. Le tre organizzazioni sindacali del settore (Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil) hanno confermato questa sera lo sciopero di ventiquattro ore proclamato per il 18 luglio ed hanno preannunciato l'imminente decisione di un vasto programma di agitazioni.

g. f.

La indennità speciale per i dipendenti statali

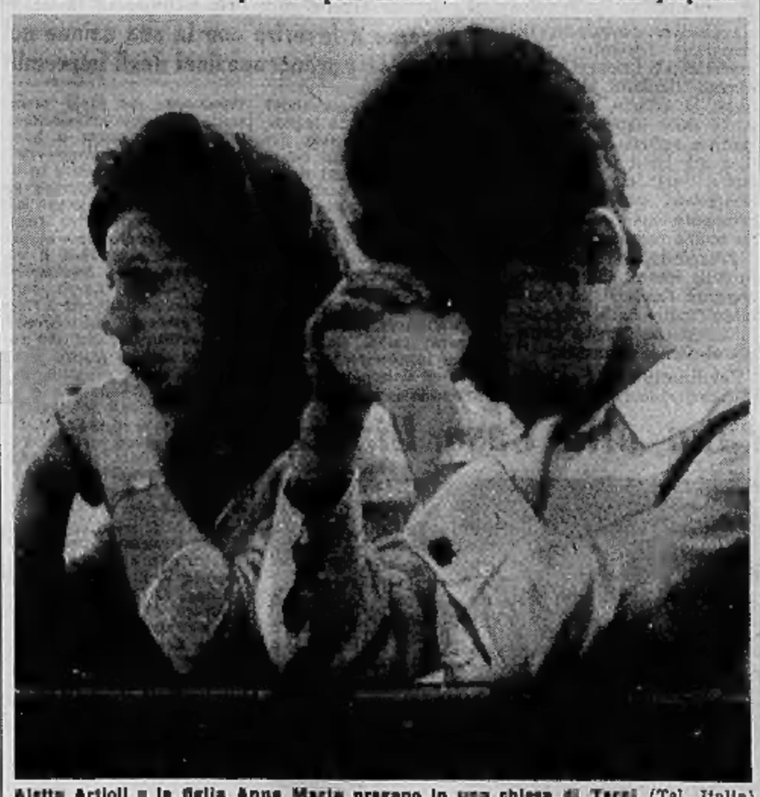
Roma, 16 luglio.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi il decreto del ministero del Tesoro relativo alla misura dell'indennità speciale per l'anno finanziario 1963 a favore del personale statale in attività di servizio ed in quiescenza.

Il decreto, sulla base della percentuale di aumento del costo della vita avutosi nel 1962 e comunicata dall'Istat, stabilisce che, per il periodo dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964, l'indennità integrativa speciale per il personale statale verrà corrisposta nella misura netta mensile di lire 6800 per il personale statale in attività di servizio e di lire 5440 per quello in quiescenza.

Si vendono all'asta i beni della moglie del Mastrella

Le somme ricavate andranno allo Stato a parziale risarcimento dei danni subiti - L'amica dell'ispettore spera invece di conservare le sue proprietà



Aletta Artioli e la figlia Anna Maria pregano in una chiesa di Terni (Tel. Italia)

Terni, 16 luglio.

Il rag. Renato Alpini, sequestratario giudiziario dei beni patrimoniali appartenenti ai coniugi Mastrella, si è recato con la signora Aletta Artioli presso il Tribunale di Terni per definire la liquidazione dei beni ancora giacenti nella boutique di Terni di via Primo Maggio, nella casa di bellezza e nel laboratorio di confezioni. La liquidazione della ultima giacenze sarà effettuata lunedì prossimo. Il ricavato della vendita sarà naturalmente messo a disposizione dal Tribunale a favore dello Stato che deve essere risarcito dei danni subiti ad opera di Cesare Mastrella. Gli immobili rimangono per il momento a disposizione di Aletta Artioli, sia pure sotto sequestro conservativo. Anche le licenze commerciali resteranno intestate a nome della signora Artioli la quale potrebbe riprendere l'attività commerciale, salvo naturalmente ulteriori azioni di rivalsa da parte dello Stato.

Anche le auto del Mastrella rimaste finora invendute, saranno poste in liquidazione a prezzi inferiori di quelli stabiliti per il primo esperimento. Come è noto, la «Maserati» di Aletta Artioli e la «Jaguar» di Anna Maria Tomaselli furono vendute il 4 luglio scorso. Ad Anna Maria Tomaselli, invece, per il momento saranno lasciati i suoi beni fino a che l'avvocatura dello Stato non inizierà azione civile con sequestro cautelativo per recuperare il più possibile di quello che Mastrella ha tolto allo Stato.

L'appello presentato dall'avvocato Gastone Caristia a favore di Anna Maria Tomaselli tende però ad ottenere in sede di appello l'assoluzione con formula piena dai reati di concorso in peculato e malversazione per i quali la donna è stata assolta per insufficienza di prove dai giudici del Tribunale di Terni, allo scopo di salvare la consistenza patrimoniale dell'ex amante di Cesare Mastrella.

Ragazzo alessandrino annega in un torrente a Gressoney

Aveva 14 anni ed era ospite di una «casa per ferie» del pci Mentre cercava di guadare il corso d'acqua, è scivolato su un masso ed è scomparso tra i gorghi - Non ancora ritrovato il corpo

(Nostro servizio particolare)
Gressoney-St-Jean, 16 luglio.

Uno studente alessandrino di 14 anni è caduto nel torrente Loo, ed è annegato. A tarda sera, il suo corpo non era stato ancora ritrovato. Le ricerche, sospese nella notte, riprenderanno domani all'alba. Le speranze di recuperare la salma sono scarse. La vittima della disgrazia è Walter Mobili, studente della seconda avviamento. Era giunto domenica in valle di Gressoney per trascorrere un periodo di vacanza presso la Casa per ferie «Alexandria», organizzata dalla federazione alessandrina del pci, e situata alla frazione Loomatten (Prati di Loo).

Il ragazzo, con una decina di altri compagni, stamane verso le 10 aveva lasciato l'istituto. Approfittando dell'assenza dell'assistente, il maestro Mario Mariani, insegnante alle scuole elementari di Alessandria, sceso a Gressoney per prendere la posta, la comitiva aveva preso la via dei monti di propria iniziativa per recarsi alla fattoria ramate di Loo.

Quando il gruppetto dei ragazzi giunse al torrente Loo, alcuni lo attraversarono sul ponticello in legno; altri tre invece, che erano più a valle, tentarono di guadarlo approfittando di due grossi sassi che vi affiorano.

Abbiamo parlato con i due ragazzi — Pinuccio Lanza, di 14 anni, e Rino Tacchella, di 15, entrambi di Alessandria — che erano con Walter. Rino Tacchella ci ha detto con le lacrime agli occhi: «Per primo attraversò il torrente Lanza. Ad un tratto, sulla seconda pietra sembrò perdere l'equilibrio. Io e Walter gli gridammo di stare attento; ma Pinuccio riuscì ad aggrapparsi alla roccia e mise soltanto un piede nell'acqua. L'ultimo balzo al di là del torrente gli andò bene».

«Poi toccò a Walter — prosegue il ragazzo. — Anche a lui il primo balzo sulla roccia andò bene. Quando saltò sulla seconda roccia lo vedemmo cadere in acqua, lanciando un grido. Fu questione di un attimo. Aveva le scarpe da tennis, con le suole di gomma, il masso doveva essere viscido, e forse Walter è caduto per questa ragione».

Pinuccio dice: «L'ho visto scomparire mentre le sue mani annaspavano ancora per aria».

Sconvolti, i giovani tornavano di corsa alla «casa per ferie» e davano l'allarme. Le ricerche venivano iniziate dal maestro Mariani, risalito da Gressoney, da altri ospiti della «casa» e da valligiani. Poi intervenivano carabinieri, guardie di finanza, guide del Soccorso Alpino, il medico di Gressoney, dott. Raggi, e infine i pompieri di Aosta, con una attrezzatura adeguata.

Non c'è stato nulla da fare. Da Alessandria è giunta la madre di Walter, che di professione è infermiera all'ospedale civile. Questa sera, nella «casa per ferie» di Loomatten, piange sul letto del suo Walter. Non ha voluto nessuno vicino.

i. v.

Era in vacanza da soli due giorni

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 16 luglio.

(ff. m.) Walter Mobili, il quattordicenne annegato in un torrente nei pressi di Gressoney-St-Jean, abitava in via San Pio V ad Alessandria ed era studente dell'avviamento professionale. Era figlio unico; suo padre, Beniamino, fa l'autista presso una ditta di alimentari.

Il ragazzo era partito soltanto domenica mattina, per la Casa per ferie «Alexandria» di Gressoney-St-Jean. E' una istituzione della federazione comunista alessandrina e dall'Unione italiana sport popolari. Alcuni ospiti vengono inviati gratuitamente dall'amministrazione comunale, altri invece pagano il soggiorno. Fra questi ultimi era Walter Mobili e i genitori avevano fatto più di un sacrificio per assicurare al ragazzo un periodo di vacanza in montagna, sicuri che la villeggiatura avrebbe giovato alla sua salute.

La tragica notizia è stata comunicata nel pomeriggio di oggi alla federazione del pci di Alessandria, che ha fatto accompagnare la madre del ragazzo sino a Gressoney-St-Jean, senza però rivelarle tutta la verità. Più difficile è stato rintracciare il padre di Walter, fuori per lavoro. Quando, in serata, l'uomo ha saputo che il figlio era rimasto vittima di una disgrazia, è partito subito in auto per la Val d'Aosta. Anche il direttore della Casa per ferie, un alessandrino che si trovava a Roma, è stato avvertito ed è salito su un aereo per Milano, da dove proseguirà per Gressoney.

Walter Mobili è da tutti descritto come un bravo ragazzo, amante dello studio e della pesca. La notizia della sciagura di cui è rimasto vittima ha sollevato viva impressione.

Walter Mobili, 14 anni, annegato in Val d'Aosta

Affogano due cugini scesi nel fiume accaldati

La disgrazia presso Trento - Vano il tentativo di un operaio che li riporta a riva: erano già morti

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 16 luglio.

(s. n.) Nel pomeriggio di oggi due giovani cugini di Pietra Murata, Carmelo e Guido Santoni di 14 e 11 anni, sono annegati in un'ansa del fiume Sarca, nei pressi del paese.

I due si sono buttati in acque accaldati e, forse colti da malore, sono scomparsi nei gorghi. Il fratello di Guido Santoni, Fabio, che dalla riva aveva assistito alla disgrazia, si è messo a gridare. E' corso in aiuto un giovane operaio, Renato Angeli, che si è subito tuffato. Egli riusciva a riportare a riva i due ragazzi. Veniva loro praticata la respirazione artificiale, ma erano già morti.

Vede il figlio di 2 anni annegato in un canale

Vercelli, 16 luglio.

(v. n.) Un bimbo di due anni è annegato in un canaletto che serve per l'irrigazione delle risaie. Si tratta di Riccardo Cecchetti, abitante alla cascina San Giovanni di Tronzano Vercellese.

Stamane verso le 11, Riccardo sfuggiva alla sorveglianza della madre, intenta alle faccende domestiche, e raggiungeva il canale Ialmaga, che scorre a pochi metri dal cascinale.

Poco dopo la madre, postasi alla sua ricerca, ritrovava il figlio che galleggiava sull'acqua, ormai senza vita.

Esclusa l'epidemia: nessun pericolo per i turisti

Forse dovuti a latticini avariati i tre casi di tifo in Val Varaita

La malattia ha colpito in tempi diversi persone abitanti a notevole distanza l'una dall'altra - Eseguita l'analisi dell'acqua con esito negativo - L'ultimo a denunciare i sintomi del morbo è un emigrante tornato da qualche giorno a Sampeyre

(Dal nostro inviato speciale)
Saluzzo, 16 luglio.

(f.) Si parla di tifo a Sampeyre (Val Varaita). C'è o non c'è il tifo? I pareri sono discordi. Le autorità comunali e sanitarie negano che vi sia un'epidemia (il che è verisimile), ammettono soltanto l'esistenza di qualche caso isolato, che non muta minimamente la salubrità e sicurezza di Sampeyre e dell'intera Val Varaita. I soli a credere nel tifo sono — ovviamente — coloro che ne sono stati colpiti, ormai guariti o in via di guarigione.

Ma prima d'andare avanti, e a tranquillità della popolazione di Sampeyre — duemila abitanti, più mille-milleduecento villeggianti — precisiamo chiaramente questo: a Sampeyre non c'è alcuna epidemia di tifo, ella stato attuale nulla fa temere che se ne sviluppi una, la salute della popolazione e dei villeggianti è soddisfacentissima, nessun timore di contagio per chicchessia, specialmente adottando le opportune precauzioni.

E' normale che in estate qualche caso di tifo si registri, dovuto a cause occasionali: il caldo sviluppa i bacilli, rende gli uomini imprudenti nei confronti dell'igiene (bibite ghiacciate, gelati, frutta fredda), e più facilmente attaccabili dall'infezione. In questi ultimi mesi a Sampeyre sono stati denunciati tre casi di tifo. Alla fine di aprile si ammalò Enrico Olivero: curato in casa, già da tempo è perfettamente guarito. Alla fine di giugno si ammalò Giovanna Maria Martino, tuttora ricoverata all'ospedale di Saluzzo. Ieri è stato ricoverato nello stesso ospedale Nicola Garnero. Costui risiede a Parigi, una ventina di giorni fa è venuto in Val Varaita per passare le ferie con i parenti. Ha gironzolato un po' per la valle, una settimana fa si è stabilito in una frazione a 7 chilometri da Sampeyre. (Gli altri due, uno abita in paese, l'altro in una vicina frazione). Dove l'ha preso il tifo il Garnero? A Parigi o in Val Varaita?

Vi sarebbe poi un quarto caso, Lucia Marchetti, ricoverata all'ospedale di Saluzzo una settimana fa. Ma lei abita a Venasca, e si ammalò per aver mangiato astriche, evidentemente infette.

Il sindaco Antonio Nello e il segretario comunale Giuseppe Bastoncro non sanno a che cosa attribuire i tre casi avvenuti a Sampeyre. Escludono l'acqua. A un vecchio è insufficiente acquedotto sabato se n'è aggiunto un secondo di rinforzo. Entrambi erogano un'acqua purissima, viene precisato. Comunque l'Ufficio provinciale d'igiene e profilassi esegue periodicamente le prescritte analisi, e nulla è stato riscontrato. Il vecchio acquedotto potrebbe subire delle infiltrazioni? Viene escluso, comunque saranno fatti dei controlli.

Alle loro dichiarazioni si aggiungono quelle del dott. Giovanni Cottellero, medico condotto e ufficiale sanitario. Se ci fosse un inquinamento nell'acquedotto, altro che tre soli casi, ne sarebbero a decine, si potrebbe veramente temere un'epidemia. Secondo lui deve trattarsi dell'ingestione di latticini confezionati con pochi scrupoli igienici, e in questa ipotesi le attenuazioni sanitarie del contagio sono naturalmente fuori discussione. In ogni modo, assicura il dott. Cottellero, e altrettanto fanno sindaco e segretario comunale, la popolazione sarà richiamata alla più rigorosa osservanza delle norme igieniche specialmente per quanto riguarda i cibi consumati crudi; e quale misura precauzionale — non necessaria, ma soltanto per tranquillizzare tutti quanti — saranno compiute accurate disinfezioni in una borgata più sospettabile delle altre, e verranno distribuite fiale di vaccino antitifico per via orale.

Dichiarazioni a Cuneo del medico provinciale

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 16 luglio.

(n. m.) Il medico provinciale, dott. Lombardi, ha compiuto nel pomeriggio una visita a Sampeyre, in alta Valle Varaita. Il funzionario al suo ritorno dall'ispezione ci ha dichiarato che nella zona non esiste alcun pericolo epidemico e che non c'è alcuna relazione fra il caso di tifo avutosi a giugno, già in via di guarigione, e quello segnalato ieri. La persona colpita dal male in questa ultima ventiquattro ore, — Nicola Garnero, di 44 anni, — è un emigrante, tornato da pochi giorni dalla Francia per una vacanza nel paese natio. Nulla conferma che egli abbia contratto proprio a Sampeyre l'infezione. «I turisti — ci ha dichiarato il dott. Lombardi — possono pertanto recarsi tranquillamente in tutti i centri della Val Varaita».

Ospita in casa un operaio poi lo aggredisce e lo rapina

Arrestato dopo poche ore - L'episodio a Cuneo, di notte - Aveva colpito la vittima a bastonate ed era fuggito col suo denaro

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 16 luglio.

(n. m.) Il trentanovenne Stefano Calvo, residente a Cuneo, è stato arrestato dalla polizia poche ore dopo aver aggredito a scopo di rapina l'operaio cinquantacinquenne Pietro Giordano, abitante in borgata Rollo di Andora (Savona).

Il Giordano era giunto a Cuneo ieri sera diretto a Valgrana, dove intendeva aiutare la sorella nella mietitura. Perduta l'ultima corriera, egli chiedeva alloggio in una trattoria

Il trentanovenne Stefano Calvo, arrestato a Cuneo

ma tutte le camere risultavano occupate.

Poco pratico della città, il Giordano finiva in via Roma e si avvicinava al Calvo, pregandolo di indirizzarlo a una locanda che lo ospitasse per la notte. Il Calvo gli offriva la propria stanza.

I due facevano prima una sosta in diversi locali pubblici, dove consumavano alcune bottiglie di vino e altre bevande. A mezzanotte arrivavano a casa del Calvo, in via San Sebastiano. Cosa sia successo in seguito è stato il Giordano a raccontarlo alla polizia. L'operaio ha dichiarato che, entrato nella stanza, dopo un altro brindisi si sarebbe addormentato. A un tratto egli avvertiva un acuto dolore alla testa e perdeva i sensi. Il Calvo, durante le soste nelle varie osterie, aveva constatato che il Giordano possedeva del denaro.

Dopo aver atteso che l'operaio si fosse addormentato, lo aveva colpito con un bastone, producendogli una vasta ferita all'arco sopraccigliare destro. Dopo averlo depredato di 12 mila lire custodite nel portafogli, il Calvo aveva abbandonato il Giordano svenuto sul pianerottolo.

Muore alla «roulette» mentre punta cinquecento lire sul «rosso e nero»

Stroncato da infarto è spirato in ospedale - La vittima è un rappresentante di Pino Torinese: aveva 48 anni - Il fatto è accaduto, ieri sera, al Casino di St-Vincent

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 16 luglio.

(i. v.) Un rappresentante torinese è morto stasera, nel Casinò di St-Vincent, stroncato da un infarto. La vittima è il quarantottenne Leone Lupi, abitante a Pino Torinese e rappresentante in vini. Soccorso dal personale della casa da gioco e trasportato d'urgenza all'ospedale di Ivrea vi è giunto cadavere.

Il fatto è accaduto alle 20. Il Lupi — che a quanto pare aveva già frequentato il Casinò — era seduto a un tavolo di «roulette» assieme ad un amico. Il gioco non era molto alto. Il Lupi, infatti, puntava 500 lire sul «rosso e nero». Improvvisamente egli impallidiva, chiedeva a un cameriere un bicchier d'acqua, poi s'abbatteva sul tavolo. Accompagnato all'ambulatorio del dott. Salvo, il rappresentante appariva in preda ad attacco cardiaco.

Con l'autoambulanza del Casinò il Lupi veniva subito trasportato all'ospedale di Ivrea. Durante il viaggio, purtroppo, le sue condizioni si aggravavano ed egli spirava senza aver ripreso conoscenza.

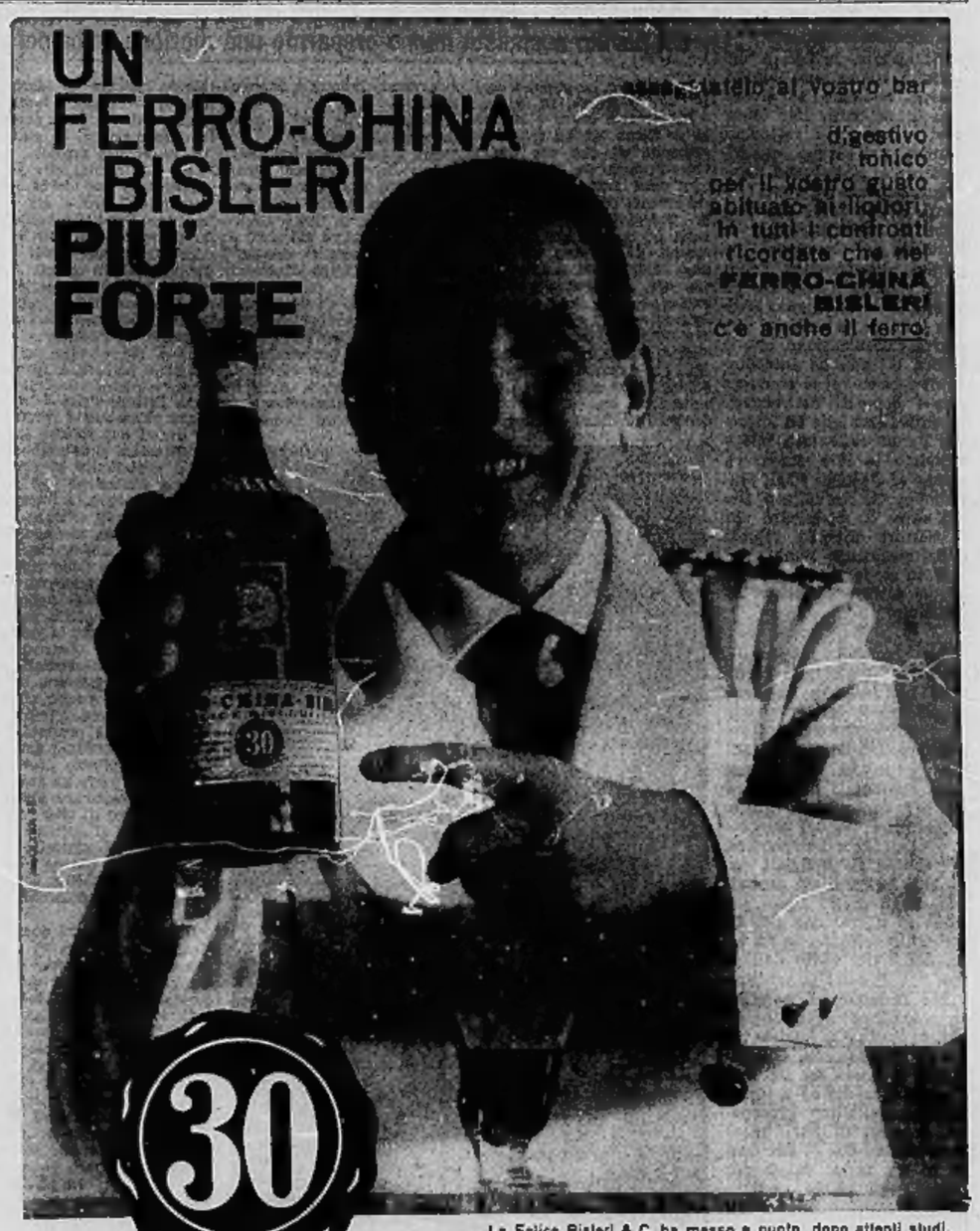
Calzolaio di Firenze ucciso dal benzolo

Firenze, 16 luglio.

(g. c.) All'ospedale di Careggi, è morto un operaio ricoverato un mese e mezzo fa, sembra per una grave intossicazione provocata dal benzolo contenuto nel collante per le scarpe. Si tratta di Amerigo Cecconi, di 39 anni, occupato presso un calzaturificio di Firenze.

Per chiedere un più severo controllo del materiale usato nella preparazione dei mastici, gli ottocento operai dello stabilimento in cui lavorava la vittima, ieri hanno scioperato per tutto il pomeriggio e hanno nominato alcune delegazioni incaricate di segnalare l'accaduto in prefettura.

La nuova legge che regola l'uso del benzolo per le industrie è entrata in vigore già da alcuni mesi ma gli operai della fabbrica — anche a nome delle maestranze di decine di calzaturifici di Firenze e provincia — lamentano uno scarso controllo. Due colleghi di lavoro dell'operaio morto sono ricoverati per intossicazione e le loro condizioni sembrano assai gravi.



...tatelo al vostro bar
d'gestivo
tonico
per il vostro gusto
abituato ai migliori
In tutti i continenti
ricordate che nel
FERRO-CHINA
BISLERI
c'è anche il ferro

La Felice Bisleri & C. ha messo a punto, dopo attenti studi, il "Ferro-China Bisleri 30", cioè a 30 gradi alcolici, che si affianca a quello tradizionale di moderata gradazione, con le stesse caratteristiche originali, salutari ed energetiche, per soddisfare maggiormente una parte della sua vastissima Clientela in tutto il Mondo. Lo trovate anche nelle drogherie e nelle farmacie

CRONACHE DEI LIBRI

Dai bagliori dannunziani alla crisi del secondo dopoguerra

Nella letteratura italiana del Novecento la lirica rappresenta la parte più valida

I saggi di Sergio Solmi («Scrittori negli anni») ricostruiscono acutamente, attraverso l'avventura poetica, la storia travagliata di due generazioni - Anche la prosa nasce dal fuoco dell'esperienza lirica

Non saprei dire fino a che punto per i giovani delle ultime leve letterarie rimanemmo ignorate le qualità di attento, acuto ed elegante saggista di Sergio Solmi. I suoi scritti di letteratura francese, che hanno avuto la fortuna di ristampe abbastanza recenti, e in essi talune pagine indimenticabili su Montaigne e Baudelaire, su Gide Valéry e Proust, su Roussel e Alain, erano pur sufficienti ad attestare la finezza di un lettore d'eccezione e il raro talento di uno scrittore garbatissimo ma sempre sostanzioso, alieno altrettanto da ogni civetteria fumistica come da ogni montatura polemica.

Certo ai più giovani doveva risultare in gran parte poco nota l'attività svolta da Solmi, nel corso press'a poco di un quarantennio, nel campo della letteratura italiana del Novecento, fino a ieri dispersa in riviste e giornali non sempre facili a reperirsi; e per essi soprattutto questa raccolta dei suoi articoli che oggi si pubblica (*Scrittori negli anni*, Milano, il Saggiatore, 1963) riuscirà probabilmente una assai gradita sorpresa.

Del resto, anche i lettori più anziani, che hanno avuto l'agio di seguire passo passo l'opera del critico fin dai lontani anni delle riviste torinesi *Primo tempo* e *Il Baretti*, rileggendo ora tutte insieme queste pagine, proveranno, come io l'ho provato, un piacere nuovo nel riscontrarvi una continuità di atteggiamenti, di indirizzi e di scelte, che è indice di una vocazione costante e crescente, e vedranno a poco a poco, nella trama delle occasioni imposte dalla cronaca letteraria, disegnarsi le linee di un quadro omogeneo, il ritratto nitido e fermo di una stagione poetica, compresa fra gli ultimi bagliori della gran festa pirotecnica dannunziana e la profonda crisi dei contenuti e delle forme susseguita alle rovine della seconda guerra mondiale.

Visti da vicino

Accanto ai non molti testi di consultazione, da considerarsi ormai classici in questa sede, di Gargiulo e di Cecchi, di Pancrazi e di De Robertis, di Debenedetti e di Contini, anche questi saggi trovano finalmente il loro posto tra le fonti più preziose per lo storico, che fin d'ora s'attende, di un periodo ormai concluso della nostra vita letteraria. Per chi quell'esperienza ha vissuto da vicino e in ogni sua fase, essi hanno, tra l'altro, il singolare pregio di restituirci la voce di un attore e di un testimone (non certo dei minimi), lucido ma non distaccato, senza gli abbandoni e i cedimenti e le compiacenze del contemporaneo troppo implicato in una cronaca effimera, ma anche senza l'antipatico fastidio e l'incliemente arroganza dell'ultimo venuto che si atteggia a superatore e ostenta il piglio del giudice disincantato.

La fisionomia di un'epoca si ricompone a poco a poco in queste pagine, naturalmente e senza forzature, voglio dire senza la pretesa mai di anticipare un bilancio presuntuoso dei meriti e delle colpe, a mano a mano che cresce la bravura dell'interprete, e con essa si allarga la prospettiva del quadro, si sistemano e si distribuiscono i valori singoli in una veduta d'insieme non preconcetta, si definisce un ordine compositivo, una struttura storica.

Il criterio press'a poco cronologico, che ha presieduto all'ordinamento della raccolta, non impedisce al lettore attento di ricostruire la linea di questo progresso, che coincide sostanzialmente appunto con la cronologia degli scritti, dalle prime note di una cronaca immediata e diffidente di troppo precoci sistemazioni — ma già così avvertita e sicura (Solmi è stato tra i primi, per esempio, non dico a scoprire, ma a fermare in maniera incisiva e perspicua le caratteristiche della poesia di Montale, al primo apparire degli *Ossi di seppia*) —, fino agli ultimi saggi, che tentano con cautela di abbozzare gli schemi di un'interpretazione riassuntiva, tanto più efficace e convincente quanto più si presenta discreta e come lievitata da un fervore partecipe.

Giudizio e simpatia

La giustezza iniziale del punto di vista è attestata dal rilievo che nel quadro assume l'esperienza, senza dubbio in quegli anni prevalente ed essenziale della poesia, cui si riportano in ultima analisi quelle minori del «frammento», del «capitolo», della prosa di memoria. Dalle pagine, di una limpidezza rara, sul significato dell'eredità formale di D'Annunzio, sulla portata storica e sui limiti del suo insegnamento, alle note su Cecchi e i crepuscolari, su Campana e Onofri, su Sbarbaro e Govoni e su Cardarelli, su Ungaretti e Montale e Saba, è possibile ritagliare in questo volume (e ne costituisce anzi l'apporto più organico e coerente) il preciso disegno di quella vicenda della lirica moderna, in cui è facile oggi riconoscere il contributo più significativo, in profondità, e il più duraturo dello sforzo letterario di due generazioni di scrittori: e non tracciato sul filo di una cronaca esterna e sommaria, ma aviscerato nelle sue effettive componenti culturali, definito nelle sue caratteristiche umane e di stile, individuato nella varietà delle sue voci, con una simpatia, che non esclude però, in nessun momento, lo scrupolo di una descrizione precisa e calzante dei temi e delle forme.

Non sarebbe difficile, ma sarebbe troppo lungo, additare ad una ad una le soluzioni esemplari del critico e sottolinearne la giustezza e la novità, specie in rapporto alla data della loro prima formulazione: basterà accennare appena al limpido tracciato della parabola di Ungaretti; alle meditate «conclusioni» su Saba; all'analisi illuminante dei presupposti e dello svolgimento del linguaggio e della tensione strutturale del discorso strofico in Montale.

A taluno potrà forse apparir discutibile questa o quella risultanza dell'indagine: soverchio, per esempio, il credito accordato, sul piano di un giudizio assoluto, alla straordinaria bravura tutta letteraria di un Quasimodo: ma anche in quel caso, e in pochi altri, dove più si avverte la disposizione disarmata del critico ancora impigliato in una vicenda troppo attuale, quale spicco conserva pur sempre la lucidità dello sguardo pronto a cogliere la natura peculiare di un atteggiamento, e il rischio immanente di una «maniera», sullo sfondo di una poetica comune!

Altrove il discorso critico, attentissimo ai valori particolari, assume già il rigore di un giudizio definitivo: per esempio, nell'ultimo saggio su Montale, che è tra le prove più alte della saggistica contemporanea, e, insieme con quello su Corazzini, il più importante ai fini di attestare quella conquista di una vasta prospettiva storica, lentamente maturata attraverso una stratificazione di sofferte esperienze, di cui prima si diceva; al che riesce ad essere tutt'insieme la descrizione penetrante di una intensa avventura poetica e il ritratto distaccato, e pur trepidante, della storia travagliata di una generazione.

Esatta «gerarchia»

Che, intorno a questo nucleo di saggi sui poeti, si collochino un poco in ombra e in funzione quasi complementare gli altri sui prosatori di quegli anni, non è dovuto forse soltanto, come l'autore dice, a «un'ovvia prevalenza di interessi personali», al piuttosto, mi pare, a una situazione obbiettiva. E' ben certo che la sezione più vistosa di quella prosa nasceva allora dal fuoco dell'esperienza lirica, e tutta intrisa e come limitata da quell'esperienza, sostanzialmente mediata di poesia; e in questo senso essa trova il suo giusto posto, non secondario, ma collaterale, in queste pagine, nei saggi su Palazzeschi e su Pea, su Loria Comisso e Alvaro.

Né d'altronde il primo affiorare di un'ambizione più strettamente narrativa quale avrà modo di affermarsi in tempi più vicini a noi, vi è per dir così sottovalutato: i saggi su Moravia e Vittorini accennano al sorgere di un gusto nuovo ai suoi primordi; l'altro, esemplare, sul Diario di Pavese illumina a posteriori il percorso e la qualità dell'ultima e più intensa avventura decadentistica nostrana, attraverso la diagnosi severa e ad un tempo pietosa di un caso psicologico.

Anche questo saggio, del resto, su un narratore, che s'era pur formato nel clima di solitudine lirica della generazione precedente, contribuisce a definire la fisionomia del libro di Solmi: conclude, e non rompe, quell'immagine compatta di una stagione letteraria, che oggi ci appare già lontana. La guerra e il dopoguerra hanno mutato bruscamente le prospettive, hanno creato un distacco almeno apparente e il desiderio di una più ferma oggettività e spregiudicatezza di ricerche, nonché l'illusione di un accresciuto impegno; crescono un gusto e una poetica nuovi sia pure troppo spesso in forme ancora incondite e talora urlanti.

Fino a che punto l'eredità di un recente passato è ancora operante nella cultura e nell'arte di oggi? E' troppo facile sottolineare con soverchia crudezza un'opposizione, che è reale, ma non così recisa, come a prima vista si sarebbe portati a credere.

Il mondo di Gadda

Sono ancora presenti fra noi, e tutt'altro che superati, i poeti che allora ci commossero; e un narratore come Gadda, che in quel clima maturò i suoi aspri umori e la sua difficile scrittura, è tuttora la figura di maggior rilievo nell'ambito della prosa, senza paragone la più viva ed attiva; né sarebbe giusto dimenticare che la stessa scoperta degli esemplari di un moderno realismo, il ritrovamento di Svevo (e dello stesso Verga), l'accostamento a Proust e a Joyce, a Mann e a Kafka, nonché ai romanzieri inglesi ed americani, fu merito esclusivo proprio di quella civiltà letteraria, che oggi si tende a considerare troppo presto con superiore fastidio, del circoli torinesi e fiorentini del *Baretti* e di *Solaria*.

E' sempre bene riaccostarsi al passato piuttosto per conoscerlo che per rifiutarlo; non spezzare i fili di una tradizione. E a questo fine potrà giovare anche la testimonianza dei rari superstiti, specie quando si esprime in modi così discreti, aperti ed insinuanti come in questi saggi di Solmi.

Natalino Sapegno

Il crollo del fascismo nel «Diario» di Ciano

E' un'opera che merita rileggere nel ventennale del 25 luglio

Apparso la prima volta nel '46, il famoso *Diario* di Galeazzo Ciano, nonostante la sua eccezionale importanza, si smarrì un poco nella pletora di memorie e «rivelazioni» di gerarchi, che allagarono letteralmente i giornali del dopoguerra e, alla fine, stancarono ogni curiosità. Se ne ebbero varie edizioni, ma un vero rilievo a quel documento fu dato dagli storici che lo utilizzarono sempre e ne vagliarono, non tanto l'attendibilità che è fuori discussione pur ammettendo che Ciano redigesse le sue note non del tutto sicuro o desideroso della loro segretezza, quanto lo spirito informatore, la «verità» dell'intento, il significato della destinazione. («*Io penso di rendere pubbliche le mie annotazioni* — scrisse l'autore in punto di morte — *non è perché ne speri postume rivalutazioni o consensi, ma perché credo che un'onesta testimonianza del vero sia, in questo mondo travagliato, ancora utile a sollevare gli innocenti e a colpire i responsabili*»; ma chi erano quegli innocenti, e quali e quanti i responsabili, e di che? E' evidente che Ciano si limita alle responsabilità della guerra del '40 e al legame con la Germania: altre non gli affioravano la mente).

Una edizione nuova, economica, di questo *Diario* (ed. Rizzoli) si dimostra utile: e per quanto se ne possa esigere ormai un commento più assiduo e critico, dobbiamo riconoscere che le note di Renzo Trionfera in qualche misura bene rispondono a questa esigenza, a vantaggio di un pubblico non specializzato.

Al *Diario* di Ciano noi vorremmo la più larga diffusione, convinti che nessun atto di accusa contro il regime, le sue colpe, i suoi errori, potrebbe avere altrettanta forza di persuasione e gravità di testimonianza. Non importa rilevare una volta di più il valore che hanno queste istantanee e non rielaborate memorie quasi quotidiane quale fonte storica di primo piano; piuttosto ci preme che siano considerate nel loro insieme, a buona distanza prospettica, quale ottimo quadro della degenerazione politica e civile di un gruppo di potere, quale cronaca esemplare del corrodersi di un mito improvvisato, e perciò, in definitiva, nel loro ufficio morale.

«*Ognuno potrà scorgervi la severa lezione della storia e la condanna della dittatura*»: così ammonisce il presentatore Ugo D'Andrea, alle cui discrete pagine appunteremo solo la troppo slittica conclusione dei fatti («con la fine della guerra, nella primavera del 1945, potemmo riacquistare l'unità e l'indipendenza e con esse i liberi ordinamenti»: potemmo come, con quali forze, se non proprio con quelle forze di popolo la cui totale assenza, o il disprezzo di esse, ha così grande significato nelle pagine di Ciano?) e il difetto di cavare dal *Diario* il generico insegnamento, ex contrario, a conservare la libertà della Patria.

Troviamo nella vecchia prefazione di Sumner Welles (1945) due indicazioni che giudichiamo preliminari: la prima è che il quadro dell'Italia nel clima del periodo fascista è ciò che nel *Diario* ha forse più valore; la seconda è che «Galeazzo fu figlio del suo tempo, ed il tempo in cui egli visse fu il meno ammirabile che il genere umano abbia conosciuto per molti secoli». Detto ciò, una cosa sorprende più di tutte in questi fogli di calendario (dal '39 al febbraio '43, cioè quando Ciano fu allontanato dagli Esteri): che il suo autore non si assorgesse di scrivere la più radicale condanna di sé e del fascismo.

Di sé come uomo e politico «leale» (ciò di cui si vanta), che ha il coraggio sì, e l'intelligenza, di pensare diversamente da Mussolini e di fare qualche tentativo di tenerlo fuori dalla lotta a fianco della Germania, ma che poi gli obbedisce in tutto e per tutto, o almeno non sa disobbedire, cogliendo l'occasione buona per dimettersi (in genere per ogni sorta di argomenti pubblici e privati, è sempre la solita solfa: «*chi ha il coraggio di parlargli?*»). In realtà Ciano pensò ma non fece una politica diversa da quella dell'onnipotente suocero, ch'era travolto dal cattivo demone della rivalità di potenza con Hitler, e corroso intimamente dalla sua rozzezza spirituale. La sua non riuscì ad essere altro che una fronda in seno alla sua famiglia politica.

Condanna poi del fascismo: perché non c'è nota che non denunci la pochezza, la vilità, l'ignoranza, la presunzione, il personalismo, la corruzione dell'uno o dell'altro ministro, o federale, o «devoto», o comandante militare. E il duce non appare più in alto degli altri, salvo che per l'illimitata potenza: il *Diario* lo rivela in perenni contraddizioni e debolezze, nel suo odio-timore verso i tedeschi, il crescente furore contro la monarchia, i «romagnoli» insulti anticlericali, i propositi «sociali» ispirati solo dal desiderio di vendetta contro la borghesia.

Quando Ciano parla di una situazione da «basso Impero» e di tradimenti, non pensava di coinvolgere nel giudizio tutto il clan dirigente del fascismo? I «puri» erano solo i più estremisti, i più facinorosi. E così, quando il duce lamenta che il popolo italiano sia fatto di pecore bisognose «di bastone, di bastone», non era quel popolo lo stesso educato dal fascismo per diciott'anni, e non erano dunque gli oppositori così pochi da ridursi in miseri «angolini»?

C'è nel *Diario* un parziale, ma sufficiente numero di spiegazioni del 25 luglio e della spaventosa frana del regime. Viene infine da chiedersi se l'ammirazione che Ciano professava per il duce, dipinto com'è dipinto, non fosse il segno di un limite mentale e morale davvero sorprendente.

Resta nell'involontario autoritratto dell'autore un che del «buon ragazzo», amorevole figlio di famiglia, infatuato del successo, ma non fatto orbo, e attivo, volonteroso. Alle ultime note dà una sottolineatura drammatica la conoscenza di ciò che poi avvenne: qui entriamo nel dramma privato, penosissimo, dell'uomo.

Quando Ciano lasciò gli Esteri, si presentò, per il congedo, al duce. «L'avvenire tuo è nelle mie mani e per questo ti puoi considerare tranquillo», gli disse Mussolini. Conclude la nota di Ciano: «*A Mussolini voglio bene, molto bene e la cosa che più mi mancherà sarà il contatto con lui*». Noi leggiamo pensando al processo di Verona.

Franco Antonicelli

Vent'anni di amore assoluto, venticinque anni di lotta

Psicologia e buonsenso non spiegano il segreto dramma coniugale di Tolstoi

Sotto questo titolo, tre anni fa, La Stampa pubblicò alcune pagine di Umberto Saba, scritte in vista di una prefazione ai Diari della moglie di Tolstoi. Il saggio non venne mai compiuto ed i Diari, fino ad oggi, hanno visto la luce in italiano. Ora da rammaricarsi per l'uno e per l'altro fatto. Nella sterminata letteratura memorialistica relativa a Tolstoi, i giornali della contessa Sofia Andrejevna occupano forse il primo posto. E l'abbozzo lasciato da Saba, ricco d'intuizioni felici, concentrato su alcuni aspetti essenziali, fa subitare che altri possa toccare con più delicata fermezza un tema tanto difficile.

Il matrimonio di Tolstoi, i rapporti tra lo scrittore e la moglie, nonostante l'abbondanza di materiali di prima mano e le infinite interpretazioni, anzi, forse, proprio per questo, continuano a essere argomento di discussione. Gli avvenimenti esterni sono noti; sul corso dei propri sentimenti, i protagonisti hanno lasciato osservazioni quasi quotidiane: quando si tratta, però, di definire la natura di certi rapporti, di stringere nessi, di trarre giudizi, tutto, sembra, deve essere rimesso in questione. Si veda il volume di Cynthia Asquith, Sposata a Tolstoi, appena pubblicato da Bompiani. Sebbene impostato come una difesa della moglie dello scrittore, il libro lascia l'impressione che la Tolstoi sia la difesa, in una causa di questa natura, non hanno forse ragione d'essere. Disse Saba: «Colpa non esistono né in uno né nell'altro dei coniugi. Esisteva solo la fatalità dei loro temperamenti».

** **

Di solito siamo abituati a guardare alla vita di Tolstoi cominciando dalla sua fine. Le tragiche giornate nella baracca di Astapovo condizionano ogni avvenimento d'una esistenza lunga, varia, contraddittoria. «Nessuno è in grado di dare un giudizio d'insieme sulla grande lotta della vita di Tolstoi, se consideriamo l'esito di essa», affermò Kafka. La contessa rimase vittima di tale prospettiva.

Gli ultimi dieci anni di matrimonio furono funesti per entrambi i coniugi. Una forma di paranoia, rimasta prima allo stato latente, folse a una donna stanca, convinta di non avere più una funzione nella vita, ogni forma di controllo su di sé, inducendola ad azioni insane. Sempre più preso dall'attuazione pratica della sua dottrina, impigliato in contraddizioni irrimediabili, Tolstoi, a sua volta, era forse l'ultima persona al mondo che avrebbe dovuto avere una famiglia. Ai tentativi di suicidio di Sofia Andrejevna, corrispondono i conati di fuga del marito. La figlia Alessandra ha scritto che, in quest'ultima fase, «la madre costringeva lo scrittore a leggere a voce alta passi del suo diario, scritti quasi cinquant'anni avanti, quando egli era innamorato perdutamente di lei; ed egli piangeva amaramente quando, obbedendole con riluttanza, leggeva della loro perduta felicità». Difficile immaginare situazione più crudele e più rivelatrice.

Mentre le miserie della umanità poterono convertirsi, grazie alla energia dello spirito di Tolstoi, persino in materiali positivi: la perdita dell'equilibrio interiore esercitò nella donna un'azione devastatrice. Per rendere giustizia a Sofia Andrejevna, bisogna leggere la sua vita dal principio, distinguere, almeno su questo punto, la sua vicenda da quella del marito. La stessa Gorki, che non nascose simpatia per la contessa, sentì il bisogno di intervenire in suo favore. «Quando si parla della sposa di Tolstoi, non bisogna dimenticare che, malgrado il temperamento appassionato dell'artista, Sofia Andrejevna fu per mezzo secolo la sua unica donna. Fu anche il suo intimo, il suo fedele e, credo, il suo unico amico...».

** **

Nel volume della Asquith, si segue la vita coniugale di Sofia Andrejevna dal suo preludio: la visita fatta da Leone alla famiglia del medico di corte Bers. Le nozze furono celebrate nel settembre del 1862: Tolstoi aveva trentaquattro, Sofia diciotto anni. Guerra e Pace fu cominciato dopo pochi mesi e compiuto nel '69; i Bers servirono, anche troppo chiaramente, da modello per i Rostov del romanzo.

Fino dall'inizio dell'unione, marito e moglie tennero un diario, al quale potevano reciprocamente accedere. La Asquith afferma che «la cosa somigliava a un patto di suicidio per mutuo amore». E' probabile che le difficoltà, e poi il dramma, degli anni a venire, traessero origine da tale rifiuto di ogni compromesso con la coscienza; ma possiamo valutare davvero il prezzo che l'uno e l'altra pagarono per raggiungere, prima di una profonda infelicità, una felicità che dovette essere di una rara altezza? Un prezzo terribile, disumano. A distanza, Tolstoi così considerò i primi anni di matrimonio: «Il nuovo stato di una felice vita domestica mi distolse completamente da ogni ricerca del senso vero della vita». Poteva consentire a tale giudizio la donna che gli aveva dato tredici figli e aveva copiato di suo pugno le sette stesure di Guerra e Pace? «Quando Leo si volse al cristianesimo, il martirio fu mio; non suo», confidò al diario Sofia Andrejevna.

Dopo la «crisi» del 1880, che portò al ripudio dell'arte e alla predicazione di un ideale di purezza cristiana, era fatale che il matrimonio naufragasse. Nel 1885, compiuta Anna Karenina, Tolstoi si presentò alla moglie, chiedendo il divorzio. Le scrive: «Nessun accordo sarà possibile se, con l'affetto per me o grazie a una conversione spirituale, tu non giungerai a condividere il mio credo... Tra noi c'è un combattimento mortale: o con Dio o senza Dio».

Il combattimento durò un quarto di secolo. La Asquith, attingendo a diari, lettere, memorie, testimonianze di ogni genere, lo rievoca fase per fase; ma il risultato, ancora una volta, non è soddisfacente. Il distacco di Tolstoi dall'arte, la sua ribellione contro la società e la religione esistenti, secondo la moglie segnano un regresso, sono manifestazioni aberranti della sua natura. L'autrice inglese fa suo tale punto di vista. Ma il matrimonio, se significò molto, non fu tutto per Tolstoi. «La qualità e le espressioni della sua crisi», ha scritto Emilio Cecchi, «furono così profondate nell'individuo, legate alla sua contraddittoria e oscillante, sebbene gigantesca, natura, da farci ritenere che mai si chiariranno, pur nella loro contraddizione, allo stesso Tolstoi... Un mistero è tanto suggestivo quanto più rimase impenetrabile a chi lo portò (e ad esso lo sofferse». Di fronte a una vicenda tanto alta ed arcana, la psicologia è di scarso aiuto; meno ancora giovano argomentazioni sottilizzate da buon senso, cui ricorre spesso la Asquith.

Giorgio Zampa

La contessa Sofia Tolstoi nel 1866: è l'inizio dell'estrema frattura con il grande compagno sposato nel 1862

Un umorista bizzarro e demoniaco

Autobiografia di Mark Twain

Per un ritorno a Mark Twain, oggi in verità un po' negletto, nessuna occasione migliore di questa grossa *Autobiografia* che Piero Mirizzi ha integralmente recato in italiano (con un generoso rincalzo di «appendici» e un fine apparato critico) per la collezione «Tradizione Americana» dell'editore Neri Pozza. Dettata negli ultimi anni, sotto un cumulo di aventure domestiche, all'amico Albert B. Paine che s'era provvisto d'una stenografa, e pubblicata postuma nel 1924, l'opera ha un tono parlato che ne costituisce la maggior attrattiva.

Peraltro essa arricchisce lo scrittore di molte pagine egregie. Nella parte che attiene ai ricordi della fanciullezza: i villaggi di Florida e di Hannibal, il padre visionario, la madre pia, i fratelli, gli amici, le tante figurine di quella comunità fluviale del Missouri fotografata dall'occhio scattante del ragazzo; è magistralmente ritoccata la materia già esplosa nel *Tom Sawyer* e nell'*Huckleberry Finn*. Ma soprattutto vien fuori l'uomo nella molteplicità dei suoi motivi (nomadismo, gusto della avventura, mito del successo, complesso di colpa, energia e nevrosi), quale campione di quel vitalismo, avvolto però sul pensierino della morte, che è la caratteristica dei grandi scrittori americani del nostro secolo, e primo fra tutti di Hemingway, il cui si ricorderà la sentenza, che è come un rendimento di grazie, secondo la quale «tutta la letteratura americana moderna deriva da un libro di Mark Twain intitolato *Huckleberry Finn*».

Come altri umoristi malamente assegnati ai ragazzi, anche Twain è un umorista svelato fino al suo contrario, e rende un ultimo suono cupo. Salutato in nascita e in morte dall'apparizione della cometa di Halley, è in lui qualcosa di astrale, d'indecifrato; e nella sua presunta salute, un fondo di tenebre. La critica è tuttavia sospesa nei suoi riguardi: uno scrittore o non piuttosto un tipo, un carattere, un eroe della cultura americana? Un narratore o un filosofo rianfratato? Un autore per le mamme («ho sempre cacciato la grossa selvaggina....»), o fra le righe un esoterico? Di tutto un po', risponde l'*Autobiografia*; dove le varie componenti del riso twainiano, dal comico aperto, al burlesco, all'umorismo velato o no di nostalgia, al sarcasmo, al tragico, dissonano strepitosamente.

Per il lettore italiano le estreme pagine su Firenze, ove Twain soggiornò due volte, con lunga intervallo, prima nella villa Viviani a Settignano poi nella villa di Quarto, hanno un'attrattiva forse un po' stridente ma irrecusabile.

l. p.

Segnalazioni

★ Danilo Dolci raccoglie in *Racconti siciliani* (editore Einaudi) le vicende dei personaggi, umili protagonisti della difficile vita quotidiana dell'isola, già espressamente narrate nelle sue inchieste sociologiche. Ciò che negli altri libri era dato documentario, qui diventa soprattutto materia di racconto, pure ancorato a «impegno».

★ Il *Conte philosophique* è un genere letterario tipicamente settecentesco, illuministico, che sta tornando di attualità. A questo tipo di narrativa, tra la storia e l'evasione fantastica, appartiene il gustoso *Imperatore timido* di Ludovico Terzi (editore Einaudi): un soldato di ventura, a metà del '600, giunge naufrago in una Cina immaginaria — che non è poi lontanissima da certe ambigue caratteristiche d'oggi.

★ Gli Editori Riuniti di Roma, nella collana dedicata ai temi di storia del comunismo, ristampano un volumetto che, mentre si acuisce la disputa russo-cinese, ha particolare interesse: *L'estremismo, malattia infantile del comunismo*, di Lenin.

★ Continuando il riordino di *Le mie montagne* di Walter Bonatti, l'editore Zanichelli ha stampato in edizione meno costosa (L. 3000, con trenta foto) il affascinanti memorie del grande alpinista.

★ Le edizioni Capitol di Bologna hanno dato vita a una nuova collana, «Contromedaglia», diretta da Severo Boschi, la quale prenda contatto col pubblico con quattro volumi: «*Burattini*» di Massimo Dursi, *Scopriamo chi è* a cura di Luca Goldoni, *Gli dèi da 22 pollici* di Gianni Castellano e *Sottobosco del cinema* di Dino Biondi. Sono monografie di carattere giornalistico che intendono portare un contributo all'edificazione della nostra società futura.

LIBRI RICEVUTI

PROSPER MERIMÉE: *Cronaca del Regno di Carlo IX* - Editrice Sansoni, Firenze - L. 1800.

NATHANIEL HAWTHORNE: *La lettera scarlatta* - Editrice Sansoni, Firenze - L. 1000.

NIKOLAJ GOGOL': *Taràs Bùl'ba e altri racconti* - Editrice Sansoni, Firenze - 1000.

LUIGI GRAMEGNA: *Cavalieri della Mimarchia e del Popolo pimontese* - Vigiongo ed. Torino -

LEONARDO SCIASCIA: *Le parrocchie di Regalpetra* - Laterza ed. Bari - L. 2500.

RICCARDO BACCHELLI: *Il figlio di Stalin - Tre giorni di passione* - Arnoldo Mondadori, editore, Milano - L. 2000.

ERNST ROBERT CURTIUS: *Letteratura europea* - Soc. edit. Il Mulino, Bologna - L. 4000.

GERHARD MASUR: *Profeti di ieri* - Edizioni di Comunità, Milano - L. 5000.

TIBOR MENDE: *Storia della rivoluzione cinese* - Edizioni di Comunità, Milano - L. 1700.

P. L. NERVI: *Nuove strutture* - Edizioni di Comunità, Milano -

Rotte e itinerari per le vostre crociere, di M. Costa Masturini, ed. Fratelli Pagano, Genova - L. 25.000.

23 SPECIALIZZAZIONI NELLA TECNICA MODERNA
PER I GIOVANI DA 17 A 20 ANNI
La Marina Militare ha prorogato al 31 luglio 1963 l'accettazione delle domande per il Corpo Equipaggi Militari Marittimi (CEMM).
DALLE SCUOLE CEMM ESCONO I TECNICI DI DOMANI
ELETTROMECCANICI, RADIOTELEGRAFISTI, RADARISTI, TECNICI ELETTRONICI, MECCANICI, MOTORISTI, ECC.
TITOLO DI STUDIO RICHIESTO: PRIMA MEDIA O LICENZA ELEMENTARE
Riceverete gratuitamente il volume illustrato "Un avvenire sul mare", contenente complete informazioni, scrivendo su cartolina postale a: Ministero della Difesa - Marina - Marinequip - Roma.

Non è difficile.....
da Vagnino c'è
il sistema più semplice per imparare a dipingere a tempera ad olio ad acquerello ed a pastello.
VAGNINO
Via Lagrange 3 - Torino

CAMICIOTTI
MAGLIETTE ESTIVE
per donna, uomo, ragazzi, bambini. Un primario assortimento di articoli e modelli, in tutte le nuove colorature.
Sanier
TORINO
Via P. Micca 6 - Via Roma 365
Via Di Nanni 96

AVVISO
Assistenza motori fuoribordo
EVINRUDE
dal 4 al 25 agosto sarà effettuata con officina mobile dalla
MOTONAUTICA ITALIANA
con base in Alassio presso l'Agenzia
EVINRUDE VIZIANO
Telefono 43-255

Debolezza sessuale - Nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista veterog. pelle. Telef. 561-147 C.so Re Umberto 84. Ore 9-10; 15-18.30

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma Ore 10.30-12, 18-20; fest. 10-12; t. 45-656

Salone de
LA STAMPA
LIBRERIA succursale dell'Istituto Poligrafico dello Stato - Via Roma 80 telefono 53-656
Riproduzioni a colori di grandi opere d'arte di:
A. Da Messina
Bartolomeo Veneto
Boccioni
Bassano
Botoni
Boldini
Borrani
Bril
A. Brueghel
J. Brueghel
Canaletto
Caravaggio
Ciardi
Corot
Correggio
Costa
Dalbono
De Pisis
Dolci
Fabre
Francia
Gigante
Gignous
Giorgione
Guardi
Guercino
Longhi
Lorenese
Maestro della Betulia
Mario de' Fiori
Michelangelo
Van Bloemen
Pellizzi
Pannini
Perugino
Pinturicchio
Raffaello
Rossano
Ruoppolo
Ruysdael
Salvator Rosa
Segantini
Bernasi
Signorini
Tiziano
Tosi
Usai
Vanvitelli

CRONACHE DELLO SPORT

Confermato il passaggio del brasiliano al Milan per 220 milioni

Amarildo a Milano entro il 15 agosto Riceverà un «ingaggio» di 63 milioni

Una clausola del contratto stabilisce che nella prossima stagione il calciatore deve giocare per il club rossonero - Amarildo verrà in Italia con due sorelle - Brindisi al Botafogo dopo la conclusione del trasferimento

(Dal nostro corrispondente)

Rio de Janeiro, 16 luglio.

Finalmente Amarildo parte per l'Italia. Così ci ha detto questa sera l'avvocato Noél Guimaraes legale del calciatore, al termine di una lunga riunione svoltasi nella sala della presidenza del Botafogo, riunione conclusasi a tarda ora in piena allegria, tra abbracci generali e brindisi a base di champagne. Erano tutti soddisfatti, dal presidente del Botafogo al rappresentante del Milan, dall'avvocato Guimaraes ad Amarildo. Quest'ultimo, poi, era addirittura raggiante. E' rientrato a casa poco prima dell'alba ed ha svegliato parenti e vicini con rumorose manifestazioni di gioia.

Il ragazzo ha mille motivi per dimostrarsi contento. Ecco, infatti, quello che è riuscito ad ottenere, un po' implorando, un po' piangendo ed un po' pestando i piedi. Tanto per cominciare, il Milan gli ha accordato un premio di ingaggio di centomila dollari (circa sessantatré milioni di lire) che gli verranno versati in tre rate. Il quaranta per cento alla firma del contratto, un altro trenta per cento a fine dicembre ed il rimanente nell'ottobre del 1964.

Il calciatore ha inoltre ottenuto un'automobile, un appartamento ed i biglietti aerei in prima classe andata e ritorno per lui e per le due sorelle, Carmina e Nicela, che gli terranno compagnia in Italia per non fargli sentire troppo la lontananza del Brasile.

Per parte sua, il Botafogo ha ceduto Amarildo per trecentocinquantamila dollari, circa 220 milioni (la prima offerta del Milan era stata di 125 milioni), ma alle seguenti condizioni: il calciatore giocherà per il Botafogo durante il campionato sudamericano «Coppa liberatori delle Americhe», e dovrà partecipare anche alle finali della Coppa mondiale delle Società nel caso il Botafogo ritenesse ad esservi ammesso.

Amarildo, inoltre, alla scadere dei tre anni previsti dall'accordo dovrà essere restituito alla Società brasiliana. Il Milan, poi, si è impegnato a non prestare Amarildo ad altra squadra italiana, almeno durante il campionato '63-'64. Questa clausola sembra dar credito a certe informazioni che parlavano di un accordo tra il Milan e la Juventus a proposito di Amarildo.

Questa sera Amarildo firmerà un compromesso provvisorio con il rappresentante del Milan, nello studio dell'avvocato Guimaraes. Il contratto vero e proprio verrà stipulato e firmato a Milano da Amarildo che si prevede arriverà in Italia entro la prima metà di agosto.

Alessandro Porro

Il Milan dovrà cedere il peruviano Benitez

Milano, 16 luglio.

(g. bell.) Amarildo nel prossimo campionato giocherà per il Milan. La notizia, che c'era stata anticipata ieri da Viani sia pure in via ufficiosa, è da oggi ufficiale. E ciò sebbene il neopresidente Felice Riva nel corso dell'assemblea dei soci rossoneri, chiamati ad eleggere il nuovo consiglio direttivo della società, non sia stato in grado di darne comunicazione ufficiale, non essendogli pervenuto in tempo il telegramma di conferma dal Brasile.

Il presidente Riva ha intanto confermato che Amarildo non sarà ceduto in prestito non solo perché così ha deciso Viani, ma soprattutto perché così è stato sancito da una clausola contrattuale che impone alla società acquirente di far giocare il «vice-Pelé» nelle proprie file almeno per il primo anno. Per i due campionati successivi (il contratto è triennale) il Milan potrà disporre a suo piacimento del calciatore; però al termine del torneo prima di cederlo dovrà interpellare per primo il Botafogo.

L'ingaggio di Amarildo costringe il Milan, ai sensi di regolamento, a cedere uno dei suoi due stranieri, e cioè o Sani o Benitez. Il presidente Riva durante l'assemblea ha confessato che la scelta sarà difficile, ma è naturale che il «sacrificato» sarà il peruviano Benitez, il quale sarà messo in lista condizionata entro il 29 luglio. Tuttavia c'è chi teme una legittima reazione da parte del giocatore, al quale fu assicurato, prima che partisse per le vacanze in Perù con la moglie e i figlioletti, che anche nel prossimo campionato sarebbe stato rossonero.

Certo appare molto strano, così stando le cose, che ieri sera Viani abbia trattato con tanta rabbia in corpo Peiró. Che cosa sarebbe servito Peiró al Milan? A null'altro che a fungere da pedina di scambio per ottenere un giocatore che, evidentemente, faceva gola al *generale manager* del Milan. Ma chi è questo giocatore? Viani, interpellato in proposito, non ha voluto rispondere. Probabilmente fornirà una chiarificazione nei prossimi giorni. Viani si è limitato a dichiarare che la campagna acquisti non è ancora totalmente chiusa e, pertanto, non vi sarebbe da stupirsi se il Milan dovesse approfittare dell'apertura delle liste condizionate per accaparrarsi l'apporto di qualche altro giocatore.

Per quanto concerne queste liste condizionate delle quali tanto si parla, sarà bene fare presente che fino al 29 luglio le società potranno depositare presso la Lega le liste condizionate o incondizionate dei giocatori che potranno essere trattati anche durante lo svolgimento del campionato. Le liste non saranno rese di pubblica ragione dalla Lega, ma, ovviamente, sarà agevole conoscere i nominativi di questi giocatori per i quali il mercato ancora non è concluso, come, per esempio, è il caso del peruviano Benitez.

La situazione di Juventus e Torino secondo i due presidenti

Catella: «Per il centravanti Yvon Douis è il favorito»

(b. b.) *Il giorno successivo alla chiusura delle liste di trasferimento è interessante sentire l'opinione dei presidenti delle squadre cittadine in merito alla situazione provocata dagli acquisti e dalle cessioni.*

«Sono convinto che la direzione della Juventus — ha dichiarato l'on. Catella, presidente del club bianconero — abbia agito nel migliore dei modi assicurandosi giocatori di buona statura tecnica quali il difensore Gori e gli attaccanti Menichelli e Dell'Omodarme. Desidero sottolineare come la Juventus abbia agito con tempestività nell'assicurarsi dopo poche ore dalla apertura delle liste di trasferimento Gori, Menichelli e Dell'Omodarme, e come poi con molta calma si sia adoperata per vedere se il mercato offriva la possibilità di ingaggiare altri elementi di valore».

Perché non è stato possibile ingaggiare altri giocatori sul «mercato» nazionale?

«Vi è una spiegazione — ha replicato l'on. Catella —: ci siamo imposti una politica di economia e di buon senso e l'abbiamo seguita sino in fondo. Anche per gli atleti di maggior credito e di maggior spicco esiste un limite di prezzo».

Circa il centravanti, come è noto, si fanno i nomi del francese Douis o di un altro straniero. Il presidente bianconero ha detto in proposito:

«L'incertezza verrà risolta tra pochi giorni; infatti stiamo trattando alcuni attaccanti stranieri che per motivi abbastanza comprensibili non possiamo citare. Posso affermare comunque che con 95 probabilità su cento la campagna di rafforzamento della Juventus verrà conclusa con l'ingaggio di Yvon Douis, centrovanti del Monaco e della Nazionale francese, del quale abbiamo avuto un'ottima impressione nel corso del match amichevole con il Santos di Pelé. La Juventus con il club monegasco ha raggiunto il pieno accordo sulle modalità del trasferimento di Douis, anche se alcuni dettagli di scarso rilievo debbono essere perfezionati, ed abbiamo tempo sino al 25 luglio per dare una risposta al presidente del club del Principato Antonin Romagnan».

Quali ambizioni ha la Juventus per il prossimo campionato?

«Non poche — conclude l'on. Catella. — La Juventus partirà con l'obbiettivo di vincere lo scudetto. La mia affermazione è convalidata da diversi fattori. In primo luogo sono giunti rinforzi di non trascurabile portata e quindi la squadra è più forte dello scorso campionato. Secondariamente gli uomini che Amaral ha a sua disposizione hanno trovato ormai un affiatamento considerevole e sotto l'aspetto tattico si «trovano» a meraviglia. Inoltre lo stesso Amaral ha acquisito notevole esperienza sulle difficoltà del nostro campionato».

L'on. Vittore Catella

Pianelli: «Nereo Rocco aveva chiesto solo Puia»

Il comm. Orfeo Pianelli ha portato Rocco al Torino

Il presidente del Torino, comm. Orfeo Pianelli, si è trovato per la prima volta impegnato come dirigente sportivo nella campagna acquisti e cessioni appena conclusa.

Il bilancio del trasferimenti ha soddisfatto il presidente granata: «Nessuno dei titolari più in vista è stato ceduto. In questa campagna acquisti e cessioni ho cercato di essere il più possibile fedele ai principi che mi ero proposto al momento della nomina alla presidenza. Dissi allora che non avremmo ceduto i giocatori più in vista se non per cifre eccezionali alle quali, per il bene economico della società, avremmo forse ritenuto opportuno sacrificarli.

«Ciò non è avvenuto. Abbiamo soltanto ceduto alcune pedine di secondo piano e prestato dei giovani di valore che nelle loro società potranno crescere. Ci siamo limitati a trasferire Locatelli al Genoa, Danova al Catania, Spanio a Vercelli e Parma, Cardillo in prestito senza diritto di riscatto al Venezia, Fossati in prestito senza diritto di riscatto al Genoa, Piaceri in comproprietà alla società rossoblù. Abbiamo rinnovato il prestito dell'oriundo Camatta al Venezia».

Per quanto riguarda gli acquisti, il comm. Pianelli ha precisato: «L'allenatore Rocco, dopo aver tracciato il programma di potenziamento, disse di ritenere necessario l'acquisto di Puia, ed il vicentino è arrivato. I soli acquisti operati, oltre a quello di Puia, si riducono a quattro, compresi i rientri di Moschino e Arlazza dai prestiti di Lazio e Catania e l'ingaggio di Tricerri dalla Pro Vercelli».

«Personalmente — ha continuato Pianelli — non ho mai offerto Peiró a nessuna squadra. Non sono mancate naturalmente le richieste. Pertanto abbiamo stabilito una cifra aggirantesi sui 230 milioni per la quale la cessione del giocatore spagnolo era possibile. Per dimostrare quanto fossi poco propenso a privarmi di Peiró desidero far sapere che a due minuti dalla conclusione della campagna acquisti ho rifiutato l'offerta del Milan di 180 milioni più il prestito del brasiliano Germano».

«La campagna acquisti e cessioni è conclusa?».

«Non si può dire al cento per cento. Posso affermare che per un Peiró non è stato messo in lista condizionata e che difficilmente si verificherà una simile ipotesi. Penso di possedere un quadrilatero (Cella, Rosato, Ferrini e Puia) che molti ci invidiano ed una squadra che possa dare ottime soddisfazioni ai suoi tifosi».

Vecchiatto difende contro Brondi il titolo italiano dei pesi leggeri

Domani sera i due pugili di fronte sul ring di Lignano - L'incontro per tv - Venerdì a Madrid il trentasettenne Piero Rollo, campione d'Europa dei pesi gallo, metterà in palio la propria corona contro Mimun Ben Ali, di dodici anni più giovane

Un campionato d'Italia trasmesso per televisione ed un combattimento per un titolo europeo, con un italiano come protagonista, sono gli avvenimenti che dominano sulla scena pugilistica in questa settimana. A Lignano Sabbiadoro — un centro balneare dell'Alto Adriatico — l'anziano udinese Mario Vecchiatto mette in palio domani sera la corona nazionale dei pesi leggeri, contro il livornese Franco Brondi, più giovane di lui di ben cinque anni.

Il combattimento sarà trasmesso per tv, sul Secondo programma, con inizio alle 22,30 e v'è da credere che i telespettatori potranno accomodarsi davanti al «video» con una certa fiducia, senza il timore di assistere ad uno spettacolo deludente come quello di quindici giorni fa a Saint-Vincent tra Scattolin e Del Papa. Vecchiatto e Brondi infatti sono pugili che non sfuggono alla battaglia e che impostano la loro boxe sull'aggressività e su una certa potenza di pugno.

Il trentaduenne campione d'Italia ed ex campione d'Europa, che ha già disputato ben 76 combattimenti professionistici, fa molto affidamento sul «mestiere» e sulla più completa personalità stilistica per imbrigliare l'irruenza di Brondi. Tanto è vero che, convinto che la sua maggior esperienza e l'appoggio di un pubblico amico gli consentiranno di restare campione, ha già preso accordi per rimettere in palio il suo titolo a fine agosto a Messina contro il siciliano Guilotti.

Come esperienza di ring e come personalità, Brondi non vale certamente il suo avversario: la sua boxe si affida tutta al ritmo ed alla potenza, senza troppo chiedere all'abilità tattica. Per non parlare della sconfitta con il fuoriclasse negro Floyd Robertson — un pugile che ha pochi rivali nel mondo — battè un anno e mezzo fa un mediocre pugile di rimessa come il francese Ben Said per far fare una figuraccia al livornese. Brondi però ha un «destro» che può capovolgere le sorti di qualsiasi combattimento, anche se proprio la potenza ha tradito il toscano in certe occasioni, esponendolo a colpi d'incontro che solo la sua robustezza fisica gli ha permesso di assorbire senza danni. Lo sfidante comunque fa leva sulla potenza e sulle ridotte capacità d'incassare di Vecchiatto, un po' logoro dopo nove anni di carriera, per ottenere un risultato a sorpresa in un combattimento che, sulla carta, lo vede però battuto. Arbitrerà il napoletano Sangiorgio. Nel «sotto-clou», con qualche probabilità di entrare parzialmente nel collegamento televisivo, sarà di scena un altro picchiatore toscano, il pesomedio Bruno Santini, opposto al tecnico parigino Lenilier, già superato ai punti di stretta misura da Benvenuti.

Nella «Plaza de Toros» di Madrid, venerdì sera, Piero Rollo il quasi trentasettenne campione d'Europa dei pesi gallo, si giocherà volontariamente la corona incontrando Mimun Ben Ali, un fortissimo «guardia destra» marocchino di origine, ma spagnolo di nazionalità. Ben Ali, già tenacissimo avversario di Burruni a Saint-Vincent un anno fa per il titolo europeo del mosca, è passato di categoria senza più incontrare ostacoli validi davanti a sè e battendo fra l'altro prima del limite l'ex campione d'Italia Scarponi.

Vi sono insomma molte probabilità che Rollo debba cedere il titolo: il suo antagonista è validissimo ed inoltre conta quasi dodici anni meno di lui. Il pugile sardo ha però ragioni più che comprensibili per correre questo grosso rischio: in tutto il suo non alto per il forzato riposo conseguente a due fratture alle mani, ma anche per un'effettiva penuria di ingaggi. Rollo ha combattuto una sola volta, e all'estero, a Manila, cedendo al filippino Ronnie Jonas appunto per un infortunio ad una mano. In Italia ormai il «veterano» di Cagliari non fa più richiamo e per difendere il suo titolo fra noi non avrebbe potuto guadagnare più di un milione e mezzo di lire, sempre che il suo sfidante ufficiale, l'irlandese Gilroy, accettasse di venire in Sardegna.

Per questo Rollo, d'accordo col suo procuratore Branchini, ha accettato al volo la offerta di sei milioni di lire (altagli dagli organizzatori madrileni — una borsa favolosa per un pugile di 37 anni — e la sua determinazione di trarre il massimo utile possibile dagli ultimi sprazzi della sua carriera va senz'altro compresa e giustificata.

Nel momento in cui l'Italia ha appena perduto la corona europea del piuma, caduta da Serti al galles Winstone, si sarebbe forse preferito — cedendo per un istante allo spirito nazionalistico — che Rollo amministrasse il suo patrimonio con maggior rispetto per gli interessi della boxe italiana. Ma queste sono considerazioni retoriche, considerazioni che non si possono fare ad un pugile che vive della sua boxe e che dopo quattordici anni di attività professionistica ha già deciso di lasciare definitivamente il ring, campione di Europa o no al termine di questa stagione.

g. pig.

Nel giavellotto ad Helsinki

Nevala a 41 centimetri dal «mondiale» di Lievore

Helsinki, 16 luglio.

Nel corso della prima giornata dell'incontro di atletica leggera che oppone, allo stadio olimpico di Helsinki, la selezione dei paesi nordici a quella dei paesi baltacnici, il finlandese Pauli Nevala ha lanciato il giavellotto a m. 86,33.

Nevala ha realizzato la seconda migliore performance mondiale di tutti i tempi; come noto, il record del mondo è detenuto dall'italiano Carlo Lievore con m. 86,74. Ora Nevala si è rivelato il più pericoloso rivale dell'italiano, lanciando a 41 centimetri dal primato mondiale di Lievore. Il finlandese non ha ancora 23 anni (è nato a Pohja il 30 novembre 1940), tavora come meccanico in una società telefonica. E' alto 1,77, pesa 80 kg.; il suo club è il Tavvan Rivakka.

I «mondiali» di scherma da stamane a Danzica

Danzica, 16 luglio.

Miguel De Capriles, presidente della Federazione internazionale di scherma, ha dichiarato aperta stasera la grande manifestazione che vedrà 322 schermitori di 38 Paesi in lizza per i titoli mondiali singolari e a squadre del fioretto, della spada e della sciabola. Le gare avranno inizio domattina alle 9,30 allo Stadio Oliva.

Alla vigilia dei campionati la Federazione internazionale ha ratificato tra l'altro la decisione di far combattere gli incontri preliminari con il sistema della eliminazione diretta. I vincitori degli incontri iniziali passeranno direttamente alle finali.

E' stato inoltre adottato per il campionato di Danzica un sistema che consente l'effettuazione di una finale «B» per i piazzamenti dal quinto all'ottavo posto in ciascuna specialità. La Federazione ha anche deciso di far disputare un campionato mondiale juniores.

★ **Nella piscina coperta torinese si è svolta ieri sera un'interessante manifestazione natatoria con la partecipazione delle atlete danesi del Helsingoer Svommeklub, che hanno dato vita in apertura di serata ad un applaudito balletto acquatico; il miglior risultato tecnico è stato ottenuto dall'azzurra Laura Schlezzari, che si è imposta nei 100 metri rana con il tempo di 1'23"7.**

★ **Il tennista Guido Trevisan ha vinto sui campi dello Sporting Club di Torino la gara del singolare del trofeo «Viberti», battendo in finale Compans per 3-6, 6-3, 6-0.**

Intervista con il presidente della commissione tecnica del ciclismo professionistico

Magni: «Sceglierò gli azzurri per i mondiali dopo la conclusione del Giro del Piemonte»

La gara è in programma domenica prossima a Valenza Po - Il selezionatore ha detto che chi non correrà questa prova non sarà incluso nella formazione per Renaix - Stabilito il ritiro collegiale dei nostri corridori

(Nostro servizio particolare)

Milano, 16 luglio.

L'11 agosto a Renaix, nelle Fiandre, si correrà il campionato mondiale su strada per professionisti. La squadra italiana sarà scelta, a detta di Fiorenzo Magni, presidente dell'apposita commissione tecnica, domenica sera, subito dopo la conclusione del Giro del Piemonte. Comunque, da giorni si fanno illazioni e previsioni. Si dice, per esempio, che i nominativi dei dodici corridori prescelti scaturiranno da una rosa di quattordici elementi composta, in ordine alfabetico, da Adorni, Balletti, Baldini, Balmamion, Battistini, Cribiori, Defilippis, De Rosso, Fontona, Massignan, Mealli, Pambianco, Taccone e Zancanaro.

«Tutti questi quattordici corridori hanno la possibilità di indossare la maglia azzurra — ha ammesso Magni —, ma ve ne possono essere anche altri non inclusi in questo elenco, perché ai «mondiali» andranno i corridori più in forma. Tengo a precisare che non ci faremo «incantare» dai cosiddetti grandi nomi, così come posso anticipare fin d'ora che vareremo una pattuglia senza badare alle Case e ai gruppi di appartenenza».

«Quindi — ha proseguito Magni —, se fra i prescelti vi sarà, per esempio, un corridore che normalmente funge da capo-squadra nel suo gruppo, nessuno dei suoi gregari abituali sarà selezionato se non dimostrerà di meritare il posto. In poche parole, la formazione azzurra potrebbe anche essere composta da otto corridori provenienti da otto Case o gruppi diversi».

«La squadra, come ho detto, sarà scelta domenica sera a Valenza Po, subito dopo l'arrivo del Giro del Piemonte — ha spiegato Magni. — La mia intenzione è quella di comunicare immediatamente i nominativi degli otto titolari, delle due riserve «viaggianti» e delle altre due riserve. Così facendo si eviterebbero eventuali polemiche e si eviterebbe, soprattutto, di costringere i dodici prescelti a spremersi come limoni nelle gare successive. Tuttavia, a seconda dell'andamento della corsa di domenica, vedremo se sarà possibile attuare questo mio piano».

Inoltre — ha proseguito Fiorenzo Magni — tengo a ribadire la mia intenzione di radunare gli azzurri in Italia; per l'esattezza dal 30 luglio, cioè dopo la corsa dei 22 a Pescara, fino al 7 agosto, a Bellagio o in un'altra località del lago di Como. Partiremo la sera del 7 agosto da Milano in treno ed arriveremo a Bruxelles l'8 mattina. Da qui proseguiremo in pullman alla volta di Renaix, dove prenderemo subito contatto con il percorso dei campionati mondiali».

«Anche per quanto riguarda i servizi logistici e meccanici — ha concluso Magni — ogni decisione sarà presa domenica sera. Per il momento ho soltanto fatto acquistare nove chilogrammi di formaggio, quattro dei quali saranno riservati per i pistards, e otto chilogrammi di olio d'oliva che, a quanto mi risulta, in Belgio non è in vendita.

«Ma quel che voglio nuovamente precisare è che sarà il Giro del Piemonte a fornire, a me ed ai miei collaboratori della commissione tecnica, quelle indicazioni indispensabili per formare la squadra. Pertanto, chi non correrà domenica il Giro del Piemonte non potrà sperare di essere incluso nella squadra azzurra».

Baldini di nuovo in sella

Forlì, 16 luglio.

Ercole Baldini, caduto ieri assieme a Mazzacurati nella discesa del Monte Trebbio mentre si stava allenando sulle strade romagnole, è uscito stamani dalla propria abitazione con la bicicletta per constatare, a un giorno di distanza, le conseguenze dell'incidente. Dall'esito dell'uscita odierna dipenderà l'eventuale esame radiologico a cui l'atleta si sottoporrà nel caso che i dolori alla schiena avvertiti ieri, dopo la caduta, non si siano del tutto attenuati.

Anquetil l'anno prossimo correrà il Giro d'Italia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 16 luglio.

Jacques Anquetil, dopo aver vinto per la quarta volta il Tour, ha iniziato ieri sera ad Evreux la serie di riunioni che dovrebbero rendergli, dai più al meno, circa venti milioni di lire. Il campione francese, com'è noto, parteciperà ad una sola corsa su strada prima dei «mondiali» in programma a Renaix (questa corsa sarà la Parigi-Lussemburgo) e, nelle interviste rilasciate ieri ai giornalisti, si è dichiarato logicamente soddisfatto dei trionfi ottenuti nel '63 — il normanno, oltre che nel Tour, si è imposto nella Parigi-Nizza, nel Giro di Spagna, nel Giro del Delfinato e nel Circuito nazionale — precisando quindi che la sua partecipazione ai campionati del mondo non avrà quest'anno obiettivi troppo ambiziosi.

Anquetil invece ha già rivelato, sia pure a grandi linee, quali saranno i suoi intenti per la prossima stagione. Jacques ha detto infatti che, dopo un paio di mesi di vacanze, prima in Nuova Caledonia, poi in montagna, inizierà gli allenamenti impostando la sua attività sul Giro d'Italia. «Ho già vinto una volta questo Giro, mi piacerebbe sinceramente tentare il bis»; queste le parole della Maglia gialla, la quale ha pure soggiunto che, almeno per ora, non vuole nemmeno sentir parlare del Tour 1964.

m. b.

Campionato conduttori

L'inglese Surtees su Ferrari sabato al G. P. d'Inghilterra

Modena, 16 luglio.

La Ferrari parteciperà al Gran Premio d'Inghilterra, in calendario per sabato prossimo, con una vettura pilotata da John Surtees.

La gara si svolgerà sul circuito di Silverstone, che ha uno sviluppo di km. 4,710 sulla distanza di 82 giri pari a km. 386,160, e sarà valevole quale quinta prova del campionato mondiale conduttori formula uno.

Nella stessa giornata avrà luogo, sul percorso del Gran Premio, una corsa riservata alle vetture gran turismo e prototipi.

L'ex-bianconero Emoli ricorda gli otto anni trascorsi a Torino

Il difensore, che si era affermato fra i ragazzi juventini, è stato ceduto al Napoli

La nascita della piccola Cristiana in casa Emoli ha impedito al giocatore ed alla sua famiglia di recarsi in villeggiatura. Vacanze cittadine quindi per il forte difensore che da poche ore ha appreso di essere stato trasferito al Napoli per una cifra aggirantesi sui 70 milioni.

«Non è rimasto successivamente scosso dalla notizia?».

«Sapevo di dover essere trasferito — afferma Emoli sorridendo — e quindi attendevo da un momento all'altro la conferma...».

«Che effetto le fa lasciare la Juventus dopo tanti anni?».

«Non si lascia mai rimpianti una società seria come quella bianconera, una società tanto popolare. E' appunto il mio caso. Io sono affezionato alla maglia che ho indossato per otto anni. Alla Juventus sono legati i ricordi più belli della mia carriera calcistica, le migliori soddisfazioni alle quali un calciatore può aspirare — soggiunge Emoli con la malinconia nello sguardo — sarò un sentimentale, forse, ma appunto per questo prima di essere un metodico professionista sul campo io sono sempre stato un tifoso della Juventus, un tifoso come tutti gli altri.

«Sin da quando arrivai nella società bianconera all'età di 14 anni, sin dalle mie prime partite ho provato emozioni indimenticabili. Rammento il mio esordio in prima squadra avvenuta nella stagione 55-56 dopo la parentesi di un anno in cui, secondo la tradizione bianconera, fui prestato al Genoa per "farmi le ossa". Giocammo a Trieste e pareggiammo 1 a 1. Ricordo i tre scudetti vinti, le due coppe Italia, le due presenze in maglia azzurra. Rammento Ljubisa Brocic, l'allenatore al quale devo molto: un profondo conoscitore del foot-ball, un grand'uomo, quasi un padre per noi. Ora ho 29 anni ed è giunto anche per me il momento di fare le valige...».

«Ho sperato che la direzione della Juventus mi sistemasse il più vicino possibile a Torino dove avrei potuto curare meglio i miei affari extra calcistici. Invece passo al Napoli; comunque ci vado volentieri nonostante gli azzurri siano retrocessi in serie B. Fisicamente sono in forma e penso di poter disputare ancora alcuni bei campionati. A Napoli mi impegnerò al massimo delle mie possibilità, perché ho un debito di riconoscenza verso l'allenatore Lerici che ha chiesto ripetutamente ai suoi dirigenti il mio acquisto.

«Nessuna difficoltà per quanto riguarda il ruolo?».

«Giocare terzino, mediano o terzino centrale mi è indifferente. Penso che il Napoli ritornerà presto in serie A, con l'aiuto dei suoi tifosi, ai quali non fa certo difetto l'entusiasmo. Vorrei comunque ringraziare il pubblico torinese che mi è sempre stato amico e spero di potermi salutare tra un palo di anni in un match Juventus-Napoli».

Emoli partirà alla volta di Napoli oggi o al più tardi domani per sottoporsi ai controlli sanitari.

Giorgio Bellani

Speedy Princess e Desaix in lotta nella riunione di trotto a Vinovo

La prova di centro sarà stasera il Premio Lanzo Torinese - Inizio alle ore 21

Un apertissimo «handicap» è la prova di centro della riunione odierna di trotto all'ippodromo torinese; le corse si svolgeranno in «notturna» con inizio alle 21. Nel Premio Lanzo Torinese (L. 700.000), correranno: Gange (1640, G. B. Fagnini), Piumaldo (1640, G. Articioco), Mister Wu (1640, E. Milani), Missouri II (1660, W. Baronaini), Ertek (1660, I. Bertini), Desaix (1660, F. Branchini), Speedy Princess (1660, S. Brighenti). Ottimo lavoro dell'«handicapper» in quanto tutti i concorrenti hanno una certa «chance» di vittoria.

Il compito dei penalizzati appare difficile - anche se non del tutto impossibile — in quanto tutti e tre i cavalli al primo nastro hanno già corso molto svelti. Fra essi Gange è quello che ha ultimamente realizzato la migliore velocità; fra i penalizzati, in rientrante Speedy Princess ed il tenace Desaix ci sembrano da preferire, anche se ultimamente, a Milano, Ertek ha saputo trattare in meno di 1'20" al chilometro.

I favoriti: Premio Grosscavallo (gentlemen; L. 300.000, m. 2060; 3 part.): Eretico-Ondata; Premio Via (L. 367.500, m. 1600; 7 part.): Lovello-Phobos; Premio Usseglio (Lire 315.000, m. 2060; 8 part.): Imbonati-Aramis; Premio Ceres (L. 400.000, m. 2060, 8 part.): Ivor-Binantino; Premio Cafasso, 1ª divisione (L. 240.000, m. 2060; 7 part.): Lohengrin-Bossone, Premio Lanzo Torinese (L. 700.000, m. 1640; 7 part.): Speedy Princess-Desaix; Premio Balme (Lire 367.500, m. 1060; 7 part.): Halva-Tassilo, Premio Cafasso, 2ª divisione (L. 240.000, metri 2060; 7 part.): Fenicio-Draghignazzo. La «duplice accoppiata» della serata interesserà la 3ª e 7ª corsa, cioè i premi Cafasso (1ª divisione) e Balme.

Oggi la sentenza a Milano per il processo del «doping»

Milano, 16 luglio.

La commissione giudicante della Lega ciclisti emetterà domani la sentenza nei confronti dei giocatori genoani (Carlini, Bruno, Colombo, Giacomini e Meroni, gli ultimi due dei quali si sottrassero all'appello controllo) implicati nell'affare «doping».

Si prevede un mese di squalifica per quattro giocatori mentre la pena sarà più pesante per Carlini, al quale sarebbe stata riscontrata una «positività rilevante».

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura nei numeri settimanali

giorni	15	L. 650
mesi	1	» 1250
mesi	1½	» 1850
mesi	2	» 2400
mesi	2½	» 2950

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola) dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14,30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente n. 2/2370.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta con anticipo di almeno cinque giorni e precisando la durata che non potrà essere comunque inferiore a quindici giorni.

Sentenza sulla responsabilità dei sanitari

Un folle uccise una suora: assolti i due medici curanti

Il paziente era occupato nelle cucine dell'ospedale psichiatrico di Rieti in attesa di essere dimesso - Colto da improvvisa crisi accoltellò la suora infermiera - Ieri il processo in Tribunale

(Nostro servizio particolare)
Rieti, 16 luglio.

Nessuna responsabilità penale può essere attribuita agli psichiatri se un ammalato, affidato alle loro cure, compie un omicidio in conseguenza del riacutizzarsi, improvviso ed imprevedibile, del suo male. Così hanno stabilito oggi i giudici del Tribunale assolvendo il prof. Francesco Carocci e il dott. Alfio Raitano, rispettivamente direttore e primario del manicomio di Rieti, ai quali era stato contestato che, per colpa della loro negligenza, un ricoverato, schizofrenico e sordomuto, Nello Veltri, aveva ucciso nel giugno di tre anni or sono una infermiera, suor Maria Venanzia. I magistrati hanno escluso la loro responsabilità dichiarando che il tragico episodio si deve soltanto alla fatalità.

Nello Veltri sembrava ormai avviato verso una guarigione definitiva ed i medici erano sul punto di dimetterlo dall'ospedale psichiatrico. Ma prima di reinserirlo nella società, gli psichiatri lo avevano sottoposto ad un particolare controllo e ad un interessante sistema di cura, la *ergoterapia*, per cui il paziente veniva rieducato attraverso il lavoro. A Nello Veltri era stato affidato il compito della pulizia nelle cucine: un'occupazione che lo sventurato aveva compiuto per alcuni mesi senza mai dare motivo ad incidenti o a lamentele.

Improvvisamente nel primo pomeriggio del 6 giugno 1960 fu travolto da una crisi. Venne rimproverato da suor Maria Venanzia di non essersi recato nel suo reparto a mangiare, allora reagì con violenza, poi, nonostante l'intervento della cuoca, riuscì ad afferrare un coltello, lasciato imprudentemente su un tavolo, s'avventò sulla suora e con un sol colpo le spaccò il cuore.

Poteva sussistere una responsabilità penale per quello che era avvenuto? Il giudice istruttore ritenne che nulla potesse essere attribuito al folle omicida perché incapace di intendere e volere; e Nello Veltri lasciò l'ospedale psichiatrico civile per passare in un manicomio giudiziario.

Ma il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma ritenne opportuno indagare più ampiamente per accertare se il comportamento dei medici potesse considerarsi immune da qualsiasi colpa. L'istruttoria giunse alla conclusione che una responsabilità penale doveva essere attribuita al direttore e al primario del manicomio prof. Carocci e dott. Raitano per avere sottoposto Nello Veltri senza adeguato controllo all'*ergoterapia* lasciandolo libero di circolare nell'ospedale e non preoccupandosi di tenere chiusi nei cassetti i coltelli.

«Non so quale altro controllo avremmo potuto istituire — ha spiegato oggi ai giudici il prof. Carocci — *se per noi clinicamente Nello Veltri doveva considerarsi ormai guarito. Si tenga conto, tra l'altro, che quello sventurato stava per essere da noi sistemato come uomo di fatica presso un convento di frati».*

Presidente: *Ma lei aveva la certezza che Nello Veltri fosse tornato alla normalità?*

Prof. Carocci: *La certezza assoluta nessuno psichiatra può averla. Noi avevamo sottoposto Nello Veltri a numerosi esami ed eravamo giunti alla conclusione che non fosse più soggetto a crisi.*

«D'altra parte — ha soggiunto il dott. Raitano a conferma di quanto aveva detto il prof. Carocci — *ogni indagine clinica compiuta da noi aveva escluso che Veltri potesse essere pericoloso. Non solo: ma da mesi ormai era assolutamente tranquillo. Per quale motivo insorse in lui quella improvvisa crisi che lo portò ad uccidere senza alcun motivo suor Maria Venanzia nessuno potrà dirlo mai dal punto di vista scientifico».*

Tutti i testimoni interrogati dai giudici hanno espresso più o meno la medesima opinione.

Il Pubblico Ministero dottor La Sala ha chiesto l'assoluzione dei due medici per insufficienza di prove. Il Tribunale ha prosciolto tanto il prof. Carocci quanto il dott. Raitano perché il sacrificio di suor Maria Venanzia non può essere attribuito ad una loro manchevolezza ma soltanto ad una tragica fatalità.

g. g.

L'istruttoria per il gestore del Casinò di Taormina

La Cassazione l'ha affidata al Tribunale dell'Aquila

Roma, 16 luglio.

La Suprema Corte di Cassazione, accogliendo un ricorso degli avvocati Ungaro, De Marsico e Reina, ha deciso oggi che l'istruttoria a carico del comm. Domenico Guarnaschelli, gestore del Casinò di Taormina, imputato di peculato, debba essere condotta dall'ufficio istruzione del Tribunale dell'Aquila. Le indagini erano state avocate dal Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Messina. I difensori di Guarnaschelli avevano sostenuto la necessità di sottrarre il procedimento all'autorità giudiziaria della città siciliana per motivi di legittima suspicione.

Presso il Tribunale dell'Aquila è già pendente un altro processo d'appello contro Guarnaschelli per esercizio abusivo di gioco d'azzardo. Anche in questo caso erano stati gli avvocati Ungaro, De Marsico e Reina a sollecitare la trasmissione degli atti ai giudici aquilani per motivi di legittimo sospetto. Successivamente il gestore del Casinò di Taormina era stato incriminato per peculato in seguito a pretese irregolarità verificatesi nella amministrazione della casa da gioco che, in seguito alla sentenza assolutoria emessa dal pretore di Taormina nei confronti di Guarnaschelli, accusato di esercizio abusivo di gioco d'azzardo, funziona regolarmente.

Ora la Cassazione ha deciso di unificare i due procedimenti davanti alla magistratura dell'Aquila. Inoltre la Suprema Corte ha dichiarato la invalidità di tutti gli atti dell'istruttoria per il peculato compiuti dopo il 22 giugno 1963, cioè dopo che la Corte Costituzionale ha sancito la illegittimità dell'avocazione di procedimenti da parte della Procura generale della Corte d'Appello.

Oggi in Appello a Roma

Uccise il giovane che rubava la radiolina sull'automobile

Roma, 16 luglio.

(g. g.) Per ottenere le attenuanti generiche Fernando Ciampini — che in piazza Navona uccise un giovane che stava rubando su un'auto una radiolina a «transistore» — comparirà, domani davanti ai giudici di Appello.

Condannato per omicidio colposo a tre anni e quattro mesi, Fernando Ciampini, — che è assistito dal prof. Giuseppe Sabatini — ha proposto appello contro la sentenza, approfittando anche del fatto che il pubblico ministero ha rinunciato all'impugnazione.

Alle 14,30 dell'11 marzo scorso qualcuno avvertì Fernando Ciampini, che si trovava all'interno del suo locale — il ristorante «Tre scalini» — di aver visto un giovane dal fare sospetto armeggiare presso un'auto in piazza Navona. Il Ciampini uscì di corsa dal ristorante e sorprese il giovane mentre asportava da una «Giulietta» una radio a «transistore»; gli corse dietro sparando alcuni colpi di pistola a scopo intimidatorio.

L'inseguimento fu breve. Imboccata via S. Agnese in Agone, il ladro girò a destra ed in via Santa Maria dell'Anima si fermò, non si sa se intimorito dall'inseguitore che continuava a sparare o perché deciso ad affrontarlo.

E' certo che i due si trovarono l'uno di fronte all'altro e, all'improvviso, un colpo partito dalla pistola che Fernando Ciampini impugnava colpì alla fronte il giovane, poi identificato per Rossano Moscucci, garzone panettiere. Ogni tentativo di soccorso fu inutile: il ladro era morto sul colpo.

Uno straniero a Milano

Dice alla polizia: «Sono russo fuggito da Mosca su un aereo»

Milano, 16 luglio.

(p. m.) Uno straniero si è presentato stamane alla questura e ha chiesto asilo politico dicendo: «Sono scappato dall'Unione Sovietica nascosto a bordo di un aeroplano». Ha detto di chiamarsi Manuel Louis von Wartburg, di 44 anni, nato a Johannesburg, in Sud Africa, ma ora cittadino sovietico.

L'uomo ha raccontato di essere penetrato di nascosto domenica scorsa nell'aeroporto moscovita di Vnukovo, riuscendo a salire senza esser visto su un aereo di linea in partenza per Ginevra. Di qui il von Wartburg avrebbe proseguito per Milano, senza alcun bagaglio. Ha detto di aver lasciato a Mosca moglie e figli.

Lo straniero non ha presentato alcun documento per provare le sue affermazioni. Ha consegnato alla polizia soltanto un certificato in inglese, che attesterebbe la sua qualità di medico psichiatra.

La bella bagnante sulla Costa Azzurra

Piena stagione sulla spiaggia di Nizza, popolata di bagnanti. Questa giovane parigina non è una attrice; ma ha interessato i fotografi più di tante «stelline» venute in questi giorni sulla Costa Azzurra (Telefoto)

E' il più moderno reattore costruito nell'Urss

"TU-104" sovietico di ritorno da Pechino precipita in Siberia con 30 a bordo: tutti morti

Era diretto a Tirana dopo una tappa nell'Unione Sovietica - Nella sciagura hanno perso la vita la moglie e due figli dell'ambasciatore albanese a Pechino - A Mosca la notizia dell'incidente è stata confermata da fonti ufficiali; corre voce che le vittime siano ottanta

(Nostro servizio particolare)
Vladivostok, 16 luglio.

Un aereo sovietico è precipitato nei pressi dell'aeroporto di Irkutsk nella Siberia meridionale. Trenta persone tra cui la moglie dell'ambasciatore albanese a Pechino, hanno perso la vita nella sciagura. Questo finora è l'unico dato ammesso dalla compagnia sovietica aerea, la «Aeroflot», che nel pomeriggio ha confermato le voci sull'incidente.

A Vladivostok, si afferma che è già insolito il fatto che i funzionari dell'«Aeroflot» abbiano confermato la sciagura. Fino ad oggi nessun incidente era stato comunicato alla stampa dai sovietici. Una sola volta da cinque anni a questa parte, le autorità russe avevano rivelato un fatto di cronaca, solo perché era avvenuto nei sobborghi di Mosca.

Le autorità sovietiche hanno rivelato che il «Tu-104», partito da Pechino per Tirana con scalo nel territorio sovietico, è caduto, forse perché radio Tirana, captata in varie capitali occidentali, ha dato notizia della sciagura.

L'emittente ha affermato che l'apparecchio di linea Pechino-Tirana doveva aver subito avarie, o addirittura essere precipitato; gli albanesi erano indotti a formulare la ipotesi poiché a bordo del «Tu-104» erano la moglie ed i figli dell'ambasciatore albanese a Pechino. Queste persone, di cui si tace il nome, avrebbero dovuto giungere a Tirana già da domenica scorsa. Di qui il laconico comunicato della radio albanese che ha messo in agitazione gli ambienti sovietici dove la notizia è giunta nelle prime ore di stamane.

Subito, appena sparsa la voce, i corrispondenti dei giornali stranieri in Urss sono andati alla sede della «Aeroflot» per avere precisazioni. Dopo alcune ore di attesa, un portavoce della compagnia aerea sovietica ha affermato che il «Tu-104» partito da Pechino era precipitato.

Il portavoce ha affermato che il «jet», è caduto a tre chilometri dall'aeroporto di Irkutsk alle ore 10 (locali) di sabato mattina. «Non disponga di altre precisazioni» ha detto il funzionario. Quando gli è stato chiesto se fosse possibile avere altre notizie in merito alla sciagura, il portavoce ha risposto: «La direzione generale dell'Aeroflot è in possesso di tutti i dettagli della disgrazia. Non posso dire se verranno resi noti o meno. Sta alla stessa direzione decidere in questo senso».

E' impossibile sulla base dei pochissimi dati, fare ipotesi sulle cause della sciagura aerea. Secondo voci non confermate, l'incidente sarebbe di proporzioni assai più grandi. Secondo alcuni a bordo dell'apparecchio vi erano ottanta persone. A questa domanda, posta da un giornalista, il portavoce non ha voluto rispondere.

f. p.

Fermato l'amico della mondana uccisa con sei coltellate di notte a Genova

E' un barista emiliano di 26 anni - Le conoscenti della donna lo accusano: voleva sempre più denaro - Il giovane nega disperatamente

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 16 luglio.

La quarantenne Maria De Masi detta «Fiorella», nativa di Catanzaro, la mondana trovata cadavere ieri nel suo piccolo appartamento di Vico San Genesio 4, è stata uccisa con un pugnale tipo boy-scout. La lama, larga 3 centimetri e lunga 12, è stata calata con forza almeno sei volte sul corpo della donna. L'assassino ha colpito furiosamente alla schiena e alla gola; la donna ha cercato invano di difendersi con le braccia.

I vicini hanno sentito soltanto un confuso scalpiccio. L'assassino è riuscito a fuggire senza lasciare segni evidenti. Tuttavia la polizia ha scoperto che egli si è lavato accuratamente le mani dopo avere gettato sotto un armadio il pugnale intriso di sangue.

Maria De Masi è stata uccisa alle 20,15. Mezz'ora dopo una sua amica, Luciana Calvi, si è recata a chiamare dal barista Arnaldo Frequenti, un emiliano di 26 anni che gestisce un locale in via Chiabrera e che da due anni era l'amico prediletto della vittima.

Poco dopo lo stesso Frequenti ha telefonato in Questura avvertendo che in vico San Genesio avevano ucciso una donna. I carabinieri Costa e Viola lo hanno trovato sul posto, pronto ad offrire tutta la sua collaborazione con una insistenza che ha insospettito.

Il barista è stato fermato. Stasera la «Mobile» ha chiesto all'autorità giudiziaria la conferma del provvedimento, sospettando il barista autore del delitto.

Arnaldo Frequenti è nato a Novellara (Reggio Emilia). E' un giovane di media statura, magro e nervoso. Da due anni frequentava la meridionale calabrese, ma i litigi erano frequenti. Le «colleghe» della vittima affermano che il barista non voleva essere soltanto l'amico di «Fiorella», voleva esserne anche lo sfruttatore.

Domenica notte il Frequenti aveva atteso il ritorno della donna a casa per chiederle ancora denaro. La lite è durata a lungo, poi è sfociata in un diverbio clamoroso, che ha allarmato il caseggiato ed ha fatto accorrere un metronotte. Il barista minacciava l'amica; lei ribatteva dicendo che l'avrebbe denunciato per sfruttamento. Il guardiano notturno ha dovuto estrarre la pistola per indurre il Frequenti a lasciare la casa. Il giovane era agitatissimo.

Altre liti c'erano state in precedenza; la De Masi viveva da qualche tempo nel terrore: le indagini hanno appurato che spesso non rispondeva nemmeno al telefono e non apriva la porta a nessuno che non fosse ben conosciuto. L'assassino che ieri sera è stato ricevuto alle 20 doveva dunque essere un amico. La polizia sospetta che fosse il Frequenti, presentatosi con la scusa di far la pace.

Appena in casa, però, il barista avrebbe preteso nuovamente del denaro e la donna, per dimostrargli di non possederne (la De Masi aveva una figlia quindicenne ospitata in un collegio di Roma), avrebbe aperto tutti i cassetti mostrando di non possedere un soldo.

Arnaldo Frequenti è stato sottoposto a due lunghissimi interrogatori: l'uno subito dopo la scoperta del delitto e che è durato fino alle 5 del mattino; il secondo nel pomeriggio e si è concluso a tarda sera.

Il barista, a quanto si è potuto sapere, nega disperatamente. Sostiene di essersi recato dalla De Masi alle 20,30. La aveva telefonato, non aveva ricevuto risposta e, allora, preoccupatissimo, era andato in Vico San Genesio.

Il Frequenti ha cercato anche di fornire un alibi, piuttosto complesso, ma i controlli lo avrebbero già dimostrato inconsistente. Inoltre il barista presenta su un braccio una lunga escoriazione recente, un graffio. Egli afferma di averlo riportato durante la lite di domenica notte, ma la polizia avrebbe accertato che ieri pomeriggio il barista non appariva ferito.

Il perito settore prof. Chiesa, che ha compiuto un primo esame del cadavere, ha appurato che la vittima, nel tentativo di difendersi, ha graffiato il suo aggressore: tracce di sangue sono state rinvenute sotto un'unghia della morta.

n. b.

Ha le gambe sfracellate nell'urto fra due camion

La vittima, un giovane autista milanese, è rimasta imprigionata tre ore nella cabina di guida

(Dal nostro corrispondente)
Voghera, 16 luglio.

L'autista di un camion di gelati è rimasto imprigionato tre ore nella cabina di guida del suo veicolo che si era schiantato contro un autocarro. La vittima, Giulio Cadenazzi di 32 anni residente a Milano in via Meloria 2, ha riportato lo sfracellamento delle gambe: una gli è stata amputata all'ospedale di Voghera.

L'incidente è avvenuto stanotte alle 2 sull'Autostrada dei Fiori, a due chilometri dal casello di Casei Gerola. Il Cadenazzi, diretto a Genova alla guida di un autofurgone carico di gelati di proprietà dell'«Eldorado» di Milano, tamponava un camion pilotato dal proprietario, Luciano Scolari di 56 anni, da Como, che procedeva nella stessa direzione.

L'urto, particolarmente violento, provocava lo sfondamento della cabina di guida dell'autofurgone di gelati. Il conducente dell'autocarro tamponato e il secondo autista, rimasti illesi, si precipitavano in soccorso del Cadenazzi che giaceva tra le lamiere con le gambe maciullate.

Vani erano i loro sforzi e quelli di altri automobilisti per estrarlo dai rottami. Era necessario richiedere l'intervento dei pompieri di Pavia e Voghera, i quali con l'ausilio della fiamma ossidrica riuscivano dopo tre ore di faticoso lavoro a liberare il giovane.

Trasportato all'ospedale di Voghera, i medici accoglievano il Cadenazzi con prognosi riservata: oltre allo sfracellamento delle gambe, l'autista presentava un'anemia acuta.

e. gr.

L'istruttoria per il gestore del Casinò di Taormina

La Cassazione l'ha affidata al Tribunale dell'Aquila

Roma, 16 luglio.

La Suprema Corte di Cassazione, accogliendo un ricorso degli avvocati Ungaro, De Marsico e Reina, ha deciso oggi che l'istruttoria a carico del comm. Domenico Guarnaschelli, gestore del Casinò di Taormina, imputato di peculato, debba essere condotta dall'ufficio istruzione del Tribunale dell'Aquila. Le indagini erano state avocate dal Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Messina. I difensori di Guarnaschelli avevano sostenuto la necessità di sottrarre il procedimento all'autorità giudiziaria della città siciliana per motivi di legittima suspicione.

Presso il Tribunale dell'Aquila è già pendente un altro processo d'appello contro Guarnaschelli per esercizio abusivo di gioco d'azzardo. Anche in questo caso erano stati gli avvocati Ungaro, De Marsico e Reina a sollecitare la trasmissione degli atti ai giudici aquilani per motivi di legittimo sospetto. Successivamente il gestore del Casinò di Taormina era stato incriminato per peculato in seguito a pretese irregolarità verificatesi nella amministrazione della casa da gioco che, in seguito alla sentenza assolutoria emessa dal pretore di Taormina nei confronti di Guarnaschelli, accusato di esercizio abusivo di gioco d'azzardo, funziona regolarmente.

Ora la Cassazione ha deciso di unificare i due procedimenti davanti alla magistratura dell'Aquila. Inoltre la Suprema Corte ha dichiarato la invalidità di tutti gli atti dell'istruttoria per il peculato compiuti dopo il 22 giugno 1963, cioè dopo che la Corte Costituzionale ha sancito la illegittimità dell'avocazione di procedimenti da parte della Procura generale della Corte d'Appello.

Il cantante Paoli trasferito a Torino e visitato dal prof. A. M. Dogliotti

L'esame previsto per stamane - L'artista parte da Genova con un'autoambulanza - L'illustre chirurgo deciderà se è necessaria l'operazione

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 16 luglio.

Il cantante Gino Paoli — che s'è ferito giorni fa con un colpo di pistola al cuore nella sua villa di Genova — sarà trasferito domani mattina a Torino alla clinica «Fornaca» e affidato alle cure del prof. A. M. Dogliotti. Questa è la decisione maturata stasera dopo un consulto tra il primario chirurgico dell'ospedale di S. Martino, prof. Prussia, e il primario cardiologo prof. Malan. Alla riunione ha partecipato anche il medico personale del cantante, dott. Castellaneta.

Gli esami stratigrafici eseguiti stamane hanno rivelato che il minuscolo proiettile, calibro 5, contrariamente a quanto finora si era ritenuto, ha parzialmente perforato la parete cardiaca e si è insediato nella parte interna. La posizione della pallottola è, dunque, pericolosissima: un intervento per l'estrazione si rende assolutamente inevitabile.

Quando il dottor Castellaneta ha comunicato le preoccupanti risultanze degli esami stratografici alla moglie, ai genitori e ai congiunti del cantante è stato subito chiesto dove fosse consigliabile eseguire l'intervento. I medici hanno concordemente suggerito il trasferimento del paziente a Torino alla clinica «Fornaca» che è particolarmente attrezzata per questo genere di atti chirurgici e nella quale opera il prof. A. M. Dogliotti.

La partenza del cantante è stata fissata per domani mattina alle 9 in autoambulanza.

Gino Paoli aveva trascorso la giornata serenamente convinto che l'intervento chirurgico fosse scongiurato. Ha invece saputo dal trasferimento a Torino soltanto questa sera tardi. Glielo ha detto, con cautela, la moglie, senza però scendere nei particolari. Il cantante ha cercato di darsi pace sperando ancora che il prof. Dogliotti, domani, dica che l'operazione non è necessaria.

n. b.

Piange Raoul Ghiani mentre parla il difensore

Il legale ha detto: «Perché avrebbe ucciso? Per denaro. Eppure l'indomani del delitto, non possedeva un soldo»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 luglio.

(g. g.) L'«alibi psicologico» e quello cronologico sono stati sempre le due armi più efficaci con le quali Raoul Ghiani si è difeso dall'accusa di essere stato l'assassino di Maria Martirano. Queste due armi il difensore avv. Nicola Madia è tornato ad usare oggi.

E' possibile che un giovane stimato da tutti per la sua cordialità, la sua onestà, la sua laboriosità si trasformi improvvisamente in un sicario che si è mosso da Milano, è arrivato a Roma, ha ucciso una donna che non aveva mai visto prima di allora per poi rientrare nella sua città spinto soltanto dal miraggio di una notevole somma di danaro che gli è stata promessa ma che non ha mai avuta?

E' possibile che Raoul Ghiani abbia avuto, la sera del delitto, il tempo a disposizione necessario per imbarcarsi sull'aereo diretto a Roma quando proprio quella sera uscì più tardi del solito dalla ditta «Vembi» presso la quale lavorava?

Sono stati questi gli argomenti che l'avv. Nicola Madia — secondo ed ultimo difensore di Raoul Ghiani — ha posto a base della sua arringa e che ha sviluppato ampiamente prima di rinviare a domani la prosecuzione del suo intervento.

Raoul Ghiani — rimasto nuovamente solo sul banco degli imputati perché Carlo Inzolia non si è mosso da Milano e Giovanni Fenaroli ha preferito rimanere in carcere — non ha perso una battuta dell'arringa del suo difensore e, quando l'avv. Madia ha ricordato tutti i suoi sforzi per migliorare la propria posizione sociale ed economica perfezionandosi nel lavoro di elettrotecnico, è scoppiato a piangere commosso.

«Vi è un elemento — ha osservato l'avv. Madia — che dovrebbe convincere tutti dell'innocenza di Ghiani: la sua vita privata, i suoi precedenti, la sua moralità. Non si può diventare assassini di punto in bianco. E quello di cui è stata vittima Maria Martirano non è il delitto di un delinquente occasionale.

Secondo la ricostruzione dell'accusa Ghiani per quattro giorni avrebbe vissuto sotto l'incubo di realizzare il piano organizzato da Fenaroli. Ebbene: nessuno, in questi quattro giorni, ha mai notato in lui un attimo di turbamento. Questo potrebbe essere giustificato con un uomo diverso da Ghiani il quale non ha mai dato motivo di pensare che potesse diventare un delinquente.

Ghiani ha cominciato a lavorare a 15 anni e a 25 anni va in Inghilterra per diventare il miglior operaio specializzato in microfilm di Milano. Si sono controllate le sue amicizie maschili e femminili e l'indagine è stata lusinghiera per lui. Si è parlato dei suoi rapporti con un funzionario austriaco a Roma, il dottor Lang: ma non si è potuto andare oltre qualche volgare insinuazione».

«Perché mai — ha osservato l'avv. Madia — avrebbe dovuto uccidere? Per danaro, dice l'accusa. E' strano che nell'ottobre 1958, cioè un mese dopo il delitto, Ghiani possieda tanto poco danaro che, per acquistare un vestito è costretto a firmare delle cambiali. Se avesse ucciso Maria Martirano si sarebbe rivolto a Fenaroli almeno per farsi pagare il sarto». L'avv. Madia ha poi rinviato a domani la prosecuzione dell'arringa.

Arrestato l'evaso da Albenga nascosto in mezzo alle paludi

(Nostro servizio particolare)
Latina, 16 luglio.

(t.) La squadra mobile di Latina ha arrestato il pregiudicato Loreto D'Onofrio di 45 anni, residente a Latina protagonista il 27 aprile scorso di una clamorosa evasione dal carcere di Albenga. Il D'Onofrio era detenuto da appena cinque giorni per tentato furto aggravato, porto abusivo d'arma, tentata rapina. Da allora si era reso irreperibile.

Gli agenti si sono recati oggi nella sua abitazione per un sopralluogo. Il pregiudicato era in casa, ma è riuscito a fuggire per i campi. Dopo una lunga marcia si gettava in un canale di bonifica nascosto tra le alghe ed il fango.

Per molto tempo il D'Onofrio si è sottratto alle ricerche. Soltanto nell'acqua sporgeva ogni tanto la testa per prendere aria. Alla fine una guardia lo ha avvistato e gli è piombato addosso.

Dopo l'arresto l'evaso è stato interrogato. Circa la sua evasione dal carcere di Albenga ha detto che verso le ore 16 del 27 aprile era riuscito ad aprire la porta della cella, portandosi poi nel gabinetto delle guardie carcerarie. Salito su un balcone si era calato nella strada con due coperte legate con un nodo.

Partecipanti ad un funerale salvano una donna che annega

Imperia, 16 luglio.

(v.) Il passaggio di un funerale ha reso possibile il salvataggio di una donna caduta in un pozzo profondo dieci metri. Ad Imperia nei pressi della frazione Oliveto la signora Anna Maiolino, dopo una discussione col marito, in circostanze ancora da accertare, è caduta in un pozzo. Il marito ha cercato di aiutarla tendendole una fune, ma senza riuscirvi.

Ormai priva di forze, la donna ha corso il rischio di annegare. Le grida di aiuto sono state però udite dai partecipanti ad un corteo funebre che passava poco distante. Accorsi intorno al pozzo in brevi hanno tirato fuori la poveretta.

Gioielli per 300 milioni di lire rubati al miliardario Morgan

New York, 16 luglio.

Un clamoroso furto di gioielli è stato compiuto ieri nella residenza del magnate del petrolio Arnold Morgan a Corpus Christi (Texas). Il valore dei gioielli asportati dai ladri è stato valutato a mezzo milione di dollari (300 milioni di lire).

Il furto è stato compiuto mentre la famiglia trascorreva il week-end fuori città.

I ladri si sono diretti in una camera da letto dove si trovava una cassaforte rinchiusa in una porta protetta da cemento armato e coperta da un pannello.

I ladri hanno prima tentato di forzare la cassaforte poi l'hanno asportata dal muro caricandola su una delle auto dei Morgan, trovata abbandonata ad un miglio circa dall'abitazione. (Ansa).

Ragazza scivola sul sentiero e si sfracella in un burrone

Trento, 16 luglio.

(a. w.) Una giovane di Mogliano Veneto (Treviso), Marilena Negretti, di 23 anni, mentre compiva una escursione al Pizz Meda, è scivolata in un burrone, ed è morta sfracellata.

La ragazza era ospite di una colonia gestita dalle Acli, a Vomeda di Moena. In compagnia di un'amica, Isolina Olivieri, di Roma, la Negretti aveva deciso di compiere una gita. La disgrazia è avvenuta durante il ritorno. Imboccato un impervio sentiero, le due donne si sono trovate sull'orlo di una profonda scarpata. La Negretti ha tentato di proseguire, ma ha posto un piede in fallo ed è precipitata per oltre 200 metri in un burrone.

Alle invocazioni di aiuto dell'amica della vittima, sono accorsi alcuni montanari che hanno aiutato la Olivieri a scendere a valle. La salma della ragazza è stata recuperata più tardi da una pattuglia di guardie di P. S.

COSA MANGIARE QUANDO IL CALDO VI OPPRIME?

un fresco bicchiere di YOMO nutre e disseta

perché lo yogurt Yomo è fresco, straordinariamente dissetante ed ha un forte valore nutritivo: un vasetto grande nutre come un quarto di pollo, o quattro banane, o tre uova.
Provate anche Yomo diluito con acqua e il succo di mezzo limone: è una squisita bevanda dissetante, la stessa che permette ai beduini di sopravvivere nel cocente calore del deserto.

YOMO IL FRESCO ALIMENTO CHE DISSETA

IMPORTANTE INDUSTRIA ALIMENTARE ALTA ITALIA
cerca: DUE GIOVANI
PERITI CHIMICI, AGRARI e INDUSTRIALI
con ottima volontà di lavoro. Si offre una buona retribuzione e si assicurano possibilità di carriera.
Inviare curriculum manoscritto referenze, pretese e disponibilità.
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 119 — MILANO

CAUSA TRASFERIMENTO
CEDESI al centro di PALERMO
moderno, avviatissimo
BAR - PASTICCERIA - ROSTICCERIA - GELATERIA
con annesso: salone trattenimenti et laboratori propri.
Inviare offerte per trattative dirette a:
Casella 100 X - S.I.P.E. - Società Italiana Pubblicità Edizioni - Via Riccardo Wagner 2/b - PALERMO

CARTIERE A. BINDA S.p.A.
CERCANO per stabilimento Crusinallo (Novara)
CAPO REPARTO PATINATURA
Inviare curriculum vitae, referenze, pretese a: Direzione Personale - Milano - Corso Porta Romana 11.

Tra il 19 e 30 settembre a «Torino Esposizioni»

Dall'atomo al trattore la rassegna della tecnica

Illustrate ieri le caratteristiche del XIII Salone Internazionale Particolare interesse per il settore dell'energia nucleare - Un centro di «informazioni commerciali» sugli scambi con gli S. U.

Il tredicesimo Salone internazionale della Tecnica aprirà i battenti dal 19 al 30 settembre a Torino Esposizioni: sarà la prima di una serie di manifestazioni che si concluderà a giugno con il Salone dell'Aeronautica. Fra questi estremi avremo il Samia autunnale, il Salone dell'Auto, la mostra delle Arti e Mestieri, e il Samia primaverile.

Il presidente del Salone, ing. Giovanni Nasi, ha tenuto ieri una conferenza stampa per illustrare le caratteristiche della prossima manifestazione. Alla riunione sono intervenuti il presidente di «Torino-Esposizioni» cav. del Lavoro Giuseppe Soffietti, il direttore del Servizio stampa dr. Gino Pesteili e il segretario generale del Salone della Tecnica prof. Carlo Bartolotti.

La mostra rappresenterà anche quest'anno, come già per le edizioni passate, lo specchio delle più attuali tendenze produttive e di mercato. Sensibile a rivolgersi verso quei determinati rami dell'industria in cui il progresso ha dato più forte impulso alla ricerca e alla produzione, il XIII Salone dedicherà particolare rilievo alle applicazioni dell'energia nucleare. Questo ramo della rassegna troverà posto nel Terzo Padiglione, che misurerà 5 mila metri quadrati. Parteciperanno con plastici, documenti, modelli, progetti e apparecchiature, il Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare, la Fiat, l'Agip Nucleare e l'Enel. Fra l'altro sarà esposto un modello del «Rospo», così è stato infatti battezzato il reattore a moderatore organico a potenza zero del centro di studi nucleari della Casaccia.

L'interesse del pubblico sarà soprattutto attratto dalle apparecchiature usate nei laboratori nucleari per le manipolazioni a distanza, con tutti gli impianti accessori, finestre schermanti e apparecchi televisivi. Una «mano calda» funzionerà con due manipolatori.

Il Salone si suddividerà in 5 Padiglioni e in un Atrio d'onore, che sarà messo a disposizione dell'Istituto elettrotecnico nazionale Galileo Ferraris e della Scuola di ingegneria aerospaziale del Politecnico di Torino, che cureranno la presentazione di un «motore a plasma», ovvero di un dispositivo che produce un getto di gas ad altissima temperatura, impiegato in particolari lavori, quali il taglio di metalli refrattari, la formazione di leghe allo stato gassoso dai componenti, la saldatura fra metalli e materiali ceramici.

Novità interessante: nell'Atrio sarà allestito un centro di informazioni commerciali concernente in particolare gli scambi con gli Stati Uniti.

Nel primo Padiglione, di circa 2 mila metri quadrati, troverà posto il settore dedicato agli impianti e alle apparecchiature per il condizionamento e il riscaldamento. Nel secondo Padiglione (15 mila metri quadrati) avrà sede il cuore della Mostra con la Meccanica generale, la Meccanica di precisione, l'Elettrotecnica e l'Elettronica, le Macchine e Attrezzature per ufficio, gli Elettrodomestici, la Tecnica cinematografica e la stampa tecnica, scientifica e periodica. In un'epoca in cui tutto si automatizza, anche la massaia potrà comandare a elettrodomestici «intelligenti», capaci di eseguire gli ordini a distanza.

La Fiat, che occuperà la zona centrale del padiglione Giovanni Agnelli, sarà presente con una mostra di interesse tecnico generale sul tema dei progressi realizzati dalla industria torinese per la qualità dell'automobile.

Nel Terzo Padiglione saranno sistemate le fucine dei nuovi «apprendisti stregoni» cioè gli stands dedicati all'energia nucleare. Le macchine da cantiere e la meccanica agraria troveranno posto nel Quarto Padiglione, dove sarà ospite d'onore il trattore, di cui la Fiat presenterà alcuni modelli «tuttofare»: che sgombrano la neve in inverno, abbattono gli alberi in autunno e falciano il fieno in estate.

Infine la regina del Salone della Tecnica, la «Decima rassegna europea delle materie plastiche» (11 mila metri quadrati) con la partecipazione di circa 400 case italiane e straniere. E infine i Materiali per l'edilizia.

Sono in programma numerosi congressi e convegni.

d. f.

Borse economia e finanza

Migliorati i salari nei sei Paesi del Mec

Una relazione del rappresentante italiano nella Commissione di Bruxelles

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 luglio.

Il prof. Lionello Levi-Sandri, attualmente unico rappresentante italiano nella commissione di Bruxelles (in attesa della nomina del successore del senatore Caron), ha illustrato — stamane nella sede romana delle Comunità Europee — il VI Rapporto (relativo al 1962) sulla situazione sociale nei paesi del Mercato comune.

Il nuovo rapporto (un grosso volume di quasi trecento pagine) offre un panorama approfondito e aggiornato sui principali fenomeni connessi ai problemi del lavoro: popolazione totale e popolazione attiva, occupazione complessiva e occupazione per grandi settori economici, salari e durata del lavoro, formazioni professionali, sicurezza sociale, igiene del lavoro e costruzioni di alloggi popolari.

Anche in sede comunitaria il fatto più rilevante del 1962 è il miglioramento delle condizioni economiche e normative dei lavoratori, i quali — doppertutto, ma specialmente in Italia — hanno beneficiato di notevoli aumenti dei salari nominali e di ulteriori riduzioni dell'orario lavorativo. Spesso, peraltro, tali miglioramenti sono stati in parte assorbiti dall'aumento dei prezzi al consumo, fenomeno che si è verificato in tutti i paesi in misura assai più sensibile che nel 1961.

Fra gli altri obiettivi sociali della commissione di Bruxelles il prof. Levi-Sandri ha insistito soprattutto sui due seguenti:

1) emanazione entro l'anno di un nuovo regolamento in materia di circolazione della manodopera (che non solo realizzi la parificazione completa fra lavoratori nazionali e lavoratori degli altri paesi del Mec, ma riconosca anzi una certa priorità nell'assunzione dei lavoratori comunitari rispetto a quelli dei paesi terzi);

2) elaborazione di una politica comune di formazione professionale, fondata sulla creazione di centri per l'addestramento degli istruttori.

L'Italia, è interessata ad entrambe le iniziative, ma soprattutto alla seconda: i nostri disoccupati, specie nel Mezzogiorno, sono tali ormai quasi solo per mancanza di istruzione di base e di qualificazione adeguata. Purtroppo, la scarsità di tecnici specializzati nell'addestramento professionale costituisce una «strozzatura» tanto più grave, quanto più ci si avvicina a una situazione di pieno impiego.

Levi-Sandri ha poi attirato l'attenzione delle autorità italiane su di un altro aspetto dell'attività della Cee: il contributi dati dal «fondo sociale» ai vari paesi per l'assistenza ai lavoratori migranti sia che si tratti di emigrazione verso l'estero, sia di migrazioni interne. I grandi comuni del Nord, in particolare Torino, potrebbero utilmente adoperarsi per fare rientrare l'assistenza fornita agli emigranti meridionali entro gli schemi operativi del «fondo sociale» comunitario.

La Francia, assai più attenta a queste possibilità di contributi, è riuscita nel 1962 a farsi rimborsare dalla Cee duemilaottocentonovanta milioni contro i nostri duemilatrecentocinquantuno, pure avendo assai meno lavoratori di noi da istruire o da rististemare. Ma già si sa che per il 1963 e 1964 ha allo studio grossi progetti per il riaddestramento dei rimpatriati dell'Africa Settentrionale.

ar. b.

Occupazione per rami di attività

(percentuali sul totale degli occupati)

PAESI	Agricoltura	Industria	Servizi
Belgio	6,9	45,7	47,4
Paesi Bassi	9,8	42,9	48,1
Germania	13,5	48,8	37,5
Francia	22,8	38,0	39,4
Italia	29,5	39,8	31,5
Comunità Economica Europea *	19,5	43,1	37,4

* Per il Lussemburgo si conosce solo la percentuale degli addetti all'agricoltura (14,2).

La riunione dei ministri dell'agricoltura a Bruxelles

Germania e Olanda non vogliono il riso italiano sui loro mercati

Il prodotto americano e asiatico costa meno e consente maggiori utili alle industrie di lavorazione - Rinviata l'attuazione del «mercato unico»?

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 16 luglio.

Dopo le delusioni di ieri per la mancanza di un accordo sull'istituzione del contatto vinicolo e il rinvio di ogni decisione fino alla fine del dicembre 1964, nuova delusione oggi — si spera momentanea — per un'altra folta schiera di agricoltori e industriali italiani: quelli interessati al riso. Le obiezioni di un ristretto gruppo di industriali olandesi e tedeschi hanno impedito per ora l'adozione del tanto atteso regolamento sul mercato unico del riso che doveva essere approvato fin dall'ottobre dell'anno scorso. Rinviato più volte, anche oggi — dopo una intera giornata di discussione — (a parte svolta con gli esperti ministeriali riuniti a porte chiuse — il problema ha dovuto essere accantonato. Se ne riparlerà, forse, domani.

La discussione oggi si è arenata al Consiglio dei ministri dell'Agricoltura riunito a Bruxelles, su una differenza di prezzi del 4 per cento, lo scarto minimo indica le difficoltà della battaglia combattuta dai nostri rappresentanti.

L'Italia è il maggior paese produttore di riso nella Comunità. La segue la Francia, ma a distanza. Olanda, Belgio, Lussemburgo e Germania non producono questo cereale: devono anzi importarlo e per una questione di prezzo preferiscono farlo da altri produttori (Stati Uniti e molti paesi dell'Asia). Il riso americano è praticamente protetto da un dumping; il riso asiatico viene coltivato da una manodopera pagata pochissimo: entrambi possono giungere sul mercato europeo e in particolare nel porto di Amburgo a un prezzo più basso di quello italiano. In Germania e in Olanda (in parte anche in Belgio) sono quindi nate alcune potenti industrie di lavorazione e vendita del riso americano e asiatico.

Nel Mec si sta realizzando il mercato unico del grano, del mais, perfino dell'avena e dell'orzo. Perso a suo tempo l'occasione di inserire il riso fra questi cereali — come sarebbe stato logico semplificando automaticamente tutto il procedimento — sembra giusto almeno che il mercato unico debba esserci anche per il prodotto delle nostre risaie. Con una accorta politica di prezzi e di regionalizzazione (né più né meno di quello che si vuole fare per il grano), il riso che il Vercellese, il Novarese e la Lomellina producono in più del fabbisogno italiano potrebbe entrare sul mercato degli altri paesi del Mec, sostituendo in parte il prodotto importato da oltre mare.

La politica dei prezzi e della regionalizzazione se piace però ai tedeschi quando si applica al loro orzo, non piace quando deve essere applicata al nostro riso. Gli industriali che lavorano il riso extra-europeo, ad Amburgo o ad Amsterdam, non vogliono ridurre i loro margini, non vogliono che entri in concorrenza sul mercato che tengono armai da anni quasi in condizioni di monopolio, il riso italiano. Non potendo però negare il principio del «mercato unico» spostano la battaglia sul problema dei prezzi.

In pratica si tratterebbe di imporre al riso proveniente dagli Stati Uniti e dai paesi asiatici una specie di tassa o di dazio (un prelevamento, in linguaggio tecnico) che ne tenga il prezzo al di sopra di un certo limite. Sul principio tutti sono d'accordo. L'unica naufraga però quando si tratta di stabilire il livello di questi prezzi. Gli olandesi hanno proposto che siano inferiori del 4 per cento a quelli indicati dalla commissione del Mec.

In attesa di riparlare domani del riso, i ministri dell'Agricoltura si sono interessati ai contingenti d'importazione del vino: li hanno portati da 150 mila ettolitri a 300 mila ciascuno quelli che si riferiscono alle importazioni in Italia e in Francia.

s. d.

Lord Home in Olanda per discutere le proposte del Mec all'Inghilterra

L'Aia, 16 luglio.

Il ministro degli Esteri inglese Lord Home, accompagnato dalla moglie, è arrivato all'Aia per una visita di 24 ore al ministro degli Esteri olandese, Joseph Luns. Home discuterà le nuove proposte del Mec, per regolari consultazioni con la Gran Bretagna nel quadro dell'unione dell'Europa occidentale, con Luns e con altri membri del Governo d'ordinaria amministrazione olandese.

Istituita la cassa d'integrazione

Assicurati i due terzi del guadagno agli edili che non possono lavorare per maltempo e altre cause maggiori

In Italia i lavoratori edili sono quasi un milione: si tratta quindi di una categoria produttiva numericamente molto cospicua, che però deve rinunciare spesso alla continuità dei suoi guadagni, perchè le avversità stagionali ne limitano o ne sospendono l'attività.

Nel nostro mercato di lavoro — tuttora appesantito da una manovalanza che trova il suo principale sbocco proprio nell'industria edile — ne derivavano necessariamente gravi disagi ai lavoratori ed anche difficoltà alle imprese interessate, costrette a fastidiose riassunzioni di maestranze temporaneamente ma inevitabilmente disperse.

Per porvi riparo, ed in conseguenza di un accordo stipulato fra l'Associazione nazionale dei costruttori edili e le Organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'edilizia, è stata approvata ed attuata una legge che garantisce particolari previdenze alla categoria: viene cioè accordata un'integrazione salariale nel caso di riduzione o di sospensione del normale orario di lavoro, in conseguenza di avversità stagionali o di altri motivi che non dipendano dal datore di lavoro o dai lavoratori.

In sostanza, si tratta d'una più larga applicazione delle norme che da molti anni disciplinano l'intervento della Cassa integrazione guadagni per i lavoratori dell'industria alla quale, del resto, facevano capo finora anche le imprese edili.

Campo di applicazione della Cassa integrazione edili — L'integrazione riguarda le imprese dell'industria delle costruzioni edili, stradali, ferroviarie, tranviarie; le imprese delle industrie affini all'edilizia; le imprese costruttrici di linee elettriche e telefoniche e quelle di opere per acquedotti, gas e fognature.

Provvidenze della Cassa — Nel caso di riduzione o di sospensione dell'attività — in conseguenza del maltempo o di altre ragioni plausibili — spetta ai lavoratori edili una integrazione salariale per le ore non lavorate, fra le zero e le 40 ore settimanali, nella misura di due terzi del guadagno non realizzato da ciascun lavoratore.

Se, per esempio, un operaio edile è costretto — per i motivi accennati — a lavorare soltanto 30 ore nella settimana, gli sarà dovuta un'indennità di importo pari ai due terzi della paga di 10 ore: quante ne mancano, cioè, per arrivare al suo normale orario di lavoro settimanale di 40 ore fino a cui — per via di questa legge — la Cassa interviene. Se invece l'operaio non avesse lavorato nemmeno un'ora nella settimana, l'integrazione gli spetterà, sempre nella misura di due terzi, per tutte le 40 ore.

I contributi. — Per la Cassa integrazione edili — che come quella dei lavoratori dell'industria, è gestita dall'Istituto di Previdenza Sociale — le aziende del settore sono soggette ad uno speciale contributo: l'1 per cento sull'importo delle retribuzioni corrisposte ai loro dipendenti. Tale contributo va calcolato sulla paga giornaliera fino all'importo massimo di 2500 il giorno, come si fa per quello relativo agli assegni familiari.

r. s.

I maggiori costruttori di automobili giapponesi

Bruxelles, 16 luglio.

Si parla con frequenza della prossima immissione sul mercato europeo della produzione automobilistica giapponese, ma ben poco si sa di essa. Ecco le principali industrie automobilistiche del Giappone con il numero di vetture costruite mensilmente (per un utile raffronto si tenga presente che la Fiat, ad esempio, produce 3500 auto al giorno).

Marca	Produzione mensile
Toyota	27.000
Nissan	22.000
Isuzu	7.000
Shin Mitsubishi	6.000
Prince	3.700
Hino	3.100

L'indice generale azionario passa da 84,60 a 84,03

Ancora una seduta debole in Italia

Perdite di maggiore ampiezza sui titoli guida - Dopoborsa bene intonato con piccoli ricuperi

La seduta si è svolta ancora una volta all'insegna della mancanza di affari. Poche offerte sono state sufficienti a deprimere per inerzia il quadro di apertura. Nella seconda metà della riunione una maggiore attività dei compratori, specie sulle Viscose, ha dato luogo ad un miglioramento recupero sulle voci-pilota, mentre il grosso del listino ha ancora accusato perdite dei prezzi di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni invariati. Dopoborsa vivacissima.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 3.500.000 c.n., obbligazioni per lire 43.700.000 c.n., azioni n. 96.035.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI

Mediobanca	80.410	Pirelli S.	7450
Comit	4500	Sifir	1340
Credito	11.300	Snia	2760
Invest	3831	Italgi	3343
Bastogi	2186	Generali	131.300
Sviluppo	2280	Ras	52.490
Fiduciaria	514,25	Incendio	14.470
Fondiar.	1293	Assicur.	61.000
Finsider	1085	Ass. Ass.	15.550
Breda	4350	Ass. Milan	37.490
		Pomi. Via	26.340

TRASPORTI

M. Milano	1678	Navig.	2295
Alitalia	3290	Aeroflotti	3600

TESSILI E MANIFATTURIERI

Cantoni	27.500	Cotonif.	3370
Val Vibrio	40	Lanerossi	4350
Rhodiatoce	1305	Viscose	224
De Angeli	4499	Pirelli	599
Gastaldi	9475	Cucirini	7190
Linificio	800	Cantoni	2900
Rossari	37.100	Chatillon	9891
Ratti	41.800	Snia Visc.	5397
Tessi	3495	Facchetti	791
Cot. Mer.	370	Sonfi	190
Linificio M.	81.500	Marzotto	1820

MINERARI E METALLURGICI

Italsider	1438	Dalmine	2238
Magona	1351	Siala	3999
Metallurg.	4764	Breda-Si.	1419
Ambiata	4725	Piombo	7500
Montecat.	2134	Trafileria	1702
Montepont	850	Ilva-Viola	1202

MECCANICI E AUTOMOBILISTICI

Gilardini	399,50	Fr. Tosi	1159
Fiat	2732	Westingh.	1445
Fiat priv.	2190	Olivetti	3412
Ruberoid	907		

ELETTRICI E ELETTROTECNICI

Edis	1960	Elp	1239
Elettr.	2520	Vizzola	3600
Elettrom.	2090	Ime	2236
Edison	3799	Meccan.	2090
Edisonvolt	1495	Ismeca	2458
Bresciana	2030	Terni	549
Lombarda	1615	Jmi	2238
Valdarno	2725	Marelli	827
Safft	3670	Magneti	1950
Emiliana	1910	Tecnom.	2740
Sese	1725	Tibi	2578
App. C.	2935	Alto Ver.	2000
Pugliese	1455	Calabria	1529
Subalpina	2215	Lesmo	2190

ALIMENTARI

Distillerie	2740	Cirio	2500
Eridania	2782	Motta	35.490
Fa. Molini	1805	R. Zucch.	250

CHIMICI

Anic	1505	Mira L.	45.000
Saffa	9010	Montecatini	2210
Italgas	1883	Montedison	2250
Liquigas	318	Saroni	1754
Mont. Gas	926	C. Erba	12.850
Polimiga	109,75	Snia Bpd	2080
Larderello	3040	Caffaro	230

IMMOBILIARI E AGRICOLE

Aedes	3950	Milano C.	48.500
Immobilia	3920	Sifas	5150
Sagi	1902	Gen. Parr	740
Beni Stab.	7052	Risan. N.	6900
Cas. Imm.	1305		

DIVERSI

Saroni	139,50	Rejna A.	1898
Binda	11.000	Smeriglio	249,25
Burgo	29.650	Linoleum	3135
Cinori	970	Pir. SpA	5245
Giga	7950	Y. Acqui	12.975
Richem.	21500	Rinasc.	991
Cementir	7000	C. Acqua	958
Cer. Pozzi	985,50	Da Ferrari	1205
Ebervi	7530		

Milano, 16 luglio.

A due giorni di distanza dalle scadenze tecniche, la Borsa non muta volto ma accentua la fase riflessiva, non avendo possibilità di arginare le vendite dato l'assoluto riserbo dei denaro, poco propenso ad intervenire in questa nuova fase critica del mercato. In pratica la seduta ha ricalcato le orme della precedente accontentandosi di assorbire le offerte senza troppo sacrificio di prezzo.

Nelle ultime battute, tuttavia, la pressione dell'offerta ha provocato sui valori primari perdite di maggiore ampiezza: più colpite le Mediobanca, Ledoga, Carlo Erba, Bastogi, Pirelline, gli Immobiliari, le Montecatini, Edison, Rinascente, Fibre tessili e Pirelione. Resistenti le Fiat, Snaibe le Viscosa.

Chiudevano in lieve rialzo poche blue chips tra cui Incendio, Burgo, Motta e Distillati. L'indice generale azionario di 24 Ore ripiegava ancora da 84,60 di ieri a 84,03 con una flessione dello 0,65 per cento. Calmi in compenso i valori di Stato con oscillazioni marginali; resistente il comparto delle obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 81 milioni e mezzo di lire; obbligazioni per 407 milioni, azioni 964.475, di cui maggiormente scambiati: Fiat 75.000, Edison 72.500, Catini 38.500, Viscosa 102.500, Liquigas 115.000, Terni 68.000, Rinascente 70.000.

Dopoborsa vivacissima con piccoli ricuperi. Prezzi informativi della sera: Fiat 2743-2747; Montecatini 2158-2147; Edison 3850-3850; Viscosa 5450-5450; Centrale 11.400; Terni 655; Generali 132.000-132.500.

Ginevra, 16 luglio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Industrie agricole 5345; Navig. Alta Italia 16.500; Cotonificio Ligure 4300; Oeg 1930; Eridania 2745; Romana Zuccheri 360; Industria Zucchero 8600; Distillerie Italiane 2700; Zuccheri Sermide 2285; Esercizi Molini 1590.

Oro e valute estere

Borsa, 16 luglio.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6150-6350; marengo svizzero 5550-5750; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 630-632; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 126,25-128,25; oro fino 703-713; argento 29-29.

LE QUOTAZIONI A TORINO

VALORI DI STATO

Titoli	16	variaz.
Ranelle 5 %	105 90	—
» » con	105 80	—
Redimibile 3½	90 65	—
» con	90 55	—
Ricostruz. 5 %	97 40	—
» con	97 30	—
Ricostruz. 5 %	97 55	—
» con	97 45	—
Imm. Fond. 5%	94 35	— 0 05
Pr. R. 5% Tr.	96 30	—
» » '54	94 60	—
B.T.N. 5 % '64	100 15	— 0 05
» » '65	100 70	— 0 10
» » '66	101 62	— 0 05
» » '68	102 —	— 0 10
» » '69	101 75	—
» » '70	102 70	+ 0 35
» » '71	103 —	+ 0 10
B.T.E. 5 % '66	100 95	— 0 05

OBBLIGAZIONI

I.R.I. 5½ %	99 —	—	
» (5%) 6%	100 45	—	
» vers. 6%	100 40	—	
» (5%) 6%	100 50	—	
» '57 G. 6%	100 40	—	
» (5%) 6%	100 55	—	
» (5%) 6%	100 45	—	
» '59 5½ %	95 60	—	0 20
» '60 5½ %	95 75	—	0 15
» '61 5½ %	95 70	—	0 10
» Stato 5% '58	101 75	—	0 15
» Elettr. 5½ %	112 12	—	1 50
» Stato 5%	97 95	—	
Elettr. Ol. 6 %	96 20	—	
Elettr. Ol. 5 %	98 30	—	0 25
Pr. Ed. 5½ %	97 10	—	
» » '53	97 —	—	0 20
» » '55	96 80	—	—
» » '59	97 —	—	0 20
» 5% '60	96 70	—	0 20
» 5% '61	91 30	—	0 20
Ed. Pr. 5%	91 40	—	0 10
» 5½ %	95 05	—	0 10
CRPP Sic. 5%	95 25	—	
C.C.O.P. 6 %	108 50	—	
Cni Petrolifera %	100 30	—	
» » 6% '57	100 40	—	
» » 6% '58	100 50	—	
» Sp. 6% '58	100 15	—	0 07
» Sud 6%	100 15	—	
» » 5½ %	94 80	+	0 30
» » 5½ % '61	94 45	—	
» » 5½ % 61 4ª	94 35	—	0 15
» » 5½ 62 5ª	94 55	—	
» Gela 5½ %	94 20	—	
S. Paolo 5 %	96 50	—	
» O. P. 5%	98 50	—	
» » 4%	94 —	—	
» » 3½	92 —	—	

Titoli	16	variaz.
Mediocred. 5%	93 35	—
F.S.Agr. 5% '61	93 10	—
» » 5% '61	96 —	—
C.I.R. Sic. 5%	99 70	—
Cr. F. Sic. 5%	94 50	—
Cr. F. Sardo 5%	92 60	—
CIR Nap. 5% III	—	—
C.F.R.Nap. 5%	93 30	—
Ferrobner 5½	99 75	—
» 6% '58	100 30	—
» 5½ % '61	95 40	—
» 5½ % '62	95 —	—
Cassa RPL 5%	94 80	— 0 20
Cred. Fd. » 5%	95 20	—
M. Paschi O.P.	95 —	—
Istituto vecc. 6%	100 15	— 0 05
» Edilizia 5% '61	100 15	—
» » 6% 55	100 —	—
» » 6% 56	100 —	—
Istituto Cat. 6%	100 10	—
Imi XII 6%	100 30	+ 0 20
» XV 1-2-3%	100 25	—
» XVIII 6%	100 20	+ 0 20
» XIX 6%	100 32	—
» XX 6%	100 25	—
» XXI 5%	92 20	+ 0 10
» XXII 5%	91 425	—
» XXIII 5%	91 35	—
Torino '53 5%	98 45	—
» '57 5%	98 50	—
» '52 6%	100 75	—
Ter. AEM 5%	93 40	—
Genova 6% '59	100 —	—
Fiat 6%	100 10	—
Fiat 6% '56	100 —	—
Fiat 6% '57	100 45	— 0 10
Fiat 5½ % '60	96 60	— 0 10
Fiat 5½ %	94 —	+ 0 15
Pirelli 6%	102 —	—
Oliv. 4% 63 7%	104 —	—
» '53 7%	104 50	—
» '55-75 7%	105 20	—
» 1958 7%	106 65	—
» 62 6½%	102 75	—
» '62 5½%	95 90	—
» Buoi 5½ %	95 70	—
Magneti 4%	104 —	—
» 4%	105 —	—
» 5%	105 —	—
» 6% 1960	99 975	—0 025
Viberti 7% '56	102 50	—
» 7% '57	103 50	—
» 7% '59	103 50	—
» 7% '59 II	102 —	— 0 50
Cost-Gen. 7%	102 —	—
Westingh. 7%	104 50	—
SADE 6%	99 70	—
Ferrara 7%	104 —	—
Ferrara 7% 58	105 50	—
Aeg.-Fren 6%	99 25	—
Cart. It. 7%	103 50	—
Cellei 5½% '62	94 65	+ 0 15

Titoli	16	variaz.
Gatini 6%	100 35	—
» 6 % '58	100 25	—
» 5½% '60	94 70	— 0 30
» 5½% '61	94 95	—
Montedison 6%	100 —	—
Viscosa 5%	100 —	—
Viscosa 6% 57	100 —	— 0 30
Stipel 5%	101 —	—
Timo 6%	100 —	—
Toiva 6%	100 50	—
Torni 6%	99 80	—
iva 6%	99 80	—
Esso 6%	100 40	—
SIP 6%	99 95	—
Pubblico 6½%	100 60	—
Finsalva 7%	103 —	— 1 90
Fergat 6%	100 —	—
C.Pozzi 5,75 59	98 —	—
» 5,50 62	93 50	—
Rumianca 5%	95 30	—
» 5,50 62	92 95	+ 0 25
Lanerossi 5%	93 70	+ 0 20
Liquigas 6% 59	96 70	+ 0 30
Cavi-Sav. 5%	95 30	—
Tr.C.S.Bar. 5%	95 —	— 1
Autostrade 5,50	94 10	— 0 50
IBM Italia 5%	95 30	—
Ic. Gas 5½ '61	94 25	— 0 15

AZIONI

TRASP. ASSIC. FINANZ.

Ass. Ass. Torino	13500	—	200
A.Ass.Tor.priv.	8050	—	350
Assic. Generali	131000	—	1050
C. Ind. Ass.	900	—	80
Finm. Finanz.	2725	+	125
Ferr. Medit.	3830	—	—
Ferr. Merid.	2300	—	20
N.A.I.	15500	—	—
Torino-Nord	40	—	1
STET	2755	—	25
Immit	3825	—	—
Finelettrica	1300	—	6
Mediobanca	80600	—	900
La Centrale	11425	—	225

ELETTRICI

SIP	1241	—	
Terni	550	—	9
P.C.E.	1040	—	
Sett-Valdarno	2730	—	
Meridionale	2257	—	
Unes	2342	—	
Sese	1375	—	
Vizzola	3425	+	25
E. Marelli	6395	—	
SADE	1945	—	5
M. Marelli	1580	—	

MINERARI-ESTRATTIVI

Montepont	845	—	
Talco Grafite	25000	—	
M. Amiata	4750	—	

METALMECCANICI

FIAT	2735	—	14
FIAT priv.	2190	—	10
Nebiolo	995	+	4
SIAM	4950	—	
Mercurio	2900	—	
Finsider	1086	—	12
Italsider	1447	—	9
Westinghouse	1400	—	
Ferraris	530	—	
Olivetti	2221	—	16
Olivetti priv.	3467	—	87

TESSILI E MANIFATT.

Burgo-Cellina	12300	—	
Fiscom	5415	—	15
Fiscom privil.	4160	—	65
Chatillon	9400	—	
Colonial. Mar.	325	—	
Fisac	375	—	
Cir	4800	—	

CHIMICI

Italgas	1085	+	13
Farmitalia	1840	—	
Schiapparelli	6700	—	
Anic Leuna	45000	—	400
Saffa	9020	—	110
Anic	1515	—	15
Montedison	2253	—	15
Montecatini	2138	—	15
Liquigas	316	—	2
Polimiga	110	—	1
S.A.R.O.M.	1585	—	

ALIMENTARI

Eurn. Zuccheri	290	—	
Florio	114	—	
Venchi-Unica	262	—	1
Eridania	2870	—	

IMMOBILIARI

Beni Stabili	7200	—	
Sifas	5400	—	
Risan. (Napoli)	7080	—	
Immob. Roma	1810	—	13
Gilardini	2600	+	50

DIVERSI

Acqua Potab.	1315	+	15
G. Acqua Roma	905	—	
Ag. Pubbl.-G.	1360	—	
Cartiera Fab.	3800	+	100
Cartiera Burgo	29600	+	200
Fornaci Riun.	31900	—	
Eserd	7680	—	
Pirelli	5220	—	125
Cerem. Pozzi	996	+	11
Rinascente	689	—	13

Al Comitato interministeriale per il credito

Approvati aumenti di capitale di numerose società per azioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 luglio.

Si è riunito oggi, sotto la presidenza del ministro per il Tesoro on. Colombo, il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio. Hanno partecipato alla riunione i ministri: Medici, Sullo, Bo, Trabucchi, Pastore, Martinelli, Delle Fave, il sottosegretario Gatto, il governatore della Banca d'Italia Carli e il direttore generale del Tesoro Stammati. Il comitato si è pronunciato favorevolmente, per la parte non gratuita, sui seguenti aumenti di capitale di società:

Società per Azioni 'Unione Italiana Trenile Elettriche' - Genova: da 425 milioni a 2775 milioni;

Soc. per Az. Manifattura Ceramica Pozzi - Milano: da 8450 milioni a 11.500 milioni;

Soc. per Az. Baroni - Milano: da 1200 milioni a 3000 milioni;

Soc. per Az. Istituto Immobiliare di Catania - Catania: da 1000 milioni a 2000 milioni;

Soc. per Az. Compagnia Tecnica Industrie Petroli - Roma: da 1000 milioni a 2000 milioni;

Soc. per Az. Lepetit - Milano: da 5000 milioni a 6000 milioni;

Soc. per Az. Ormonoterapia Richter - Milano: da 900 milioni a 1800 milioni;

Soc. per Az. Rank Xerox - Milano: da 400 milioni a 1200 milioni;

Soc. per Az. Vis - Vetro Italiana di Sicurezza - Milano: da 1250 milioni a 2000 milioni;

Soc. per Az. Italia Assicurazioni - Genova: da 300 milioni a 800 milioni, oltre un sovraprezzo di 200 milioni;

Soc. per Az. Sem - Soc. Editrice Meridionale «Il Mattino» - Napoli: da 250 milioni a 750

La prigione dove funziona ancora la ghigliottina

Si abbatte il carcere della «Santé» per far posto ad una Università

Fu costruito un secolo fa dove sorgeva una casa di cura; di qui il nome - Vi fu rinchiuso, innocente, il poeta Guillaume Apollinaire - Negli ultimi tempi si ammutinarono più volte i detenuti dell'Oas - I prigionieri saranno trasferiti nel penitenziario modello in costruzione a 30 km da Parigi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 16 luglio.

La più celebre prigione di Parigi, la più dura nonostante il suo nome di *La Santé*, sparirà per fare posto a una università, che verrà costruita sui suoi 28.251 metri quadrati. Tutto il quartiere ha cambiato aspetto. Le casupole lebbrose che circondavano *La Santé* sono state demolite e lungo le strade, notevolmente allargate, sorgono oggi palazzoni moderni e chiari. Inoltre, a forza di sventramenti, il centro di Parigi è giunto fin lì, non era più possibile lasciare quella prigione, tetra e grigia, a poche centinaia di metri da Montparnasse e dal Quartiere Latino.

Il trasferimento dei prigionieri incomincerà non appena sarà pronta la prigione attualmente in costruzione nel passato di Fleury Merogis, ad una trentina di chilometri dalla capitale, e che sarà del resto un penitenziario modello, misto, nel quale 2500 uomini 200 donne e 500 minorenni avranno una cella spaziosa, erba sbarre alla finestra, un campo sportivo e officine per lavorare.

La Santé, così chiamata perché fu eretta, un secolo fa, sul terreno dove si trovava una casa di cura, rimarrà famosa per certe evasioni e alcuni ammutinamenti, e anche perché vi sono stati imprigionati degli innocenti, come il poeta Guillaume Apollinaire, che occupò la cella n. 315, per il furto di una statuetta nel Museo del Louvre, che in realtà egli non aveva commesso.

Rarissime sono state le evasioni da *La Santé*, ed i pochi che, in un secolo, sono riusciti a fuggire, lo hanno fatto quasi sempre passando dal portone principale, grazie a qualche complicità. Nel 1927, Léon Daudet, capo dell'*Action Française*, uscì da *La Santé* salutato dal direttore, che una telefonata aveva messo in comunicazione con un falso ministro della Giustizia, il quale aveva ordinato che il noto deputato monarchico fosse rimesso subito in libertà.

E' in un cortile de *La Santé* che da venticinque anni si eseguono le condanne alla pena di morte. Fino al 1935 infatti, la ghigliottina veniva eretta su un boulevard, accanto alla prigione, dove c'era una fontanella che serviva per lavare le macchie di sangue. Le esecuzioni erano pubbliche, accompagnate da un cerimoniale nel quale figurava la Guardia Repubblicana a cavallo e in grande tenuta, ed assisteva sempre moltissima gente, fra cui numerosissime donne. Le finestre dei dintorni erano affittate a prezzi altissimi, e dalla folla si lavavano insulti violentissimi e volgari contro il condannato. Talvolta si verificavano scene scandalose, e le donne andavano a bagnare i fazzoletti nel sangue del supplziato, ai piedi della ghigliottina; e tutto ciò indusse le autorità a ordinare la fine delle esecuzioni in pubblico.

Le mille celle della Santé furono sempre piene di resistenti durante l'occupazione tedesca, e ciò diede luogo a frequenti ribellioni. Quella del giugno 1944 si concluse con rappresaglie tremende.

I detenuti avevano saputo che gli americani erano sbarcati in Normandia e una sera, sfondati gli usci delle rispettive celle, fecero prigionieri i guardiani, si diressero in massa verso i portoni per uscire, ma si scontrarono in un gruppo di miliziani di Vichy che li falciarono con le mitragliatrici. Ne nacque una violentissima battaglia, un incendio scoppiò nella biblioteca, e da ultimo intervennero i tedeschi per ristabilire l'ordine. L'indomani settantasette giovani furono fucilati.

Un'altra ribellione avvenne nel luglio 1957, quando *La Santé* era piena di detenuti algerini. Costoro incendiarono un centinaio di celle e fu necessario l'intervento di cinquecento gendarmi per domare la rivolta. Un anno fa gli algerini vennero liberati e gli uomini dell'Oas hanno occupato parzialmente le loro celle. Costoro aspettano ora la amnistia di cui si parla da un certo tempo e che prima o poi verrà certamente decisa.

Insieme a *La Santé* sparirà anche il caffè che, senza dubbio, è il più originale di Parigi e si chiama «A' la bonne santé». E' proprio di fronte al portone d'ingresso delle carceri e la sua clientela è composta esclusivamente di malfattori. Si può dire che tutti i criminali più noti, i loro amici, i loro complici, hanno bevuto in quel caffè. Il proprietario ha segnato su un registro i nomi di tutti coloro che hanno avuto bisogno di lui, uscendo di prigione, o per i quali è servito talvolta da intermediario nella corrispondenza con la famiglia.

E' un registro che egli conserva gelosamente e dimostra la varietà della fauna penitenziaria. Accanto ai nomi, infatti, c'è scritta la professione, ed i banchieri si alternano con gli sfruttatori di donne, gli industriali con i capibanda, i lestofanti d'ogni specie con gli assassini passionali.

L. Mannucci

Martelli per le vie di Londra «protetto» da molti poliziotti

Lo scienziato assolto dall'accusa di spionaggio ha trascorso la prima giornata di libertà

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 16 luglio.

Giuseppe Martelli ha goduto oggi la sua prima giornata di libertà andando dal barbiere, passeggiando per Londra, facendo visita ai suoi avvocati e consultandosi, per telefono, con l'Euratom, l'ente da cui dipende. Il quarantenne scienziato italiano veniva assolto, ieri sera, dalla gravissima accusa di segreti preparato, materialmente e psicologicamente, a spiare per l'Unione Sovietica. I dodici giurati lo dichiaravano innocente dopo ben nove ore e 47 minuti di camera di consiglio, un tempo record. Subito, il magistrato, sir Henry Phillimore, si rivolgeva a Martelli e diceva: «Il prigioniero è da questo momento libero».

In tutte le sue dichiarazioni alla stampa, il nostro fisico ha ripetuto che suo unico desiderio è restare in Inghilterra. Dopo il giudizio del Tribunale, le autorità britanniche non lo possono espellere: per la legge, egli è uomo senza macchia, tutte le colpe attribuitegli dall'imputazione sono state cancellate dal verdetto. Si tratta ora di vedere se l'Euratom lo vorrà lasciare presso il laboratorio inglese di Culham, dove Martelli, grazie a un programma di scambi fra i centri britannici e i continentali, compiva, dallo scorso autunno, ricerche sugli ioni. Fu arrestato il 26 aprile.

Fra l'altro, il fisico ha adesso una nuova famiglia in quest'isola. Ottenuta nel '60 una separazione da sua moglie Maria, residente a Pisa, Martelli convive da allora con Pamela Rothwell, una brillante collega. Dalle prime infelici nozze dello scienziato sono nati due figli, i quali vivono con la madre. Il maschietto ha 15 anni, la sorellina 10. Il 24 ottobre del '60, Martelli diventava padre per la terza volta, ma dalla Rothwell, la quale, poco dopo, con una pratica qui assai facile, cambiava il proprio cognome e divorziava, pur senza averlo sposato, qualche dell'italiano. La bambina si chiama Susanna.

All'uscita dal tribunale, ieri sera, il fisico italiano veniva circondato e assediato dai cronisti e dai fotografi, ma finalmente, aiutato dalla polizia, riusciva a raggiungere, con Pamela al suo fianco, l'automobile di una signora amica. Ed è dall'appartamento londinese di questa conoscente che Martelli telefonava, stamane, con aspetto felice ma con un velo di barba sul volto. I giornalisti lo riconoscevano subito ed egli annunciava loro: «Mi spiace presentarmi così, ma non ho rasoio. Debbo andare dal barbiere, ne approfitterò per farmi tagliare anche i capelli».

Qualche foglio aveva annunciato stamane che l'italiano avrebbe chiesto la protezione della polizia, nel timore di una vendetta da parte dello spionaggio sovietico. Oggi lo scienziato non ha né confermato né smentito la notizia, anche se attorno a lui si notavano alcuni personaggi sulla cui identità non era difficile avanzare congetture. «Vedremo — ha detto —. Mi consulterò con il mio legale e con la stessa polizia. Non credo che Mosca tenterà qualche colpo mancino, soprattutto adesso che sono al centro dell'attenzione. D'altra parte, è impossibile provedere cosa faranno i russi. Non escludo che un loro emissario tenti ancora di avvicinarmi e di impaurirmi. Qualche misura potrebbe essere opportuna, non tanto per proteggere la mia persona, ma i miei figli in Italia e qui».

m. ci.

Il giudizio di Radio Mosca sull'assoluzione di Martelli

Londra, 16 luglio.

Radio Mosca ha dichiarato oggi che la assoluzione del fisico italiano Giuseppe Martelli dall'accusa di preparazione di atti di spionaggio costituisce «una lezione eloquente per quelle persone altolocate in Inghilterra che vorrebbero creare un'atmosfera da caccia alle spie».

«Per un'intera settimana — ha aggiunto Radio Mosca, in un commento sul servizio interno — la stampa inglese si è occupata del «caso» Martelli, e ora risulta che tutte le accuse contro questo ultimo erano false da cima a fondo».

La modella amica della Keeler

Vita Suchanek, una modella cecoslovacca ventiduenne amica della Keeler, è tornata ieri a Londra, da dove era partita il 1° maggio scorso. E' stato detto che anch'ella era in relazione con l'addetto navale sovietico Ivanov. Si è dichiarata pronta a rispondere alle domande dell'inchiesta di Lord Denning (Telef. Ansa)

Ogni anno nella capitale sono condannati 3500 ragazzi

Contro i giovani delinquenti a Vienna le autorità vogliono usare il metodo forte

Un progetto di legge, presentato dai popolari, prevede il divieto di bere alcoolici, di frequentare teatri e locali notturni per tutti i minorenni - Pene severissime sono previste per ogni infrazione - Ma in Austria non tutti sono d'accordo sull'opportunità di questi sistemi: «La nuova legge — scrive un giornale — supera in ottusità quella nazista»

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 12 luglio.

Una vasta polemica è sorta in Austria per i giovani halbstarke (letteralmente «mezzo forti»), la cui crescente tendenza alla criminalità desta serie preoccupazioni. Ora non si può più incolpare il dopoguerra, lo sbandamento dovuto alle incertezze sul domani; si deve constatare piuttosto che qualcosa nel sistema educativo non va. Un minorenne su dieci, informano le statistiche, è un halbstarke e ha subito una condanna negli ultimi cinque anni: nella sola Vienna ogni anno 3000-3500 minori vengono puniti dai giudici. Educatori e legislatori sono concordi che tra le cause della crisi sono un'eccessiva libertà sessuale, le letture e gli spettacoli deteriori, ma non riescono a mettersi d'accordo sui rimedi da usare.

I più rigidi conservatori, vicini al partito popolare, sono per drastici interventi e per la regione di Vienna hanno elaborato una legge speciale per la protezione dei giovani che elenca in sedici paragrafi tutta una serie di cose che ai giovani devono essere vietate. Gli altri, i progressisti, più vicini al partito socialista, vogliono anche loro una legge per la protezione dei giovani, ma meno rigida, e insistono piuttosto per una riforma di tutto il sistema educativo.

«I bambini e i ragazzi — affermano i conservatori che si ispirano alla tradizione militaresca dell'impero absburgico — devono imparare per prima cosa la rinuncia, devono abituarsi ai molti "no" della vita». «Non si può mettere la camicia di forza ai ragazzi — ribattono gli altri — il manganello del poliziotto e il carcere non possono sostituire i genitori, i maestri e gli educatori». Essi avvertono nei sedici articoli della nuova legge diversi pericoli e temono che i giovani cercheranno di opporsi resistenza e di infrangere i numerosi divieti.

La legge, che è ora all'esame del consiglio regionale di Vienna, e che, se sarà approvata, entrerà in vigore il 1° ottobre in sostituzione di quella per la gioventù varata dai nazisti nel 1943 e tuttora valida (anche se nessuno si cura di farla osservare) è rigida ma offre diverse scappatoie.

Il più importante dei paragrafi è quello che riguarda le ore di libera uscita per i minori. Nessun bambino sotto i 14 anni dovrà trovarsi per la strada o in locali aperti al pubblico fra le 20 e le 6. Per i ragazzi tra i 14 e i 16 anni il «coprifuoco» è invece previsto fra le 22 e le 5. Vietati a tutti sono i locali notturni, le osterie, i teatri e i cinematografi fino a 18 anni, le sale da ballo fino a 16, le bevande alcooliche (anche una semplice birra) sotto i 18, i giochi di azzardo.

La legge prevede tuttavia eccezioni quando i giovani siano accompagnati da un genitore o da un «custode», cioè da una persona che abbia compiuto i 21 anni. Rientrano nella categoria dei «custodi» e degli «accompagnatori» anche quei minorenni che siano sposati o prestino servizio militare.

Ai bambini sotto i sei anni è fatto inoltre divieto assoluto di assistere a qualsiasi spettacolo cinematografico (anche a quelli di storie di animali o di cartoni animati), a qualsiasi trasmissione televisiva pubblica (anche creata apposta per l'infanzia) e a qualsiasi rappresentazione teatrale, ad eccezione delle marionette. Questo ultimo divieto, per i più piccoli, ha suscitato una ondata di proteste. «E' una misura antidemocratica per favorire quelli che hanno il televisore o il proiettore in casa» scrivono ai giornali molti lettori.

Ma anche per gli altri divieti non sono mancate le proteste. «La nuova legge supera in ottusità e in severità l'ordinanza emanata dall'SS Heinrich Himmler, quando vi era la guerra e l'oscuramento, e le città erano abitate soltanto da donne e da vecchi, perché gli uomini erano al fronte» scrive il quotidiano socialista Arbeiter Zeitung —; invece di mettere i ragazzi dinanzi a una selva di nuove prohibizioni e di affidarli al poliziotto e al Codice Penale del giudice, cerchiamo piuttosto di educare i genitori che oggi, con la illimitata tolleranza e con il cattivo esempio, stanno rovinando la gioventù».

Un altro giornale, Neues Oesterreich, *che pure si oppone all'intransigenza del governo regionale di Vienna, vede le cose con occhio meno drammatico e critica la legge per la protezione della gioventù, cercando di immaginare con occhio ironico quello che succederà quando sarà entrata in vigore. I minorenni di Vienna faranno allora spedizioni collettive fuori della città, nella regione della Bassa Austria, ove la legge viennese non avrà vigore, per bere l'alcool proibito.*

Tito Sansa

Muore urtata da una motoretta mentre passeggia col fidanzato

La vittima è una ragazza di Tortona - Si era laureata pochi giorni fa e doveva sposarsi a settembre - Caduta a terra, ha picchiato il capo ed è spirata dopo 48 ore

I due fidanzati di Tortona, Sandro Manzo, di 24 anni, e Donata Tartara di 25. La fotografia è stata scattata da un amico, durante la loro ultima passeggiata

(Nostro servizio particolare)

Tortona, 16 luglio.

Una giovane e bella ragazza di Tortona ha perso la vita in seguito ad un incidente stradale avvenuto nella tarda serata di domenica. Protagonista del tragico episodio è Donata Tartara, di 25 anni, abitante a Tortona in viale Bassi con i genitori e un fratello. Il 2 luglio scorso si era laureata in lettere moderne presso l'Università di Genova, con 110 e lode. Era fidanzata con il dott. Sandro Manzo, di 24 anni, ispettore di dogana a Bolzano. Il matrimonio sarebbe stato celebrato fra due mesi.

Domenica scorsa il fidanzato era giunto a Tortona. Il giorno dopo, i due giovani sarebbero dovuti partire insieme per Alassio, per trascorrere alcuni giorni di vacanza al mare. Nella serata, poco dopo le 22.30, i fidanzati erano usciti di casa per una passeggiata e avevano imboccato il viale Vittorio Veneto, che porta ai giardini del vecchio castello. Camminavano sotto braccio. Ad un tratto, per poter seguire il marciapiede che da quel lato s'interrompe, decidevano di attraversare la strada.

Il viale in quel punto compie un'ampia curva. Donata Tartara e il fidanzato si trovavano al centro della strada quando, proveniente dal castello, giungeva una motocicletta guidata dal verniciatore Marino Balardi, di 32 anni, residente a Tortona. Egli sterzava e frenava per evitare l'investimento, ma non poteva fare a meno di urtare con la spalla la ragazza.

La giovane, benché si reggesse al braccio del fidanzato, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra picchiando il capo sull'asfalto. Nella caduta riportava una leggera ferita alla fronte. Perdeva sangue e doveva essere trasportata all'ospedale.

I sanitari la ricoveravano con prognosi riservata per una sospetta frattura della base cranica, ma le condizioni della dottoressa non apparivano preoccupanti. Durante la notte scorsa, invece, lo stato della giovane peggiorava all'improvviso e verso le due di stamane Donata Tartara spirava per un collasso provocato da emorragia interna.

La giovane era molto conosciuta a Tortona. Il padre e il fratello sono commercianti di tessuti. La sua tragica fine ha destato in città viva impressione.

f. m.

Aveva solo il «foglio rosa»

Un giovane senza patente muore sull'auto capovolta

Giaveno, 16 luglio.

(u.) Alla clinica neurochirurgica dell'Università di Torino è morto stamane il cameriere Venanzio Carioni, di 23 anni, abitante a Torino in via Borgo Pisani 6.

Nel pomeriggio di ieri, mentre scendeva da Coazze a Giaveno al volante di una «Giulietta Sprint», a causa della forte velocità il giovane era uscito di strada nell'abbordare una curva. La vettura si era rovesciata nel greto di un torrente e il Carioni riportava gravissime lesioni al capo.

I carabinieri hanno accertato che l'auto apparteneva al fratello della vittima. Il giovane guidava senza patente, ma soltanto con un «foglio rosa», rilasciato in aprile e valido sino all'8 agosto.

Un ubriaco travolge con l'auto una processione

Pavia, 16 luglio.

(a.) Un pregiudicato ubriaco alla guida di un'auto ha turbato lo svolgimento di una processione. Il drammatico episodio è avvenuto a Lardirago, a quindici chilometri da Pavia. D'improvviso mentre il corteo, formato soprattutto da bambini, si snodava sulla via centrale del paese, irrompeva a paza velocità una vettura. Una suora, un uomo di 67 anni e un carabiniere sono stati travolti riportando lesioni di una certa entità: il milite ha subito la frattura di un braccio.

Inseguito da altri carabinieri, l'automobilista veniva bloccato qualche chilometro più avanti. Si tratta di Giuseppe Bianchi di 26 anni, già condannato per furto. Era in evidente stato di ebbrezza.

Duecento persone vogliono linciare un uomo che circuisce una bimba

Presso Brindisi - Il giovane aveva cercato di attirare in casa la piccola, di 7 anni - E' stato tratto in salvo dai carabinieri e denunciato

(Nostro servizio particolare)

Brindisi, 16 luglio.

(a.) Circa duecento persone hanno tentato questa sera di linciare un giovane che aveva cercato di attirare in casa una bimba di 7 anni per sevizierla. Il fatto è avvenuto a Cegile Messapico, un centro di 23 mila abitanti, in provincia di Brindisi.

Vincenzo Delilfonti, di 25 anni, incontrata la piccola V. C. in una strada della cittadina, le offriva dei dolci cercando di convincerla a salire nel suo alloggio. Il gesto del Delilfonti veniva notato da alcune persone che davano l'allarme, facendo accorrere i genitori della piccola.

Ben presto si radunava una folla di circa 200 persone che avrebbero linciato l'uomo se non fossero subito accorsi agenti di polizia e carabinieri. Condotto in caserma, il Delilfonti ha confessato le sue intenzioni ed è stato denunciato all'autorità giudiziaria per tentata violenza.

Due ore di panico a Pinerolo per l'incendio di un negozio

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 16 luglio.

(m. g.) Un violento incendio è divampato oggi pomeriggio nel sotterraneo di un negozio di elettrodomestici di proprietà del signor Giacomo Druetta a Pinerolo. Le fiamme e il fumo che uscivano dagli scantinati hanno provocato non poco panico nel fabbricato, dove vivono una decina di famiglie. I vigili del fuoco sono riusciti, dopo due ore, a domare l'incendio, evitando che venissero danneggiate le infrastrutture.

I danni sono limitati. L'incendio è stato forse originato da un mozzicone di sigaretta, finito nella cantina attraverso le basse finestre che danno sulla strada.

In un casolare presso Parma

Assassinato a letto da uno sconosciuto

La vittima è un agricoltore - Si vantava d'essere ricco

(Dal nostro corrispondente)

Parma, 16 luglio.

Un omicidio è stato compiuto ieri pomeriggio in uno sperduto casolare sul cocuzzolo di Santa Maria del Giuolo, in frazione Pieve di Cusignano, ad una trentina di chilometri da Parma. Il cadavere della vittima è stato scoperto soltanto stamane: aveva sul collo profonde ferite, prodotte da un'arma da taglio. Si tratta di un agricoltore di 61 anni, Umberto Cassi, descritto come un tipo originale, che viveva da sette anni separato dalla moglie. I suoi quattro figli (tre femmine e un maschio) sono tutti sposati e residenti a Fidenza.

A scoprire il cadavere del Cassi è stato un elettricista di Fidenza, Mario Creviari, di 49 anni, recatosi questa mattina verso le 5,30 a Santa Maria del Giuolo. Nei pressi si trova una casetta di sua proprietà, che l'elettricista intendeva sistemare per trascorrervi le ferie con la famiglia. Il Creviari ha udito i muggiti delle mucche chiuse nella stalla del Cassi, e si è allarmato. Gli sembrava impossibile che l'agricoltore, che era fin troppo meticoloso, si fosse dimenticato di mungerle e di dar loro da mangiare.

L'elettricista si è avvicinato alla casa e, trovata la porta aperta, è entrato. Ha girato per le stanze finché, salito al primo piano, ha trovato il cadavere del Cassi. La vittima era in mutande con le gambe sul letto e la testa sul pavimento, immersa in una pozza di sangue. Il Creviari dava l'allarme e un medico legale accertava che la morte del Cassi risaliva a ieri pomeriggio.

L'agricoltore era solito recarsi nel vicino paese di Pieve di Cusignano, a vantarsi di possedere diversi milioni. Egli sovente mostrava anche i due libretti di banca a lui intestati e il mezzo milione in contanti che portava cucito alla canottiera. Tutti erano quindi a conoscenza che il Cassi era una persona assai facoltosa, per lo meno benestante.

Ieri pomeriggio il contadino deve essersi coricato, come al solito, subito dopo pranzo. Secondo quello che si ritiene oggi, l'ignoto assassino deve essere entrato nella casetta per rubare e, salito al primo piano, ha trovato il proprietario disteso sul letto. Il Cassi però deve essersi svegliato e lo sconosciuto ha fatto uso dell'arnese da taglio di cui era in possesso, o che si trovava nella stanza, colpendo più volte al collo l'agricoltore. Forse impaurito per quanto aveva fatto, lo sconosciuto è fuggito senza toccare nulla. La somma di denaro e i due libretti di banca sono stati rinvenuti al loro posto. L'arma del delitto, invece, è scomparsa.

Tutte le ricerche intraprese dai carabinieri sono risultate inutili. Le indagini appaiono piuttosto difficili in quanto i montanari che abitano vicino al Cassi non hanno visto niente e non sanno niente. Nel tardo pomeriggio di oggi una cinquantina di carabinieri hanno battuto la zona: sono state «fermate» molte persone ma pare senza esito.

a. c.

Di sera presso Mondovì

Due ufficiali e due ragazze feriti in uno scontro d'auto

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 16 luglio.

(r. c.) Sei persone sono rimaste ferite ieri sera verso le 23,30 per uno scontro fra due auto, avvenuto al bivio tra la statale 28 e la via Del Vecchio.

Su un'utilitaria guidata dal sottotenente Renato Alberici, di 25 anni, effettivo al Battaglione «Cadore» del 2° Reggimento Alpini Car di Mondovì, viaggiavano il sottotenente Levio Scandolo di 23 anni, anch'egli del Battaglione «Cadore», Maria Teresa Muccetti, ventunenne, residente a Mondovì, diplomata in ragioneria, e Nella Poggi, di 23 anni, insegnante elementare. Per cause imprecisate, la vettura dei quattro giovani ha urtato una macchina pilotata da Tullio Miscoria, di 38 anni, guardia giurata, abitante a Torino in via Baveno 47, che aveva al fianco Maria Luisa Castelli di 37 anni, residente a Torino in via Porzo Strada 1.

L'urto è stato violento e tutti i passeggeri hanno dovuto essere ricoverati in una clinica di Mondovì. La più grave è Maria Teresa Muccetti che è stata ricoverata con prognosi riservata per sospetta frattura del bacino e lesione midollare.

Il tempo che farà

Sull'arco alpino nuvoloso con possibilità di isolata attività temporalesca; sulle restanti regioni settentrionali, su quelle centrali, meridionali ed isole prevalenza di sereno con locali e temporanei addensamenti sui rilievi. Temperature: in leggero aumento ovunque. Venti deboli variabili. Mari: Ionio e canale d'Otranto localmente mossi; i restanti mari quasi calmi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	13,6	29,3	Pescara	17	30
Bolzano	14	32	Roma	17	33
Trieste	17,2	33	Campob.	16	27
Venezia	18	30	Bari	21	32
Trieste	20	30	Napoli	18	32
Venezia	21	28	Potenza	15	28
Genova	22	28	Catanzaro	20	29
Bologna	16	31	Reggio C.	22	31
Firenze	16	30	Messina	23	31
Pisa	17	28	Palermo	24	30
Ancona	21	28	Catania	19	31
Perugia	18	28	Cagliari	17	30

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temperatura 29°, cielo sereno, mare calmo, assenza di vento.

Alassio: temp. 29°, cielo sereno, mare calmo, assenza di vento.

Varazze: temp. 31°, cielo sereno, mare calmo, assenza di vento.

Venezia: temp. 28°, cielo sereno, mare calmo, vento debole.

Cesenatico: temp. 27°, cielo sereno, mare calmo, assenza di vento.

Rimini-Riccione: temp. 27°, cielo sereno, mare calmo, vento leggero.

Cattolica: temp. 28°, cielo sereno, mare calmo, vento leggero.

Cervia (Milano Marittima): temp. 27°, cielo sereno, mare calmo, vento debole.

ULTIME NOTIZIE

Primo ottimistico comunicato sui colloqui

«Atmosfera amichevole» a Mosca per i negoziati atomici tripartiti

In due giorni (secondo fonti occidentali) sarebbero già stati compiuti alcuni progressi per un accordo parziale - L'Urss sembra decisa a raggiungere un'intesa

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 16 luglio.

Dopo la calorosa apertura ufficiale di ieri al Cremlino, avvenuta alla presenza di Krusciov, il «piccolo vertice» del partito ha praticamente avviato oggi alle 3 del pomeriggio il negoziato nucleare.

Il governo sovietico, che desidera sottrarre la trattativa alle indiscrezioni giornalistiche, ha deciso di far continuare l'incontro in un'aristocratica dimora, situata da un lato e da un cancello, al numero 17 della via Alexei Tolstoi: una straducola un po' cecoviana sulla vecchia Mosca che ancora conserva l'odore dell'Ottocento russo.

Le tre delegazioni sono giunte puntuali all'appuntamento e, dinanzi a breve scambio di battute fra i negoziatori e un gruppo di giornalisti, si è potuto finalmente chiarire un punto rimasto fino all'ultimo nel vago: il capo della delegazione sovietica è il ministro degli Esteri Gromyko, mentre Zorin, suo vice e consumato esperto della diplomazia atomica, è il secondo uomo. Avendo i russi posto a capo della propria rappresentanza un ministro che ricopre un grado gerarchico superiore a quello che l'americano Harriman e l'inglese lord Hailsham occupano nei rispettivi governi, si è voluto vedere in ciò un segno dell'importanza che Mosca, nel momento attuale, attribuisce a queste conversazioni.

Chi, come noi, ha seguito per due anni il lento, a volte esasperante, comunque progressivo abbandono da parte dei russi della loro originaria posizione di intransigenza sulla questione dei controlli termo-nucleari, non può accettare con facilità quello spirito di scetticismo, ormai divenuto luogo comune, che da cinque anni circonda la discussione atomiche fra l'Est e l'Ovest. Per lo più si tenda a confondere in un unico giudizio pessimistico la questione del disarmo generale con quella della moratoria atomica. Sono, invece, due ordini di problemi diversi. Mentre le campagne per il disarmo universale sembrano a volte dettate da motivi di propaganda, la tendenza, sia dei russi che degli anglo-americani, al raggiungimento di un accordo limitato sulla sospensione dei *tests* atomici è qualcosa che si può realizzare in concreto. Oggi, più che mai, ciò è possibile.

Il comunicato diffuso stasera dopo la seconda seduta della conferenza nucleare autorizza queste speranze. Esso indica che i colloqui sono continuati in una «atmosfera amichevole». Il comunicato precisa che ha partecipato alle conversazioni odierne anche il tecnico americano specializzato in problemi scientifici Franklin Long, vice direttore dell'agenzia per il controllo degli armamenti ed il disarmo. Il documento aggiunge che sono proseguite le conversazioni «*relative alla sospensione degli esperimenti atomici e ad altri problemi di interesse reciproco*».

Il testo integrale del comunicato dice: «*Proseguimento degli scambi di vedute tra i rappresentanti dell'Urss, degli Stati Uniti e del Regno Unito.*

«*Il ministro degli Esteri Gromyko, il sottosegretario di Stato per gli affari politici Averell Harriman e il ministro per le questioni scientifiche Lord Hailsham, insieme ai loro consiglieri, si sono riuniti il 16 luglio. Essi hanno proseguito in una atmosfera amichevole le discussioni iniziate il 15 luglio con Nikita Krusciov, presidente del Consiglio dei ministri dell'Urss, a proposito delle questioni relative all'arresto degli esperimenti nucleari ed altri problemi di interesse reciproco. La prossima riunione avrà luogo il 17 luglio*».

Secondo fonti occidentali attendibili, nei due giorni di colloqui sono stati compiuti alcuni progressi verso un accordo parziale di divieto degli esperimenti nucleari.

e. b.

Praga, Budapest e Sofia approvano la difesa Krusciov

Praga, 16 luglio.

Il partito comunista cecoslovacco ha dato oggi un solido appoggio all'Unione Sovietica nella sua disputa ideologica con la Cina. Il *Rude Pravo* definisce la lettera inviata dai cinesi al Pcus una «calunnia contro il partito comunista dell'Unione Sovietica».

«*Sia ben chiaro* — dice il *Rude Pravo* — *che il nostro popolo in primo luogo risente molto attacchi del genere contro l'Unione Sovietica. Noi consideriamo attacchi del genere come insulti diretti contro di noi. L'Unione Sovietica è l'appoggio del nostro sviluppo, è il nostro migliore amico*». (Associated Press)

Budapest, 16 luglio.

In un numero speciale di dodici pagine l'organo del partito comunista ungherese *Nepszabadsag* pubblica la lettera aperta indirizzata dal partito comunista russo a quello cinese. La lettera viene pubblicata per estero, insieme a un editoriale intitolato: «*Senza cedimenti sul cammino di Lenin*».

Nell'editoriale è detto tra l'altro: «*Con il più grande rammarico si constata come il Comitato centrale del pc cinese continua a mantenere una posizione in contrasto con la linea sovietica*». (Ansa)

Sofia, 16 luglio.

Il *Rabotnicesko Delo*, organo del pc bulgaro, a proposito dei colloqui russo-cinesi, prende lo spunto dall'aiuto economico dato dall'Urss alla Bulgaria, per riaffermare — anche in riflesso alla crisi cinese — la sua indefettibile fedeltà al Pcus.

«*Il popolo lavoratore della Bulgaria* — scrive il giornale — *ha un'immensa gratitudine per l'aiuto concreto dell'Urss nella edificazione del socialismo nel Paese e riafferma la sua invincibile amicizia per l'Urss, augurandosi che i paesi comunisti procedano sull'unica via del socialismo e del comunismo*». (Ansa)

Cinque neonati morti a Pavia in sette giorni al Policlinico

I medici escludono un'epidemia

(Dal nostro corrispondente)
Pavia, 16 luglio.

«Nessuna epidemia estiva a carattere virale si è manifestata a Pavia nella Clinica pediatrica dell'ospedale Policlinico». Questa è la categorica smentita data dal direttore sanitario dell'ospedale, prof. Luigi Molina, e dal direttore della clinica pediatrica, prof. Ernesto Sartori, alla notizia diffusasi oggi in città secondo cui cinque neonati sono morti nel giro di tre giorni.

I decessi sono avvenuti nel reparto pediatrico del Policlinico fra l'8 e il 15 luglio, ma, secondo i sanitari, è senza fondamento il sospetto che si tratti di un fenomeno epidemico.

«Non si può parlare di epidemia, ma dell'accumularsi di fatti accidentali — hanno detto i due medici — dovuti a cause diverse determinate dall'immaturità dei bimbi».

I neonati morti, infatti, erano tutti prematuri. La probabilità di decesso, secondo quanto è stato precisato, sono inversamente proporzionali al peso. Quando quest'ultimo è inferiore ai due chili e mezzo, le probabilità di sopravvivenza del neonato sono alquanto esigue. Deve inoltre essere precisato che presso la clinica pediatrica di Pavia è stato istituito un centro di soccorso per la terapia di emergenza ai nati prematuri.

I cinque bambini morti — Giovanni Colombi di Pavia, Claudio Botti di Vigevano, Giovanni Battista Cominelli di Lodi, Antonella Barca di Pavia e Cristina Tiengo di Lodi — sono stati colpiti da diverse affezioni. Erano nati di sette mesi e pesavano di essi da parti gemellari.

g. n.

Drammatica conclusione di un'attesa conferenza

Il prof. Sabin colto da malore mentre parla sul cancro a Milano

Lo scienziato americano stava illustrando ai medici la possibilità di preparare un vaccino - D'improvviso si è interrotto ed è scivolato a terra - Trasportato nella stanza accanto, ha ripreso i sensi - Il suo stato non desterebbe apprensioni

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 16 luglio.

(g. m.) L'annunciata conferenza dello scienziato americano Albert B. Sabin, lo scopritore di un vaccino contro la poliomielite, ha avuto stasera una conclusione drammatica: mentre parlava, l'illustre clinico si è accasciato, colpito da malore. Subito sollevato dai medici che erano vicini a lui e trasportato nella stanza accanto, il prof. Sabin si riprendeva poco dopo. Sembra si sia trattato di un malore passeggero: per ora non si nutrono apprensioni sulla salute dell'infermo.

Albert Sabin era stato invitato all'istituto sieroterapico milanese Belfanti dal direttore scientifico prof. De Barberis.

Nella sua qualità di indagatore della genesi virale del cancro, egli ha illustrato ai numerosi sanitari intervenuti i sistemi attraverso i quali egli ritiene possa essere raggiunta la prova della dimostrazione del virus nei tumori umani e conseguentemente della possibilità di preparare un vaccino contro di essi così come è già stato fatto per la poliomielite.

Lo studioso americano ha precisato che sperimentalmente si è già riusciti a provocare dei tumori negli animali iniettando del virus ma che anche, al un successivo esame, tali tumori del virus non presentavano nessuna traccia.

Questo processo probabilmente avviene anche nei tumori umani che all'esame non hanno mai presentato traccia di virus.

La soluzione del problema sta appunto, ha detto il prof. Sabin, nel costringere i virus a manifestarsi anche dopo aver provocato il cancro: il che sarebbe possibile seguendo tre vie: trasferire un frammento di tumore con sospetta natura virale in una cultura in vitro dove siano presenti cellule umane o di altri animali in cui il virus possa entrare e moltiplicarsi rendendosi quindi evidente; servendosi degli «X» i quali, con la proprietà che hanno di facilitare la dimostrazione del virus, possono dare buoni risultati se opportunamente usati sui tumori di sospetta natura virale; coltivare infine per lungo tempo un frammento di tumore su un qualsiasi tipo di cellula dando così modo al virus, nel caso di una sua esistenza positiva, di rivelarsi.

A questo punto, quando il prof. Sabin era ormai giunto al termine dell'importante esposizione, è avvenuto l'incidente che ha profondamente emozionato l'uditorio.

Oggi Kennedy parlerà sulle trattative al Cremlino

Favorevoli reazioni all'Onu per l'andamento dei colloqui - Castro si schiera per la coesistenza pacifica - Voci a Washington di un'intesa russo-americana per incrementare gli scambi

(Dal nostro corrispondente)
New York, 16 luglio.

Stamane, anche nei cautissimi ambienti delle Nazioni Unite, si rifletteva l'ottimismo di Washington e dei rappresentanti di Mosca, per l'andamento dei lavori della conferenza (tripartita (Russia, Gran Bretagna e America) per la moratoria atomica, che si stanno svolgendo tra le mura del Cremlino.

Le ragioni dell'ottimismo erano dovute soprattutto al fatto che il segretario dell'Onu, Thant, aveva ricevuto la lunga lettera con cui Gromyko ha risposto alla proposta formulata dal segretario stesso, in data 29 marzo 1963, nella quale egli suggeriva alle nazioni membre dell'Onu di proclamare il 1963 (ventesimo anniversario della costituzione dell'Onu) anno di cooperazione internazionale.

La risposta di Gromyko ha sorpreso soprattutto per il tono cooperativo e per la convinzione della controproposte formulate dal governo russo per creare nel 1963, in seno all'Onu, un costruttivo ambiente di solidarietà. «Non v'ha dubbio — si osservava stamane — che i russi debbano essere animati da un desiderio di raggiungere veramente qualche accordo. Il momento scelto da Gromyko per rispondere a Thant non può essere fortuito. E' anzi nella tradizione tipica della sapiente regia propagandistica sovietica. I russi intendono dare al mondo la sensazione di offrire un bel piatto di pace».

Attesa c'è anche per la conferenza stampa del Presidente Kennedy, annunciata per domani, in Washington, alle quattro pomeridiane. Si spera che egli possa anticipare qualche indicazione sui negoziati di Mosca. Oggi, fra l'altro, circolava la voce che, a un eventuale accordo di moratoria atomica, potrebbe seguire anche un accordo economico per l'incremento degli scambi commerciali tra Russia e Stati Uniti (l'interesse, per questo aumento di scambi, si precisa, è fondamentale e reciproco).

Una certa sensazione hanno fatto anche le ultime dichiarazioni di Castro all'Avana, con le quali egli ha nettamente proclamato di essere un sostenitore della linea di coesistenza, vale a dire della linea Krusciov.

Antonio Barolini

E' morto negli S. U. il malato cui fu innestato un polmone

New York, 16 luglio.

Il paziente sottoposto il 7 luglio scorso al trapianto di un polmone tolto da una persona deceduta pochi istanti prima, è morto ieri nell'ospedale di Pittsburgh.

Un portavoce ha detto che il decesso è stato provocato da insufficienza cardiaca, dovuta a choc e ad alterazioni della pressione sanguigna. Il nuovo polmone, ha precisato il portavoce, era in condizioni di essere accettato dall'organismo del paziente ma il polmone rimasto non è risultato abbastanza sano da resistere alla fase di transizione.

Il nome del paziente, che aveva 44 anni, non è mai stato rivelato.

I russi rinunciano alla corsa verso la Luna?

La dichiarazione del prof. Lovell, direttore del Centro astronomico inglese di Jodrell Bank, reduce da Mosca

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 16 luglio.

(m. ci.) La Russia non intende, almeno per ora, competere con gli Stati Uniti nella «corsa alla Luna»; ma, entro i prossimi cinque anni, avrà in orbita attorno alla Terra una attrezzatissima e vasta «piattaforma», dalla quale due astronauti sovietici, ai quali si darebbe il cambio ogni cinque o sei giorni, potranno esplorare lo spazio con un potentissimo telescopio. Di questi propositi russi ha dato oggi notizia ad una conferenza stampa sir Bernard Lovell, direttore dell'Osservatorio radio-astronomico di Jodrell Bank.

Il nome di Jodrell Bank è noto a chiunque segua le cronache delle imprese spaziali. Il suo immane radiotelescopio è fra gli strumenti più usati, per captare i segnali dei razzi e dei congegni scagliati tanto da Mosca quanto da Washington, nelle profondità del cielo.

Sir Bernard è appena rientrato da un viaggio di tre settimane nell'Unione Sovietica, dove non solo si è incontrato con i più esperti studiosi, ma deve ha potuto visitare alcuni grandi osservatori.

«Dai miei colloqui con i colleghi russi — ha narrato lo scienziato — ho tratto la netta impressione che Mosca non abbia tra i suoi obbiettivi l'atterraggio di un uomo sulla Luna. Forse, per ragioni di prestigio, ne lancerà uno "attorno" all'astro, o forse farà discendere sulla sua superficie diversi e sensibilissimi strumenti. Ma credo di non sbagliare se affermo che non esiste in Russia un progetto tipo l'americano "Apollo", il cui preciso fine è lo sbarco di una creatura umana sul satellite».

Quali sono i motivi di questa «politica lunare» sovietica? Il quarantottenne sir Bernard Lovell ha risposto che gli esperti sovietici considerano ancora «insormontabili» alcuni problemi, tra i quali la difesa contro le radiazioni e il decollo dalla Luna per il viaggio di ritorno.

Pescatore subacqueo ucciso da un motoscafo

Civitavecchia, 16 luglio.

(m.) Nel tratto di mare antistante lo stabilimento balneare di Capo Linaro (Santa Marinella), un pescatore subacqueo, Antonio Fedeli, di 28 anni, di Santa Marinella, è stato investito da un motoscafo condotto da Mario Quintali, di Roma.

Il Fedeli è morto subito dopo.

Nel mare dell'Argentina

Ritrovato lo «Stradivarius» di uno del Trio di Trieste

Buenos Aires, 16 luglio.

Un raro colpo di fortuna ha permesso al violoncellista italiano Amedeo Baldovino di tornare in possesso del suo prezioso Stradivarius, perduto durante il naufragio del battello «Ciudad de Asunción». Il pilota di un elicottero ha visto il violoncello galleggiare sulle acque del Rio de la Plata e una unità della Marina ha subito provveduto a ripescarlo.

Baldovino è uno dei componenti del Trio di Trieste, attualmente in tournée nell'America Latina. Si trovava coi suoi compagni sul battello, il giorno della sciagura, nella quale morirono 50 persone.

Il violoncello, secondo Baldovino, vale circa 27 milioni e mezzo di lire italiane.

L'ex-comandante nazista

Nuovo processo a Leibbrand per la strage di 22 italiani

L'ha deciso la Corte Suprema

Roma, 16 luglio.

La Corte Suprema della Germania Occidentale ha accolto oggi il ricorso del procuratore generale di Stoccarda contro la sentenza con cui il tribunale militare nell'ottobre scorso il prof. Kurt Leibbrand dall'accusa di aver provocato nel 1944 la morte di 22 italiani.

La Corte Suprema di Karlsruhe afferma che la sentenza del tribunale di Stoccarda presenta molti vizi di forma e che lo stesso tribunale dovrà processare di nuovo il Leibbrand.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
REDIGE LA STAMPA

State Civile di Torino

15 luglio 1963

NATI — **Alice Roberto**; **Rivella Emilio**; **Coppo Davide**; **Sulle Michele**; **Bergami Fulvio**; **Ghe Patrizia**; **Fan Daniela**; **Ferro Roberto**; **Fadda Paola**; **Domenichini Paolo**; **Milesi Patrizia**; **Meliggi Luca**; **Valle Alberto**; **Baudino Eva**; **Guglielmotto Fabbrizio**; **Grigliasco Marco**; **Catalesi Antonella**; **Reinero Gloria**; **Masia Paolo**; **Ferraro Maria**; **Tulisch Annamaria**; **Amoruso Rosario**; **Gallina Paola**; **Teppa Irene**; **Felosa Antonio**; **Acquisi Luca**; **Bedrato Gianni**; **Licastri Piero**; **Naglati Gianluca**; **Vescio Antonio**; **De Nel Cinzia**; **Cavaliere Marcello**; **Rea Corrado**; **Castelli Andrea**; **Rea Silvia**; **Calzone Marcello**; **Lops Marco**.

Iacovetti Gianni; **Gerardi Luciano**; **Lanciano Giovanna**; **Laguardia Leonardo**; **Vister Romolo**; **Giura Marcello**; **Simeoi Renato**; **Bodi Nicola**; **Venturi Mauro**; **Faciem Raffaela**; **Daniell Susanna**; **Sapetti Sergio**; **Bonavero Mauro**; **Fama Giorgio**; **Pesante Paola**; **Canteni Gianpiero**; **Valbonesi Elena**; **Subba Manuela**; **Zedda Maurizio**; **Previti Mauro**; **Rattigliano Maria**; **Messina Rosangela**; **Sardella Roberto**; **Mastagnino Roberta**; **Fierini Mila**; **Barchi Paolo**; **Fara Mariacristina**; **Dattrino Cinzia**; **Tarello Maurizio**; **Deferrari Susanna**; **Vinels Luisella**; **Cavallieri Antonella**; **Carbine Anna**; **Dussasco Monica**; **Bochicchio Gianfranco**; **Figliolo Elvia**.

MORTI — **Reogna Felice**, di anni 82, nata a Priocca, abitante in via Nizza 8; **Armenda Maria** in Abbate, a. 82, Trigarico, v. Silvio Pellico 25; **Fasone Ernesto**, a. 53, Mirabella Eclano, casiede, v. Princ. d'Acaja 44 bis; **Varetto Lorenzo**, a. 85, Pavarolo, v. Piero Micca 20; **Vetiere Maria** in Sagna, a. 63, Villafranca Piemonte, p. Solferino 30; **Gilardi Carlo**, a. 73, Gassino Torinese, v. Mombaruglio 31; **Deyme Alberto**, a. 58, Exilles, maresciallo Esercito, v. Bazzi 13; **Bussoli Celestina**, a. 84, Torino, v. Arborio 10; **Rossi Onorato**, a. 62, Torino, p. Duino 199; **Fedelia Maria**, a. 69, Pertenga, v. Palestrina 41; **Rebotti Adele** ved. Oderda, a. 71, Alessandria, v. S. Giulia 28; **Tuselli Arriga**, a. 61, Ferrara, v. Tibone 11.

Deceduti in ospedale: **Musso Rosa**, a. 63, S. Martino Alfieri; **Ferrua Giuseppina** ved. Piasco, a. 77, Cherasco; **Secco Giorgina**, a. 31, Torino, operaia; **Gallo Selma Lauretta** in Guidetto, a. 55, Cuorgnè; **Marisai Emma** in Panicco, a. 52, Foligno; **Marasso Giovanni**, giorni 9, Torino; **Novara Angelo**, mesi 1, Torino; **Forlano Fulvio**, giorni 2, Torino; **Mazzi Ada**, a. 24, Igliano, cameriera; **Mirappiana Savina** ved. Odello, a. 64, La Morra.

Nati 72 - Matrimoni 30 - Morti 22

Dopo lunga sofferenza sopportata con rassegnazione è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Veta in Bertello (Maloto)

Costernati l'annunciano il marito, la figlia, il genero e l'adorato Michele, parenti, cognati, cognati, nipoti e parenti tutti. La presenza serve di partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo in Castello Torinese alle ore 17 del 18 luglio 1963.

— Castello Torinese, 16 luglio 1963.

Si associa al dolore la famiglia Cristiano.

Nel secondo anniversario della scomparsa della

CONTESSA

Evelina Arnaldi di Balme n. Martinuzzi

la famiglia La ricorda con immutato rimpianto. Messa di suffragio verrà celebrata giovedì 18 luglio nella Parrocchia Immacolata Concezione, via San Donato 21, alle ore 7,30, 8 e 9.

— Torino, 17 luglio 1963.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Frasso-Vegliso** impossibilitata far fronte singolarmente, ringrazia commossa tutti coloro che con la presenza, scritti e fiori, resero affettuoso omaggio all'Amato Defunto, e grande conforto all'immenso dolore. Particolarmente e vivamente ringraziano, con riconoscenza gratitudine, il Prof. Umberto Tedeschi; l'Ordine dei Medici della Provincia di Asti; Direttore, Colleghi, Esercente Suore e Personale Clinica S. Secondo; Amministrazione e Militi Croce Verde Asti; Amministrazione e Militi Croce Verde Alessandria, di Nizza Monferrato, di Pinerolo, di Poirino, di Torino; Presidente, Consiglio di Amministrazione, Funzionari, Corpo Sanitario, Personale Religioso ed i Dipendenti dell'Ospedale Civile di Asti.

— Asti, 16 luglio 1963.

Dopo una vita dedicata al lavoro, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giacomo Serratrice

Ne danno il triste annuncio nel dolore senza conforto la moglie **Anna Perrotta**, il fratello **Giovanni** con la moglie **Lucia** e figli **Giovannino, Maria, Costanza, Anna** e **Carla**; la sorella **Veronica** col marito **Edoardo Rubatto** e figli **Carlo, Gina** e **Paolo**; ma col marito **Giuseppe Rolando** e figlio **Michelino**; **Rosina** col marito **Riccardo Rocco** e figli **Roberto** e **Renata**; **Margherita** col marito **Ludovico Pavesio** e figlio **Edoardo**. Si uniscono al dolore la cognata **Maria Perinetto** col marito **Bernardino Grosso** e figlia **Piera**.

I funerali avranno luogo giovedì 18 ore 9 partendo da via Bertola 55, indi la cara salma proseguirà per Alrasca dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Per espressa volontà dell'Estinto non fiori.

— Savigliano, 16 luglio 1963.

Piera e **Gianni Zerbinati** con la piccola **Annamaria** piangono sconsolati la perdita di

Zio Giacomo

— Savigliano, 16 luglio 1963.

Le famiglie **Serratrice** e **Corvello** ed in particolare modo il figliocio **Dario** prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Giacomo Serratrice

— Chieri, 16 luglio 1963.

Olga e **Edera Vaglio Borsa** prendono viva parte al dolore della Signora Anna per la morte del marito

Giacomo Serratrice

loro carissimo amico.

— Torino, 16 luglio 1963.

Bruna e **Domenico Cabri** prendono viva parte al dolore della signora Anna Perrotta Serratrice per la perdita del marito

Cav. Ciacomo Serratrice

— Torino, 16 luglio 1963.

Il rag. **Nalo Marchetano** e Signora partecipano con profondo cordoglio al grave lutto della signora Anna Perrotta Serratrice per la perdita del marito

Cav. Ciacomo Serratrice

— Torino, 16 luglio 1963.

Anna Maria e **Riccardo Saarzola** partecipano al lutto della signora Anna Perrotta Serratrice per la morte del marito

Cav. Ciacomo Serratrice

— Torino, 16 luglio 1963.

Il comm. **Dino Campagnani** e famiglia partecipano viva parte al dolore della famiglia Serratrice per la perdita del

Cav. Ciacomo Serratrice

— Milano, 16 luglio 1963.

Il **Circolo Subalpino** prende viva affettuosa parte al lutto della Famiglia per la dolorosa scomparsa del Consocio e amico carissimo

Cav. Giacomo Serratrice

— Torino, 16 luglio 1963.

La **s.p.a. Pinzer - Bolmano** partecipa vivamente al lutto della Famiglia per l'improvvisa scomparsa del

Cav. Ciacomo Serratrice

— Bolmano, 17 luglio 1963.

La **S.p.a. Pietro Signorini & Figli**, partecipa al dolore della famiglia per la repentina scomparsa del

Cav. Ciacomo Serratrice

— Firenze, 17 luglio 1963.

Mario Radi e la **S.p.a. Officine Ercolini Radi** con profondissimo cordoglio si associano al grande dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del

Cav. Ciacomo Serratrice

— Rivarolo, 17 luglio 1963.

Guido Bonicelli partecipa al lutto della famiglia.

La **Soalteria & Metallurgica Veneta di Bassano del Grappa** e la **Commerciale Soalteria Metallurgica di Milano** partecipano al grande dolore della Famiglia per la scomparsa del

Cav. Ciacomo Serratrice

— Torino, 16 luglio 1963.

Eugenio e **Lorenzo Pandino** prendono viva parte al grave lutto della Famiglia per la scomparsa del

Cav. Ciacomo Serratrice

— Torino, 16 luglio 1963.

La ditta **Rizzi** ed i sigg. **Renato Belgrado** e **Giovanni Donnado** partecipano al cordoglio della famiglia Serratrice per la dipartita del

Cav. Ciacomo Serratrice

— Torino, 16 luglio 1963.

La ditta **Vulcano** si associa al grande dolore dei familiari per la dipartita del

Cav. Giacomo Serratrice

— Milano, 16 luglio 1963.

La **Rappresentanza per il Piemonte della Manifattura Ceramica Pozzi Sottoni Ceramico** partecipa con vivo cordoglio al dolore dei famigliari per la repentina scomparsa del

Cav. Ciacomo Serratrice

— Torino, 16 luglio 1963.

Cesare Rizzi e famiglia partecipano al grave lutto dei famigliari per l'improvvisa dipartita del

Cav. Ciacomo Serratrice

— Torino, 16 luglio 1963.

Il **Consiglio** e **Soci Unione Principale Istruttori Laboratori** sentono doveroso unirsi al dolore della famiglia compianto

Cav. Ciacomo Serratrice

— Torino, 16 luglio 1963.

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del caro

Cav. Ciacomo Serratrice

gli amici: **Coppo, Rizi, Giachetti, Minoia, Gagliani, Varetto, Vesco.**

— Torino, 16 luglio 1963.

Chiara e **Luigi Roberto**, profondamente addolorati partecipano al dolore della famiglia Serratrice.

Marianella ed **Ernesano Rama**, piangono viva parte al dolore della Famiglia Serratrice.

Villerino e **Gianrino Gennetti**, partecipano addolorati al grave lutto della Famiglia Serratrice.

I **Collaboratori** ed i **Dipendenti** della **Ditta G. Serratrice** partecipano con profondo dolore al lutto della Famiglia per la perdita del Titolare

Cav. Ciacomo Serratrice

— Torino, 16 luglio 1963.

Il Not. **Giovanni Pasta** e Famiglia, con animo profondamente commosso, prendono viva parte al grande dolore della Famiglia per la perdita del Cugino ed Amico carissimo

Cav. Giacomo Serratrice

— Torino, 16 luglio 1963.

Nino Marenga e Famiglia unitamente alla Famiglia **Tarnarolo**, prendono viva parte al lutto della Cara Cugina Anna per la immatura scomparsa del

Cav. Ciacomo Serratrice

— Torino, 16 luglio 1963.

Valentino Massa e Famiglia prendono viva parte al dolore dei Congiunti per la Scomparsa dell'Amico Carissimo

Cav. Giacomo Serratrice

— Torino, 16 luglio 1963.

La Famiglia **Mario Segalli** prende viva parte al grave lutto per la Scomparsa del Caro Amico

Ciacomo

— Torino, 16 luglio 1963.

L'arch. **Massimo Perabò Molino** e l'ing. **Giuseppe La Rosa** partecipano profondamente commossi al dolore della Famiglia per l'improvvisa Scomparsa del

Cav. Ciacomo Serratrice

— Torino, 16 luglio 1963.

I **Condomini** e gli **Inquilini** di via **Bertola 55** e via **Mazzini 16** partecipano al lutto della Famiglia per la scomparsa del

Cav. Ciacomo Serratrice

— Torino, 16 luglio 1963.

Adriana e **Guido Cartesi** si associano al dolore della Famiglia Serratrice.

La **Ferd S.p.A.**, il **Fraternario** ed il **Portamale** partecipano al grave lutto per la Scomparsa del

Cav. Ciacomo Serratrice

— Torino, 16 luglio 1963.

L'impresa **Comm. Giuseppe Spadavecchia & C.** costernata partecipa al lutto della Famiglia per la scomparsa del carissimo amico

Cav. Giacomo Serratrice

— Torino, 16 luglio 1963.

L'Amministratore Unico ed il Collegio Sindacale della **Soc. p. Az. A.R.I.S.A.** partecipano viva parte al dolore dei familiari per la perdita del

Cav. Giacomo Serratrice

— Torino, 16 luglio 1963.

Il Collegio Sindacale della **S.p.A. Scalpa** annuncia con grande dolore la morte dell'Amministratore Unico della Società

Cav. Giacomo Serratrice

— Torino, 16 luglio 1963.

La **Società Elettrotec Italiana Lavoro** partecipa al grave lutto per la perdita del

Cav. Giacomo Serratrice

— Milano, 16 luglio 1963.

La **Officina Meccanotecnica di Savoia Serravalle-Sesia** partecipano al grave lutto per la perdita del

Cav. Ciacomo Serratrice

— Genova, 16 luglio 1963.

La **Società Spedizioni Trasporti Elia & Depenti** partecipa al dolore della Famiglia per la scomparsa del

Cav. Ciacomo Serratrice

— Torino, 16 luglio 1963.

Partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa del

Cav. Giacomo

gli Amici:
Luigi Balzaretti
Edoardo Bandola
Dorlova Brandolin
Luigi Carlo
Pierluigi Milani
Aldo Perino
Francesco Quirino
Ugo Vaglio Borsa.

— Torino, 16 luglio 1963.

L'**Associazione Piemontese Grossisti di approvvigionamento Generi Alimentari** partecipa per la perdita del suo appassionato Consigliere

Cav. Giacomo Serratrice

partecipa con sincero cordoglio al grave lutto che ha colpito la Famiglia Serratrice.

— Torino, 16 luglio 1963.

Partecipano al grave lutto gli Amici: **Abbate, Amoss, Alvodi, Boria, Biasi, Bonelli, Boero, Cappa, Carrino, Corino, Dressi, Del Bosco, Demo, Formento, Fasanti, Galli, Girardo, Iacovi, Libra, Lorenzini, Manno, Meglio, Operto, Pasquero, Pasquini, Quercioni, Re, Reina, Serazzi, Stevan, Reva, Tasso, Ugrin.**

Confortata dai Sacramenti, è serenamente mancata

Caterina Possola ved. Maggia

d'anni 93

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio **Ovesto** con la moglie **Giuseppina**, i nipoti **Angelo** ed **Enrico** con le rispettive mogli, i nipoti **Renata, Bocchiardi, Longhi** e **Possola** con le famiglie tutte, conoscenti e amici, la fedele **Giuseppina** che amorevolmente l'assistette nella lunga degenza. Un particolare ringraziamento per il Dottor Franco Sasero per le attenzie e dovutesi cure prestate. Si prega vivamente di non inviare fiori e la Famiglia non prenderà il lutto. I funerali avranno luogo partendo da via Digione 4 giovedì 18 alle ore 9 quindi la cara Salma sarà trasportata a Candia Canavese.

— Torino, 16 luglio 1963.

La **Ditta Maggia Ovesto & Figli** e La **Ditta Bertolini Lino** comunicano la scomparsa della Signora

Caterina Possola ved. Maggia

Madre e Suocera dei Titolari.

— Torino, 16 luglio 1963.

Dalla Cantoni, mamma e famiglia, prendono vivissima parte al dolore di Oreste e Giuseppina.

Prendono viva compartecipazione al lutto di Oreste e Giuseppina le Famiglie: **Franchino, Gramaglia, Irma Sacerdote, Pradovera, Sambenne, Varpido.**

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro è mancato ai suoi cari

Vincenzo Costa

Ne danno il dolorosso annuncio la mamma **Rosa Ferrero** ved. **Costa**, i figli **Rita, Mary** e **Giuseppe**, Fratelli **Mario, Michele** e **Luigi**, Genero, nuore, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottori **Fiorio** e **Rok** e all'infermiera **Lena** per le amorevoli cure prestategli. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 dall'abitazione via Pianezza 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 16 luglio 1963.

I **Dipendenti** della **Ditta Costa Giovanni** prendono viva parte al dolore della Famiglia.

I **Dipendenti** della **Ditta Costa Giuseppe** di Regina Margherita si associano al dolore per la perdita del

Padre

— Torino, 16 luglio 1963.

Ernesto ed **Edoardo Zavattaro** e famiglia addolorati annunciano il decesso di

Vincenzo Costa

e si associano al lutto dei Familiari.

— Torino, 17 luglio 1963.

La **Ditta Girone** si associa al grande dolore del sig. Giuseppe per la dipartita del papà

Vincenzo Costa

— Torino, 17 luglio 1963.

Il **Presidente**, il **Consiglio Direttivo** e gli **Associati** del **Sindacato Cine - Foto - Ottico di Torino e Provincia**, prendono viva parte al dolore della Famiglia per l'improvvisa dipartita del Decano degli Ottici Italiani

CAV. UFF.

Francesco Mersolin

— Torino, 16 luglio 1963.

L'**Associazione Italiana Ottici - Milano** - grande affezione parte al lutto della Famiglia per la dolorosa scomparsa del suo ex Presidente

CAV. UFF.

Francesco Mersolin

— Milano, 16 luglio 1963.

La **Società Piemontese Marghertta di Patrocinio per i ciechi** partecipa al cordoglio per la scomparsa del

CAV. UFF.

Francesco Mersolin

per lunghi anni benemerito Presidente del Sodalizio.

— Torino, 17 luglio 1963.

Il 15 c. m. in luogo d'Angelo è serenamente mancato

DOTTOR

Pier Giorgio Chiappero

Vicario Parrocchiale Lucina

Ne danno il triste annuncio la sorella **Elvira** con il marito ed il piccolo Riccardo, zii e cugini **Chiappero** e **Francone**, cugini **Balbo** ed **Alma-Bertolotto**.

— Torino, 16 luglio 1963.

Cristianamente è

Vincenzo Ciserallo

Assicuratore RAP

L'annunciano la moglie **Antonietta**, la figlia **Maria Teresa**, col marito **Franco** e le adorate nipotine, e parenti tutti. I funerali giovedì 18 luglio ore 9 partendo da via Vestimiglia 16. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 16 luglio 1963.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Andrea Batalle

ex negoziante

Ne danno il dolorosso annuncio, la moglie **Angela Giovenale**, le figlie: **Teresa** in **Bongiglia**, **Liliana** in **Gabri** con le rispettive famiglie. I funerali in Villanova d'Asti, giovedì 18 corrente alle ore 9,30.

— Villanova d'Asti, 16 luglio 1963.

1961 1963

La mamma con dolore ricorda la sua cara

Michelina Baravaglio

La Santa Messa di 18 luglio ore 8,30 nella parrocchiale del Santo Cuore di Gesù.

— Torino, 17 luglio 1963.

La famiglia **Barbero** ringrazia Quanti, prendendo al suo dolore, vollero, sentire una volta, esternare i sentimenti di stima e di amicizia che La legavano al

DOTTOR

Pier Giorgio Chiappero

— Torino, 16 luglio 1963.

Nino Marenga e Famiglia unitamente alla Famiglia **Tarnarolo**, prendono viva parte al lutto della Cara Cugina Anna per la immatura scomparsa del

Cav. Ciacomo Serratrice

— Torino, 16 luglio 1963.

Cristianamente è

Vincenzo Ciserallo

Assicuratore RAP

L'annunciano la moglie **Antonietta**, la figlia **Maria Teresa**, col marito

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «LA Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a «Pubblicità Stampa n. . . . ., Torino», compilata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso della spesa di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirla di ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del cartellerio privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alla cassetta.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle direttamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o listini di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta a cerasmo respinto se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

CINCINNATI frasatrice fresatrice alesatrice quattro riparata dalla casa ritorni rapidi monopuleggia vendesi. Mosso e C., Grugliasco, telef. 785-223. O-566

CONCESSIONARIE distributrice, concessionaria Eberle Selm Feddersen, vendita, installa, assicura trattrici. Tel. 764-592

COPERTURA legale curva travature compresa vendesi. Cascinotto 23, telefono 511-819. A72064

ESCAVATRICE Jumbo-Brunert occasione vendo. Telefonare 750-080. A73490

FORNO pasticceria Rel-For 4 lotte come nuovo, affare vendo Telef. 296-714.

IMPRESARIE attrezzato assume lavori civili industriali massimo 50.000.000. Telefonare 774-106. A74082

OFFICINA vendo torni Fiona occasione. Telefonare 750-080. A73490

OFFRESI attrezzata mano d'opera specializzata costruzione e riparazioni edili in tuberie metalliche impianti industriali e civili veramente capace. A richiesta sopralluogo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2040 — Torino p. A71042

RESTAURO mobili antichi, Cattero, Sangano provincia Torino. A71547

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Sittor, via Sizza 32.

2 Artigianato L. 120 p.p.

IMPIANTI termosanitari progetti esecuzioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8155 — Torino». A72227

MOBILIERE accetta lavori da architetti, Ditte o privati; disegno preventivi e richiesta. Telefonare 237-870.

MURATORI piemontesi liberi eseguiscono modifiche riparazioni in genere. Telefonare 200-796, 364-218. A73486

PERSIANISTERIE decoratore piemontese esperienza disposto assumere lavori anche fuori verniciatura pennello spruzzo opera ferro serramenti legno affini. Telefonare 693-704. A72985

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende' L. 150 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Finanziarie, piazza Statuto 24, telefoni 485-820, 485-803. Prestiti immediati su auto e autocarri, supervalutando anche ipotecati, consumo [illegible]. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti.

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI, AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CESSIONE FIDEAUTO, VIA SALUZZO 2, (PORTA NUOVA), TELEFONO 687-048.

A disposto investire capitale sfido ogni vostra esigenza ottimo reddito commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7439 — Torino». A72682

ACCESSORI e ricambi moto scooter motocarri assortimento completo caso vera occasione, per chi vuole dedicarsi attività ricambista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 323 — Torino».

ACCOMANDITARE cedesi zona S. Rita causa maternità. Tel. ore pasti 311-788.

ACCOMANDITARE modernissimo caffè trasferimento incasso medio mensile 700.000 affitto moderato cede. Telefonare 589-477. A71613

AFFARONE, cedesi brevetto distributore automatico per bibite unicocoda, molte relazioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8123 — Torino». A73491

AFFARONE panificio moderno con macchinario nuovissimo, alloggio moderno, ab in gerenza a persone solvibili, pagando solo affitto mart. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8118 — Torino».

AFFITTO autorimessa zona commerciale capienza 80-100 macchine corredata nuova completa stazione servizio Esso-mal. Telefonare 553-179. A70935

ANGELERIA ottima posizione cedesi o affittasi. Telefonare 383-623 ore 13,30-14,30 serali 21. A70398

ALIMENTARI ortofrutticolo centrale incasso giornaliero 60.000, dimostrabile 2.400.000. Telefonare 511-401.

AUTOFURGONE capienza 180 vettura semiavvista, cedo 5.000.000. Telefonare 343-539. A71034

AUTOSOVVENZIONI immediate condizioni vantaggiosissime, prestiti dipendenti grandi aziende, impiegati, pensionati impiegati. Ditta, Moncalieri 18, tel. 46-879.

AUTOTRASPORTI interurbani artigiano cedesi causa anzianità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8260 — Torino».

AVVIATO negozio acconciature e profumeria cedesi ampio locale. Telefonare 53.954. A72105

BAR analcoolico forte lavoro su grande corso passaggio, cedesi 1.800.000. Telefonare 251-170.

BAR ristorante avviatissimo quartiere nuova occasione unica ritiro commercio cedesi. Camandona, 8, Pancrazio, Pinerolo. A71788

BAR cedesi 15.000.000 lungissima ristorazione eventuale persona. Tel. 772-[illegible]

BOLLETTONE drogheria torrefazione (rosticceria bicocesi 300.000. Affarone: Grosetto, Bogino 10. O-258

CAFFE' friggitoria km. 13 Torino cedo mancanza personale. Telefonare 519-546.

CAMPEGGI rinuncio bar gelateria zona centro porto altissimo reddito cedesi per anzianità illimitati. Scrivere cassetta 14878 3IP Genova. 23426

CAUSA matrimonio cedo avviatissimo negozio maglieria grande retro abitabile. Telefonare 387-490. A72362

CAUSA [illegible] cedesi osteria commestibili sale tabacchi, arredamento, alloggio annesso, località panoramica, strada asfaltata, collina, Torinese. Telefonare 981-967 ore pasti feriali.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Calzoleria borse lucrano [illegible] 16.000.000 cedesi sopravvivo merce. O-143

CAVALLERA, Saluzzo 21. Unico Asti abbigliamento bambini mercerie avviatissimo. Rimettiamo 1.800.000.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commestibili drogheria (Campidoglio) incasso 40.000 cedesi motivi salute. O-148

CEDESI avviamento in nuova autostazione locazione novennale, libera cessione. Telefonare 335-040. A74747

CEDESI laboratorio litrollico via Bas [illegible] Telefonare 273-026. A72473

CEDESI moderno negozio calzature pelletteria con laboratorio unico zona signorile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2047 — Torino». A70424

CEDESI negozio latteria con annesso alloggio. Tel. 51-506 dalle 12 alle 14.

CEDESI officina 18.000.000 valore 25.000.000. Dottor Vasca, corso Unione Sovietica 175. A71080

CEDESI rivendita pane kg. 180 incasso 45.000 giornaliere causa malattia. Telefonare 768-931. O-140

CEDESI officina riparazioni auto, ottima vasta clientela, attrezzatura completa, scorte materiale intercambiabile, locale ed una primordine, ottima sistemazione per buon meccanico o due. Richiesta cinque milioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7472 — Torino». A71830

CEDESI per causa salute avviato bar. Telefonare 783-156. A72313

CEDO alimentari posizione centro vitto Telefonare ore pasti n. 70-667.

CEDO carrozzeria da avviare miglior offerente. Telefonare 372-193.

CEDESI garage Bar Super via Po oppure vendo. Telefonare 512-835.

CEDESI Porta Nuova incasso medio 80.000, causa familiari cedo 3 milioni 900.000. Telefonare 655-783.

DUE amici 35enni [illegible] residenti estero impiegherebbero fondi in Italia 80 milioni. Esigono massima serietà e referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8126 — Torino». A72530

GERENZIA cedo [illegible] frutta [illegible], lavoro garantito, Sessi, telefono 575-548.

IVA, Mazzini 1, cedo bar superaccessoriati nuovo C. Rita. O-197

IVA, Mazzini 1, cede bottiglieria esportazione avviatissima zona Bertholat.

IVA, Mazzini 1, cede panificio 30ennale, riparazioni e vendita, ottimo commercio, zona grande passaggio.

LATTERIA due camere alloggio affitto 28.000 incasso 30.000 richiesta 3.200.000. Telefonare 41-339. A71517

LOCALE adibito [illegible] panetteria oppure vendo 2.000.000. Crocetta, Bogino 10.

NEGOZIO angolo, altro annesso proprietari piazza retro borgo San Salvario cedo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5111 — Torino». A76018

OCCASIONE urge cedere casalinghi giocattoli zona Porta Nuova, eventualmente cambiare con alloggio. Telef. 562-556.

OFFICINA stampi attrezzature cedesi occasione. Pratone, Foligno 65, ore 15-18 feriali. A73108

OFFRESI persona [illegible] amministrativo [illegible] accomodante signora zona Francia, volendo [illegible]. Telefonare 723-472.

PANETTERIA pasticceria, forno (circondario Torino), rimettiamo 1.500.000. Cavalleri, Saluzzo 21. O-143

PANETTERIA tre quintali giornalieri (giornali) attrezzatissima redditizia centrale. Telefonare 741-823. A71525

PARRUCCHIERE uomo signora avviato moderno semiallestimento cedesi 3.300.000 possibilità pagamento reddito netto 50.000 [illegible]. Telefonare 40-945. A73063

PENSIONE alberghiera centralissima [illegible] radio, facile conduzione cedesi. Telefonare 655-783. A71520

PER cessazione [illegible] vendesi zona mercato avviatissimo mobilificio. Telefonare 731-348, piazza Campanella 19 B, Borgaro. A71842

RITIRO commercio causa salute occasionalissima cedo negozio articoli caccia pesca avviatissimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9043 — Torino».

VENDO Bonza casalinghi piazza commerciale, Rivalta Gino, via Farini 16 Semmarina Bosco. A73439

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A. COLLINA S. Mauro vendo terreno mq. 2500 divisibile lire 2500 mq. Telefonare [illegible]. A73078

A residenza Sant'Anna zona precollinare vendesi villini signorili. Tel. 45-469.

A Rivoli vendo casa per demolizione zona giardino ombreggiata progetto approvato estiamo quattro camere. Telefonare 96-293. A70885

A Settimo vendo terreno [illegible] fronte strada statale. Telef. 273-571.

A special lotti alloggio moderni zona completo. Fondo, corso Vercelli, telefono [illegible]. A74851

A Torri Rivoli vendo terreno [illegible] con progetto, occasione. Telef. 273-571

A 12.000.000 vendo villa in ultimare Rivoli, due tre alloggi, ampio locale piano terreno, 700 mq. terreno. Facilitazioni. Telefonare 286-714.

ABITABILE [illegible] vendo Aeronautica 3 camere ingresso cucina [illegible] cedesi 3.300.000 possibilità pagamento reddito netto 50.000 [illegible]. Telefonare 40-945. A73063

**AFFAR

ANNUNCI ECONOMICI

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

(Continua da pag. 13)

A.A.A. DICIANNOVENNE dinamico militarizzata, buona cultura generale, ottima [illegible] inglese, [illegible] tratterebbe clienti e fornitori, impiegherebbesi scopo miglioramento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9108 — Torino ».

ELLE [illegible] tessuti abbigliamento provata esperienza referenziato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6348 — Torino ».

BANCARIO 33enne ultradecennale esperienza settore offresi mansioni contabili amministrative, referenze ottime. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6195 — Torino ». A76013

CAPO squadra rettifiche lunga esperienza offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9028 — Torino ». A76173

CAPO tecnico pratico fonderia, compe[illegible] e istruzioni nel campo modelli, preventivista, disposto anche fuori provincia. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A75061

DATTILOGRAFA pratica paghe contributi, 29enne offresi libera subito. Telefonare 794-483. A76307

DECENNALE direzione acquisti [illegible] Ufficio Stampa. Il geometra offresi. Telefonare 692-133. A71334

DILETTANTISSIMO [illegible] militarmente scuole superiori, esperienza contatto clientela; patente auto, offresi. Telefonare 282-283. A78781

DICIASSETTENNE Il tecnico industriale offresi primo impiego. Telef. 361-176.

DICIOTTENNE perfetta conoscenza francese spagnolo e buona conoscenza inglese tedesco offresi come corrispondente presso affermate aziende turistiche. Telefonare 242-675 Torino. 35614

DISEGNATORE progettista stampi tranciatura lamiera freddo offresi seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8030 — Torino » A74219

ESPERTA tecnica venditrice addetta cantieri edili impiegherebbesi adeguatamente presso impresari e [illegible]. Moralità [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A73818

FIDUCIARIO incarichi mansioni [illegible] ufficio deposito negozio dotato comunicativa trattamento clientela pratico spedizioni arbedarici offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3160 — Torino ».

ESTERE commerciale inglese francese autonomo pratico vendita impiegherebbesi industria. Telefonare 655-204.

ESTERE signora maturità classica occuperebbesi settembre decorosamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6388 — Torino ». A78066

GERANE 17enne aiuto contabile offresi. Telefonare 732-376. A74177

LAUREATA in madre lingua inglese referenziata cercherebbe lavoro come insegnante privata in una famiglia in Torino per periodo estivo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6358 — Torino ».

PENSIONATO 60enne corrispondente esperto dattilografo pratico lavori ufficio occuperebbesi, mitì pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9024 — Torino ».

PERITO industriale offresi ore libere per progetto espansioni metalliche con disegni costruttivi veranda, direzione lavori. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3142 — Torino ». A73830

QUINDICENNE impiegata corrispondente commerciale francese 1° impiego offresi Scrivere: « Pubblicità Stampa 9115 — Torino ». A74319

RAGIONIERA perfettissima conoscenza francese, primo impiego, disponibile subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1059 — Torino ». A73188

RAGIONIERE esperta prestazioni [illegible] occuperebbesi pomeriggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6195 — Torino ».

RAGIONIERE pratico magazzino, contabilità, corrispondenza, rapporti clientela, occuperebbesi anche mansioni Segreteria, autonomo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6196 — Torino ». A74013

RAGIONIERE primo impiego offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6382 — Torino ». A75058

RAGIONIERE quarantacinquenne pratica venticinquennale parte direttiva gestione aziendale industria: acquisti, vendite, selezione ed organizzazione venditori e personale, ecc., [illegible] direzionale, scopo miglioramento offresi qualunque zona Torino oppure Milano. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9131 — Torino ».

RAGIONIERE 26enne ufficio esterocommerciale import-export, clienti, fornitori, conoscenza inglese francese, referenziato, offresi seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6197 — Torino ».

RAGIONIERE 28enne celibe, militesente, pratico contabilità commerciale ingegnagni. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A71234

REGIONE esperienza [illegible] ufficio Assicurazioni offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6198 — Torino ».

SEGRETARIA pratica generale ufficio corrispondente offresi lavoro serio scopo miglioramento, stipendio richiesto 80.000 netto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8026 — Torino ». A74207

SEGRETARIE qualificata abile corrispondente ottime francese capacità contatto clienti scopo miglioramento offresi 100.000 mensili. Scrivere: « Pubblicità [illegible] 9027 — Torino ». A74208

SIGNORA bella presenza offresi segretaria [illegible] Media disposta brevi viaggi estero. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6370 — Torino ». A75006

SIGNORA lunga esperienza [illegible] segretaria impiegherebbesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

SIGNORINA 24enne referenziata diploma commerciale stenodattilografa, perfetta conoscenza inglese impiegherebbesi corrispondente interprete grande azienda. Scrivere: Carrara, piazza Statuto 18, telefono 510-725. 0-513

STUDENTE 15enne diplomato in francese offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A74593

TECNICO commerciale vasta esperienza campo acciaistico e prodotti offresi presso ditta istituto professionale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6194 — Torino ».

TECNICO VERNICI OFFRESI PER COSTRUZIONE, CONDUZIONE IMPIANTI VERNICIATURA; BOHLEN, CONTROLLO MATERIALI, APPLICAZIONE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 6313 — TORINO ». A73485

TELEFONISTA provetta praticissima centralino dieci linee, lunga esperienza stabilimento offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8045 — Torino ». A74163

TRENTASEIENNE competente commerciale pratico dattilografia, macchine contabili, patente auto, specializzato lateriti, [illegible] subito qualsiasi [illegible]. Tel. 512-105.

TRENTATREENNE desiderosa intraprendere carriera [illegible] occuperebbesi, patente. Telefonare 927-096 ore 18-13.

13 Offerte Impiego L. 150 p.p.

APPRENDISTA 15enne Scuola commerciale per ufficio paghe contributi. Manoscrivere: « Pubblicità Stampa 2382 — Torino ». A72100

ERSA spedizioni internazionali cerca elemento maschile attivo conoscenza ramo ottimo trattamento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6264 — Torino ».

ASSUMESI impiegato pratico carico scarico magazzino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7469 — Torino ». A72329

CAMERIERA 20-22enne assume Astori. Presentarsi ore 9-10, 15-19: piazza Castello 9. A74313

CERVENSI commessi, [illegible] disposti per negozio tessuti, retribuzione elevata. Presentarsi solo su convocazione[illegible] ramo tessuti. Via Massimi 1, primo piano, telefono 41-446. O-197

CERCASI perito elettrotecnico per laboratorio industria elettromeccanica. Inviare curriculum. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A70394

CERCASI signorina apprendista ufficio. Concedonsi [illegible] anche [illegible] anno. Telefonare 760-386. A73788

DATTILOGRAFA primo impiego cercasi. Telefonare 524-055. A72257

DITTA commerciale cerca dattilografa e pratica redigere corrispondenza. Telefonare 538-682. A70466

IMMOBILIARE cerca impiegata abile amministrazione contratti trattativa clienti. Scrivere referenziando: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». 25330

IMPORTANTE INDUSTRIA ARTICOLI OPERATORI MECCANOGRAFICI (M. [illegible]. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 9114 — TORINO ». A74111

ISTITUTO Alfalingua, Fabro 4, cerca insegnanti corsi estivi dattilografia, calcolo. O-510

MAESTRA ragioniera 25-40enne seria volonterosa capace organizzare lavoro[illegible] serie [illegible] subito da industria confezioni alta in borgata Lucento. Telefonare 950-350.

PESARIS elettrodomestici radio tv cerca commesso negozio praticissimo buon trattamento. Tel. ore 10-12: 510-902.

PRATICA libri paga cercasi anche mezza giornata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2392 — Torino ». A72100

PROFESSIONISTA cerca segretaria anche mezza giornata, anche primo impiego. Dettagliare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6377 — Torino » A75038

PROPAGANDISTE venditrici assumiamo offrendo forte guadagno, ottima duratura sistemazione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6378 — Torino » A75047

QUINDICI-sedicenne bella presenza primo impiego cercasi. Telefonare 678-958.

SEGRETARIA stenodattilografa giovane pratica lavori ufficio cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6396 — Torino ».

SIGNORINA diciotto-ventidiquenne intelligente, assume subito importante ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7444 — Torino ». A71744

STENODATTILO 1° IMPIEGO CERCASI DA UFFICIO DISTRITO, SERIETA' ASSOLUTA. SCRIVERE NUMERI FREQUENTATE, ETA', A: « PUBBLICITA' STAMPA 357 — TORINO ».

STUDENTE GEOMETRA DIPLOMATO AGRARIA CHE DESIDERI OCCUPARSI DURANTE LE VACANZE ESTIVE SCRIVERE ETA', ESAMI FREQUENTATI A: « PUBBLICITA' STAMPA 355 — TORINO ».

STUDIO consulenza cerca impiegata 18-25 anni con pratica biennale tenuta libri paga. Indicare posti occupati e referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6253 — Torino ». A72913

UOMO decoupage, imbottitore a Germagnano ambosessi; impiegate esperte[illegible] per contabilità industriale, tecnicien pour préparation du travail, préférences à personnes domiciliées dans la région. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A74791

VENDITORI venditrici esperti ramo detersivi offriamo ottima duratura sistemazione forte guadagno. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6376 — Torino ».

14 Domande Lavoro L. 0 p.p.

ABILE operaio cerca occupazione presso mobilifici palmenti. Scrivere Cavalletti, via S. Lorenzo 5, Bordighera.

AUTISTA camionista patente D con referenze, pluriennale lungo lungo corso senza incidente libero subito offresi. Telefonare 388-350. A74304

AUTISTA cerca lavoro con Leoncino ribaltabile. Telefonare 396-349

AUTISTA con [illegible] proprio [illegible] massone grande offresi presso ditta trasporti fuso o autocarro. Scrivere: « Pubblicità [illegible] 6372 — Torino ».

AUTISTA 26enne patente B, esperto uomo vendita mezzo altrui, ditta o privato esperto [illegible] offresi con stipendio [illegible] 80.000 Telefonare 56-133. A72184

AUTISTA 30enne patente D con passaporto bella presenza, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1341 — Torino ».

AUTISTA 32enne [illegible] pratico Torino provincia [illegible]. Tel. 375-043.

CAMERIERA ristorante o comune referenze offresi riviera. Scrivere Tornetti, corso Grosseto [illegible], Torino.

CARPENTIERE ferro tracciatore rendesene disegno offresi per miglioramento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9111 — Torino ». A74312

CINQUANTENNE cerca portineria esperienza biennale casa signorile con alloggi raris. Telefonare 653-328. A73785

CON patente B offresi ditta con mansione interno magazziniere addetto pulizia, pratico centralino telefonico. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A78634

CONIUGI pensionati maritо occupato cercano portineria. Telefonare 282-342.

CONIUGI pensionati referenziati marito 56enne elettromeccanico esperto [illegible] patente B cercano custodia o [illegible] zione piccolo stabilimento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8004 — Torino ».

CONIUGI senza figli con massime referenze offrono per [illegible] e assistenza domestica. Telefonare 632-293.

CONIUGI soli lunga pratica cercano portineria casa privata o stabilimento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3144 — Torino ». A75163

CORRISPONDENTESTA libero mezza giornata offresi. Telefonare 794-[illegible].

CUOCO cerca occupare [illegible] o mezzo. Telefonare 651-108. A71215

EX sottufficiale 36enne con patente D-E cerca impiego o lavoro. Lanza, via Stradella 212. A75151

FATTORINO con 600 multipla propria offresi mezza giornata. Tel. [illegible]-711.

FATTORINO 47enne pratica città patentino autofurgone offresi. Tel. 286-090.

GIOVANE capo falegname abile arredamenti esperienza offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3143 — Torino ».

GIOVANE [illegible] media cultura patente B offresi. Telefonare 81-663.

GIOVANE signora distinta occuperebbesi profumeria anche apprendista. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6385 — Torino ».

INFERMIERA non diplomata pratica offresi assistenza anziani o studio dentistico. Telefonare 634-301. A74182

INFERMIERA offresi mezza giornata presso studio o clinica. Telefono 678-462.

MADRE figlio piemontesi cercano pulizia scale o portineria. Tel. 769-800.

MAGAZZINIERE pratico per ricambi auto cerca patente B cerca lavoro presso ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A71235

OFFRESI verniciatore e spruzza elettrostatico. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6381 — Torino ». A76057

OPERAIO tecnico, specializzato trasformatori, macchine utensili offresi. Scrivere: « [illegible] Stampa 6364 — Torino ». A74712

PASTICCIERE abile decoratore offresi ovunque. Scrivere: Pubbliman, Casella 216, Cuneo. 35563

PENSIONATO cerca portineria guardiano. Telefonare 783-641. A72154

PETTINATRICE abile, pratica domiciliare, offresi. Telefonare 876-720.

TRENTENNE volenteroso offresi qualunque lavoro. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1053 — Torino ». A71237

15 Offerte Lavoro L. 150 p.p.

A.A.A. GIOVANI elementi importante [illegible] confezioni assume con qualifica modellisti, indossatrici, maestre taglio. [illegible] ore 17 con 19: Rei, via Bava 17, Torino, tel. 871-071.

A. ASSUMIAMO manovali comuni per officina trasporto materiali. Caprera 135

A. AUTOMOBILE cerca custode notturno preferibilmente pensionato. Telefonare 81-609. A71211

A impresa edile urge assistà patente C D [illegible] ore pasti 375-117.

A tuttofare, persona sola offre 1 mese mare, stipendio trattamento ottimo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7495 — Torino ». A71686

ACCOMPAGNATORE qualificato e giovane operaia generica cerca piccola industria Presentarsi corso Belgio 72.

AIUTO commessa panettiera, pratica cercasi Telefonare 83-127. A71378

ALBERGO cerca lavapiatti. Telefonare 587-123. A71243

APPRENDISTA frigorista 15-16enne cercasi. Via Vibò 4, telefono [illegible].

APPRENDISTA [illegible] motorista 15-17 anni cercasi per sicuffiera. Via Mogadiscio 16, telefono 761-290.

APPRENDISTE 15-17enni per lavorazione filzi assume Ferla, via Asti 27, telefono 31-033. A74023

ASSUMESI cuoca oppure cuoco, per pensione interna albergo in Torino. Referenze, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9046 — Torino ».

ASSUMESI giovane fattorino aiuto magazzino con patente Ape. Serietà, referenze. Telefonare 455-041. A72093

ASSUMESI manovale lavori pesanti e leggeri di magazzino. Via Asola 15. Moncalieri. A72314

ASSUMIAMO [illegible] ferro saldatori fabbri [illegible] in ore libera da altra occupazione a per lavori finiti. Telefonare 491-585. A71674

ASSUMIAMO LAMIERISTI, CARPENTIERI, RITAGLIATORI LAMIERE, SALDATORI, [illegible] CAPACI. TELEFONARE 280-780. O-248

AUTOMOBILI aiuto [illegible] montatori Telefonare 253-535. A74263

AUTISTA LUNGA PRATICA GUIDA BENZ ESIGENTI CERCASI. SCRIVERE ETA' DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA, PESTI OCCUPATI A: « PUBBLICITA' STAMPA 358 — TORINO ».

AUTISTA patente B disposto carico scarico cereali [illegible] Umbria 51 ore ufficio. A70940

AUTOFFICINA assume lattoniere. Piazza Carducci 130. A71159

AUTORIMESSA cerca ragazzo 15anno lavaggio macchine. Presentarsi via Foggia 21. A75036

AUTORIPARAZIONI cerca giovane [illegible] tico volenteroso. Telefonare 830-954.

AZIENDA artigiana lavoro continuativo [illegible] operaio addetto macchine. Telefonare 341-736. A72462

CAMERIERA [illegible] e cameriere ristorante cercasi per albergo in Torino. Referenze, pretesa. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9045 — Torino ». A74173

CAMERIERA tuttofare fissa cercasi per coniugi con [illegible]. Telefonare 583-964.

CARRELLISTA provetto per carrello trasportatore elettrico cerca serio ditta zona Bartolle. Ottima [illegible]. Telefonare 240-440. A73576

CENTRALINISTA ricerca istituto Sant. Francesco da Paola 40. O-188

CERCANSI apprendisti 15-16enni. Cinema corso Orbassano 114. A72005

CERCANSI apprendisti [illegible] aperti montatori e revisionatori saldatori. Telefonare 732-309. A75169

CERCANSI carpentieri meccanici 1 e II, dettagliare capacità, posti occupati, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6365 — Torino ». A72669

CERCANSI donne 20-40enni per lavoro stagionale campionature [illegible]. Presentarsi subito italmoda, via Bruno Buozzi 5.

CERCO particolare abile in decorazioni. Telefonare 663-338. A74776

CERVINI impiegati bimba 6anno cercano [illegible] referenziata 40-50enne governa casa, [illegible] familiare. Telefonare ore pasti 236-513, ufficio 230-940.

CROMODORA, VIA TERONESE 324, TORINO, ASSUME CON MASSIMA RETRIBUZIONE, PULITORI, MANOVALI CERNITORI SPECIALIZZATI, ADDETTI A MACCHINE PERFEZIONATRICI, MECCANICI PER MANUTENZIONE ELETTRICISTI I CATEGORIA, ACCIAIATORI STAMPISTI. PRESENTARSI TUTTI I GIORNI DALLE 9 ALLE 12.

CUOCO e coca capace [illegible] famiglia signorile [illegible] campagna presso Torino dal 1° agosto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8031 — Torino ».

CUOCO presenza referenze cercasi, buona retribuzione. Presentarsi piazza Castello 117. A74697

DONNA bisognosa di massima libertà disponga [illegible] e pulizia signora abitante [illegible] fine agosto fissa oppure orario a stabilirsi, zona Statuto, ottimo trattamento. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A71070

ELETTRICISTI specializzati massima retribuzione ed cablatori ed aiutanti assicurazione. Telefonare 290-631. A75028

ESPERTO pratico macinazione pittura, cerca industria, buona retribuzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9123 — Torino ». A74946

FANETTERIA cerca abilissima commessa mezza [illegible]. Telefonare 32-122, ore 18-17.

FATTORINO volenteroso sopra servizi domestici pomeriggio professionista zona. Telefonare [illegible] 3031 — Torino ».

FENSIONE in Torino cerca [illegible] o cameriera e guardia di sala. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6374 — Torino ».

FERSONA sola cerca tuttofare 8-32 oppure fissa. Età, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9048 — Torino ».

FETTINATRICE e parrucchiera cercasi. [illegible] Fecatore 2. A72037

FROVETTO saldatore [illegible] elettrico cerca seria ditta zona Beinasco. Ottima retribuzione. Telefonare 240-443.

GUARANTACINQUE-cinquantenne robusto aiuto magazzino, commissioni, assumesi. Presentarsi al mattino, Laboratorio Farmaceutico via Volta 9, pianterreno.

RAGAZZINA cercasi per drogheria, vitto alloggio. Telefonare 583-389.

SALDATORE provetto taglio pantografo e contornatori cercansi disegno disponga miglioramento cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7435 — Torino ».

16 Impieghi Diversi L. 150 p.p.

AGILI rappresentanti introdotti alimentari drogheria salumerie cercansi anche ancora libera Torino città, provincia, per [illegible] largo [illegible]. Provasi ed, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 318 — Torino ».

ASSICURATORI Organizzazione Piemontese ricerca attivi, seri, possibilmente diplomati, ambosessi appositi principali zone Piemonte [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5130 — Torino ». A72476

CERCASI rappresentante introdotto ramo pubblicità vendita articoli luminosi interessanti industria ed commercio. Casella Pubblitmas 205 S, Bologna.

DITTA lane per tarsia Francino, corso Vittorio 68, Torino, cerca rappresentante disposto viaggiare Torino e provincia massima serietà età 25-35 anni licenza commerciale complementare patente 2° grado pratica guida [illegible] requisito [illegible]. A72210

IMPORTANTE INDUSTRIA OLEARIA CERCA AGENTI TORINO CITTA' PROVINCIA. RENDERSI ATTITUDINE LABORIOSITA' AUTOMEZZO. SCRIVERE CONCORSO SPESE PROVVIGIONI PRIMI PRODUZIONE. DOMANDE MANOSCRITTE DETTAGLIATE A: « PUBBLICITA' STAMPA 3065 — TORINO».

PER grandi marche liquori stranieri mercanti concessionari provinciali tutte Italia disponi cauzionare si introdotti tramo Scrivere: CISI, Gobetti 19, Torino.

PRATICO colori vernici [illegible] propria disposto viaggiare Italia settentrionale esaminerebbe rappresentanza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2385 — Torino ».

RAPPRESENTANTE ramo esclusivista veneto due Lidi articolo anche parzialmente introdotto. Telef. 569-477.

RAGIONIERE referenziato corso apprendistato redattori calcolo ghisa per Torino e Piemonte. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7472 — Torino ». A71785

RAGIONIERE 28enne militesente con patente pratico contabilità et rappresentanza offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2380 — Torino ». A72092

VENDITATRICE introdotte imballaggi rivestimenti alimentari clientela propria cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9117 — Torino ». A74333

18 Smarrimenti L. 150 p.p.

SMARRITA barboncina nera [illegible] collare, taglia media presso corso Novara. Telefonare 851-266. A74187

19 Informazioni L. 150 p.p.

A disposizione di [illegible] Esposti indagini per separazioni legali documentate investigazioni prematrimoniali controlli luoghi villeggiatura, informazioni coniugi, accertamenti incaricati spiccati. Via [illegible] 26, telefono 682-110, 652-976, 653-181.

ASSIATE presenta istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Patenati, telefono 876-109, Accademia Albertina 1. O-436

APPIA II 1957 ottima vendesi miglior offerente. Telefonare 484-721.

APPIA III serie ottobre Km. come nuova privato vende. Telefonare 780-831.

ASSORTIMENTO vastissimo 1000, 1100, Appia, Giulietta, [illegible], [illegible] 500, veradiamo. Vigona 44. O-605

AUTOFFICINA Conti, Saluzzo 118, interno [illegible]. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. O-93

AUTOCARRI usati: Occasione Esaian 3 fisso perfetto, gommato e nuovo; Escadella 1961 ribaltabile posteriore, perfette condizioni; 683 N2 [illegible] posteriore in ordine, vende Commissionaria Franzoli, corso Unione Sovietica 13, telefono 692-182. O-428

AUTOMOBILISTI Autogarage noleggi senza anticipo con veicoli nuovi in garanzia altre 24 ore Ure 2702. Tel. 687-514.

AUTONOLEGGIO Rapid 600 D, 1100 D, 1300. Via Rubiana 18, tel. 772-041.

AUTOSALONE Moretti compra, vende, permuta qualsiasi tipo di autovetture: 1300, 1100, 1100 lusso, 600, 500, Station-chine, Lancia I-II-III serie. Via Barletta 35, telefono 655-514. O-979

AUTOSALONE vende Fiesta '52, Simca 1000, 1100 special, Appia II, 600, N 500, Caselli 33, telefono [illegible].

AUTOSERVIZIO vende combinate; [illegible] ultime occasioni, facilitazioni, permute, garanzie. Corso Principe Eugenio 11.

BELLA 600 (1957) 290.000, Giardinetta legno ambiente 103 (1964) 220.000. Telefonare 483-575. A72509

CAMPIONCINI consegna immediata 600 TD e 1300 Pasino portata 5.50 e 13,50 ca. lunghe rateazioni. Corso Tassoni 47.

CAUSA sopraluogo vendo a privato aprile ottimo. Telefonare 483-551, ore [illegible].

CAUSA partenza privato vende 500 D targa 471613. Telefonare 299-811 ore pasti. A71327

COMBINATE A-40 ottimo vendo Autofarino, facilitazioni, garanzia. Corso Principe Eugenio 11. O-827

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONI; CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.

CONSUL 315 in garanzia lunghissime rateazioni vendo, cambio. Tel. [illegible].

COUPE' 1300 Fiat due+due, rarissima Allemano, nuovo, vendo. Moncalieri 13.

DAF, CILINDRATA 750, RAFFREDDAMENTO ARIA; L'UNICA VETTURA PER LA PATENTE « F », CAMBIO AUTOMATICO, GUIDA FACILISSIMA, ELEGANTE, MOLTO ECONOMICA, CONSEGNA IMMEDIATA. CONCESS. MARIA FONTANELLA, UNIONE SOVIETICA 63, TELEFONO [illegible].

DIESEL motori 520, 625, 634, 655, Rostan 3 Re, Taurus, Alla 450, 600 vendo. Telefonare [illegible]. A70396

FIAT-SAVA CONCESSIONARIA SAVAM, CORSO UNIONE SOVIETICA 20, VASTO ASSORTIMENTO 500, 600, MULTIPLE, 1100, 1200, 1300, 1500, AUTOCARRI, MASSIME FATEAZIONI, ESISTENZA.

FIAT 1300 special, 1800 nuova, multipla 750, camioncino 750, 850, 900, Appia. Tunisi 129. O-349

FIAT 1500 tre mesi vita vendesi. Telefonare 519-683, Fabro 10 bis.

FORD Atlante il ricorda in gamma Ford: Cortina 3-4 porte e familiare, Anglia, 4 Modelli, Capri, Hydir, Zodiac, Consul 315 prima consegna, permute, rateazioni Campana sino a 30 mesi senza cambiali. Corso Principe Eugenio 8, telefono 430-316; corso 8, Maurizio 18, telefono 874-824. O-215

FURGONE 600 '60, furgone Appia '58 vendo facilitando. Telefonare [illegible].

GIULIETTA berlina ottime condizioni privato vende. Telefonare 371-749.

GIULIETTE TI, Campione, Giardiniera, Belvedere, numerose 600, 1100, 500, nuovi, rateazioni. Corso Moncalieri 13.

INTERSERVIZI controlli trasporto tutti modelli, facilitazioni [illegible]. Cavoto, Giulio Cesare 157, telefono 851-135.

INCEMMERE vende 1800 B saloncino bianco 8500 km. Telefonare 546-362.

LE più belle macchine d'occasione Fiat, Lancia, Alfa in troverete sempre, via Vicenza 44, vendita permute rateazioni, serietà. O-1388

MOLTISSIME 600, 1100, 500, Giardiniere, Belvedere, Tonolino. Corso Moncalieri 19 O-17

MULTIPLA 600, sette mesi, km. 7000, privato vende. Telefonare 397-081.

OCCASIONI: Fiamminia coupé 2962, 1960, 1961, bellissime; Fiamminia berlina 1962 perfetta; Fiamminia Touring 3 carburatori 1963, vere occasioni; Flavia 6 mesi, altra 1 anno, altra 1961 bellissime; Appia III serie 1959, 1960, 1961, come nuove, vende Commissionaria Franzoli, Corso Unione Sovietica 13, tel. 692-182.

OCCASIONISSIME vendesi 600 ultime condizioni perfetta. Franchetto, Beriasi 1.85, telefono 220-524. O-440

PANNARD '60 porta nuovo modello occasionissima vende Bertolot, Galileri 25.

PRIVATE causa decesso vende Consul 315, 4 porte, come nuova, 10.000 km. 500.000. Telefonare 696-200.

PRIVATO vende a privato 1100 di 6 mesi. Telefonare ore pasti 480-939.

PRIVATO vende Appia convertibile 1962 1.200.000. Telefonare 283-036.

PRIVATO vende bella 600 '56 Hre 300.000 e campioncino 1100. Telefonare n. 852-262. A72154

PRIVATO vende bellissima Appia prima serie. Telefonare 787-968, 531-836.

PRIVATO vende bellissima millesette bicolore fine '62. Tel. 396-963, [illegible].

PRIVATO vende Bianchina [illegible] zoni nuova. Telefonare 681-686.

PRIVATO vende furgone 850 furgone 850 eventuale rateizzo. Telefonare [illegible].

PRIVATO vende Giulietta sprint motore nuovo garantito. Telefonare 861-680.

PRIVATO vende macchina X 500 km. 30.000. Telefonare 369-490 ore 19-21.

PRIVATO vende nuova 500 perfetta visibile autoritessa. Via Saluzzo 43, telefonare 485-319. A72091

PRIVATO vende privato nuova 500 ottima. Telefonare 519-756. A71801

PRIVATO vende 100-67 perfetta condizioni. Telefonare 682-786.

PRIVATO vende 500 1958, 500 1954, ottime. Telefonare 390-770, 518-617.

PRIVATO vende 500 C Belvedere '52, visibile in piazza V. Veneto 24, dalle ore 13 alle 14. A70098

PRIVATO vende 600 perfetta '56 Hre 300.000. Telefonare 833-142.

PRIVATO vende 600 quindici mesi bianco interno blu. Telefonare 561-900.

PRIVATO vende 600 '55. Corso Vittorio Emanuele 117, telefono 534-539.

PRIVATO vende 600 D 6 mesi altra '56 occasione. Telefonare 557-333.

PRIVATO vende 600 D semestrale oppure seminuova 1963. Telefonare 525-958.

PRIVATO vende 500 D sei mesi km. 4900 lire 870.000. Telefonare 257-499.

PRIVATO vende 750 come nuova. Telefonare 745-662 ore pasti. A71643

PRIVATO vende 1100 '63, 600 '56. Corso Tassoni 81 F, telefono 765-043.

RENAULT nuova Agenzia corso Trapani angolo via Frejus, [illegible] R 8, R 4 L, R 4 furgone. Tel. 333-543.

SALONE Mercato Usato: assortimento Fiat 500 e 600, 600 giardiniere '63, Gordini '61, 1500 berlina '62, Giulietta TI '61, Anglia '61, Dauphine, 103 R, R 4 L 6 mesi, Giulietta sprint '61, R 3, Scat, Francesco da Paola 46, tel. 547-203

SPECIAL 1100 bianco come nuova '62 vendo permuto. Telefonare 856-656.

SPECIALISSIMA affida con garanzia: Citroen DS, ID '59-'60-'61, Peugeot PL 17 '60-'61, Citroen, corso Vittorio Emanuele 206. O-99

SPIDER 1500 '61 superutilissima condizioni privato vende. Telefonare 510-338, ore ufficio. Telefonare [illegible] ore pasti.

SPIDER Innocenti 950 1963 ottimo unico proprietario vende. Tel. 88.410.

SPIDER Giulietta 1959 tettuccio privato vende 870.000. Telefonare 59-128.

TAUNUS 8 ferie in garanzia vendo [illegible] rateizzo. Telefonare 850.218.

UNICO proprietario vendo Giulietta sprint veloce 1961 1.120.000. Tel. 298-788.

VENDESI nuova 500 ottime condizioni. Telefonare [illegible]-521. O-440

VENDESI ottima 1100 103 1958. Telefonare 773-360. A74422

VENDO Fiat 500 giardiniera '63 ottimo [illegible]. Autorimessa Spessa, via Don Bosco 40. A73037

VENDO Giulietta sprint prima serie, buone condizioni 800.000, Alfa Romeo 1900 SS [illegible] unico, ottima, [illegible] avantreno freni [illegible] nuovi, 800.000. Facilitazioni. Telefonare 587-132.

VENDO [illegible] Appia 1-11-III, Appia coupé III serie, Giulietta '61-'62, 1500, 1200, 103 Special, 103 Export, 103 H, 103 diversi, Austin A 40, Bianchina panoramica, 600, 500, Aronde, Simca Matic, Dauphine, Ciane 3. O-352

VENDO [illegible] giardiniera nove mesi. Rivolgersi via Ormea[illegible] 45, con pomeriggio: Contratto. A72037

VERNE 500 C e 600 D. Trat. 307.003.

VERNE 500 D semestrale. Tel. 718.342 ore pasti. A71797

VERNE 600 maggio '60, altra '58, Bianchina '58, Rateazioni, Vercelli 116.

VERNE 600 letto sportiva. Tel. 790-206 ore ufficio. A76215

VERNE 600 D [illegible] mesi perfetta Hre 300.000. Telefonare 530-864, ore [illegible].

VOLKSWAGEN Bus '61 780.000, 103 special 1963, Appia III [illegible], 600 D 490.000, 600 [illegible], 500 [illegible]. Telefonare [illegible].

VOLKSWAGEN giardinetta impianto benzina o gas, vendesi buone condizioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2397 — Torino ». A72131

VOLKSWAGEN PORSCHE CONCESSIONARIA TORINO E PROVINCIA PASTORINO, MONCENISIO 122 C, TELEFONO 296-111. GARANZIA ASSISTENZA MECCANICA E CARROZZERIA. CONSEGNA IMMEDIATA 1200, FURGONI, CAMIONCINI. O-422

VOLKSWAGEN Volkswagen consegna subito. Agenzia Vigone 44. Permute, rateazioni. O-1158

500 mesi 12 grigio chiaro privato vende 720.000. Telefonare 514-563.

600 C rovinciata, motore 1958, [illegible] ribaltabili, vendesi. Tel. 238-016.

500 D 7 mesi bellissima privato vende 400.000. Tel. 556-576 ore ufficio.

600 D come nuova vendo. Tel. 790-206.

600 D dodici mesi usata otto mesi vendo. Telefonare 800.790 dopo ore 19.30.

1960 come nuova 14 mesi privato vende a privato. Telefonare ore pasti 391-268.

21 Ciclomoto Sport L. 150 p.p.

APE motofurgoncini nuovi, d'occasione, rateazioni 12.500 mensili, minimi anticipi. Dovolo, Giulio Cesare 157, telefono 851-135. O-437

FUNTINERRO plastica m. 3, motore 15 HP vendo. Telefonare ore ufficio 581-764. A71656

ERCARRE 150 anno 1962 cedesi alla privato vendo contanti 200.000. Telefonare 294-756. A71057

LAMBRETTA scooterissima 1963, rateazioni, occasionissime. Agenzia Romeo, Vigliardi Paravia 5, telefono 489-743.

LAMBRETTE [illegible] acquistiamo v